NOI BIELLESI

I QUADERNI BIELLESI

RICCARDO GUALINO

INDUSTRIALE, FINANZIERE, MECENATE

MOTORE ECONOMICO DEL 900

Ricerca di Omar Ronda

Centro Studi e Documentazioni Riccardo Gualino

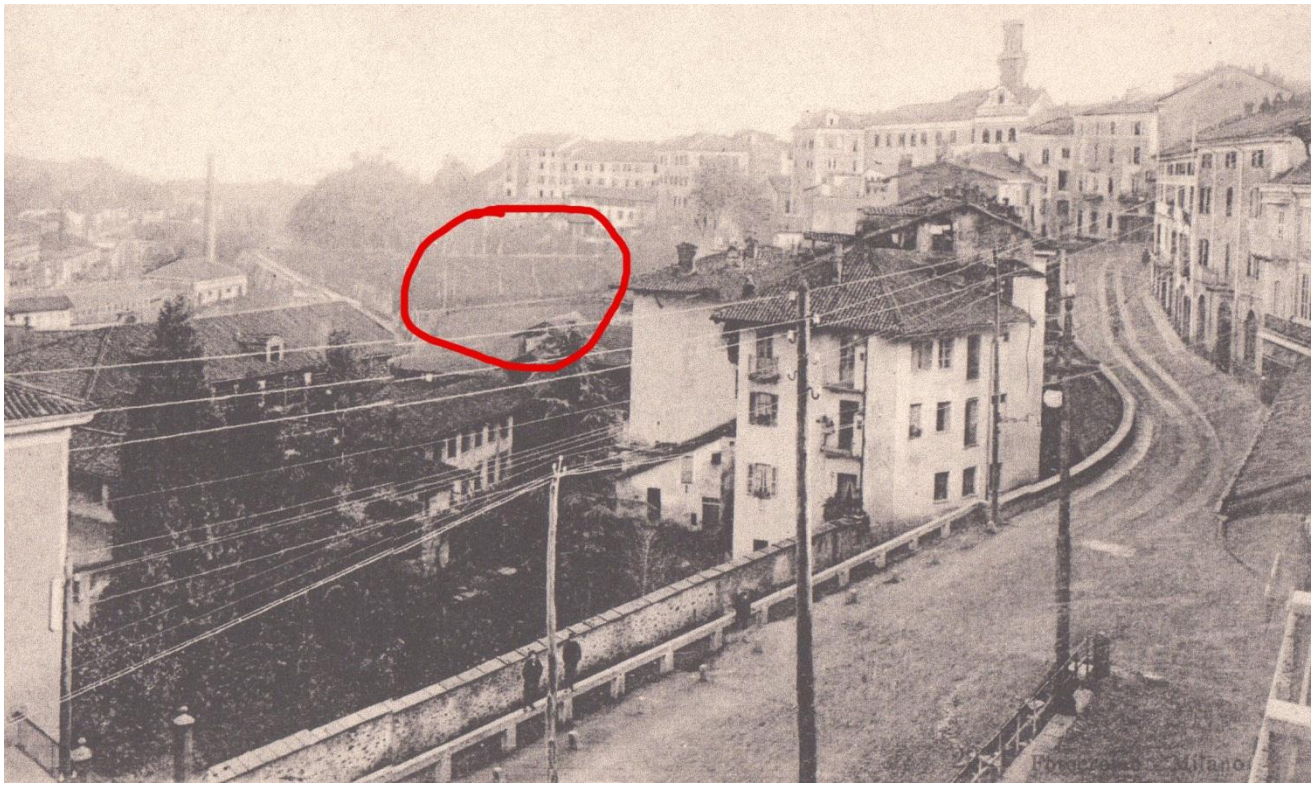
BIELLA

Riccardo Gualino, nasce a Biella, il 25 marzo 1879, da Giuseppe titolare di una piccola ma fiorente azienda di oreficeria, destinata ad avere un certo sviluppo nei primi decenni del secolo, e Luigina Colombino, ottavo di dieci fratelli e unico incline alla letteratura.

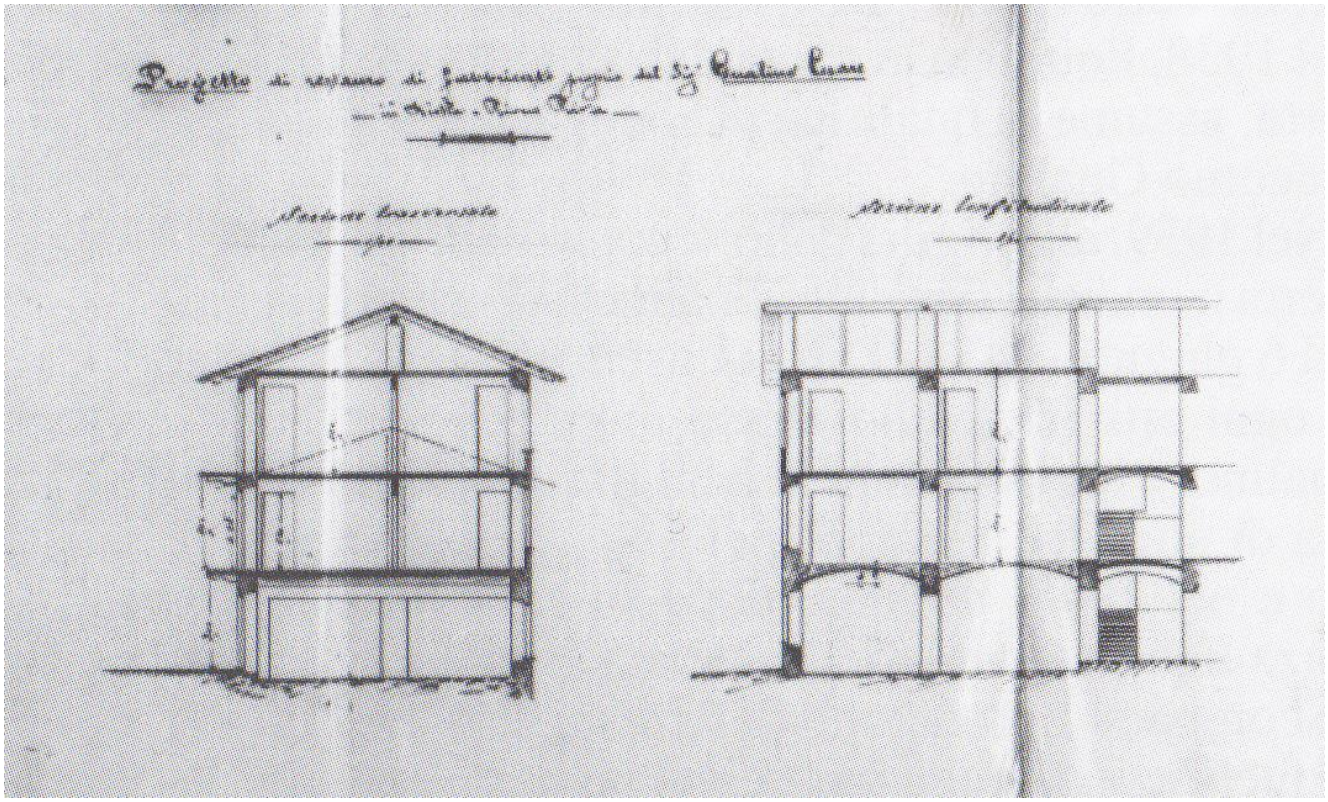
Giuseppe Gualino
Vercelli 1841 - Biella 1906 (Propr. Angiola Coda Gualino)

Luigia Colombino Gualino
Biella 1845 - Biella 1922 (Propr. Angiola Coda Gualino)

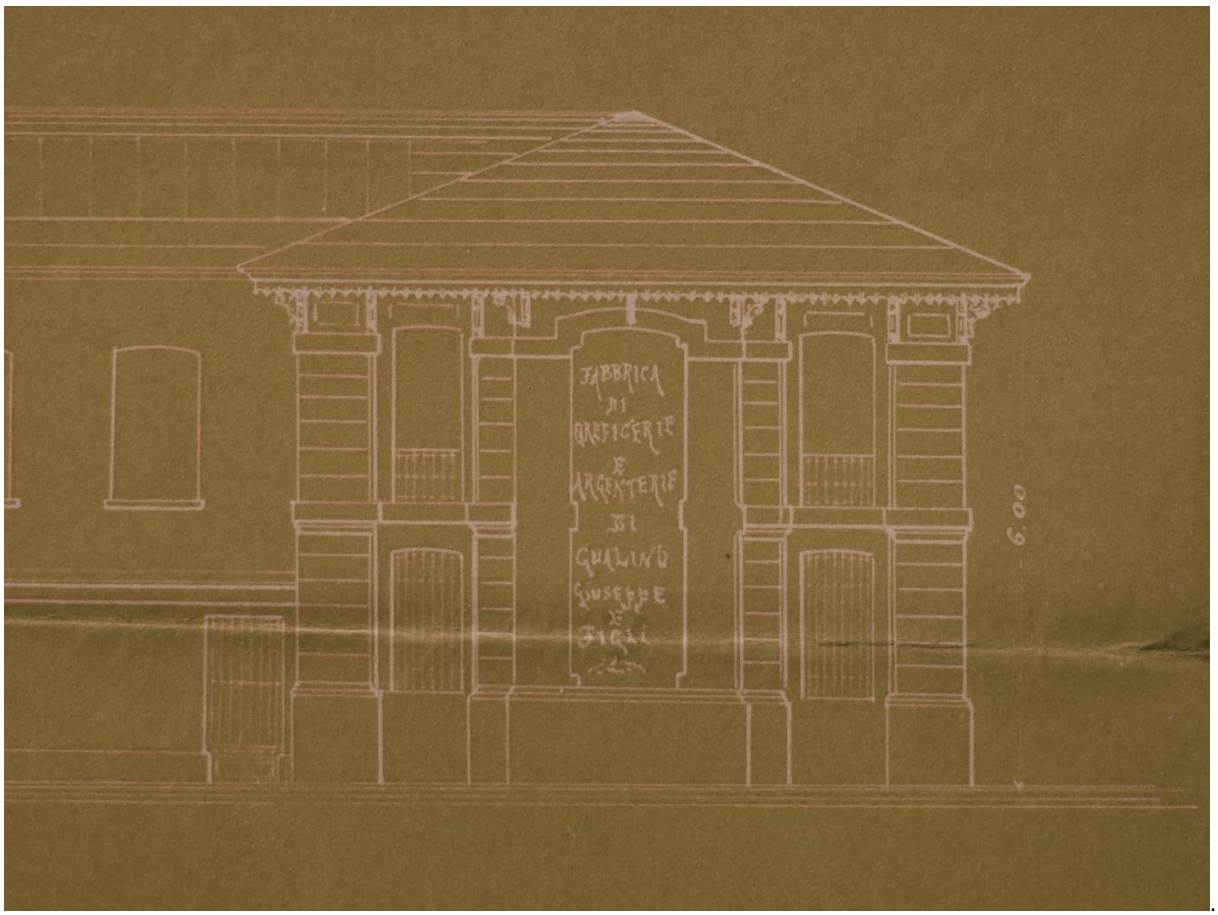
Giuseppe Gualino nel 1873 sposa Luigina Colombino e rileva una quota del negozio in Via Re Umberto 92 ora Via Italia.

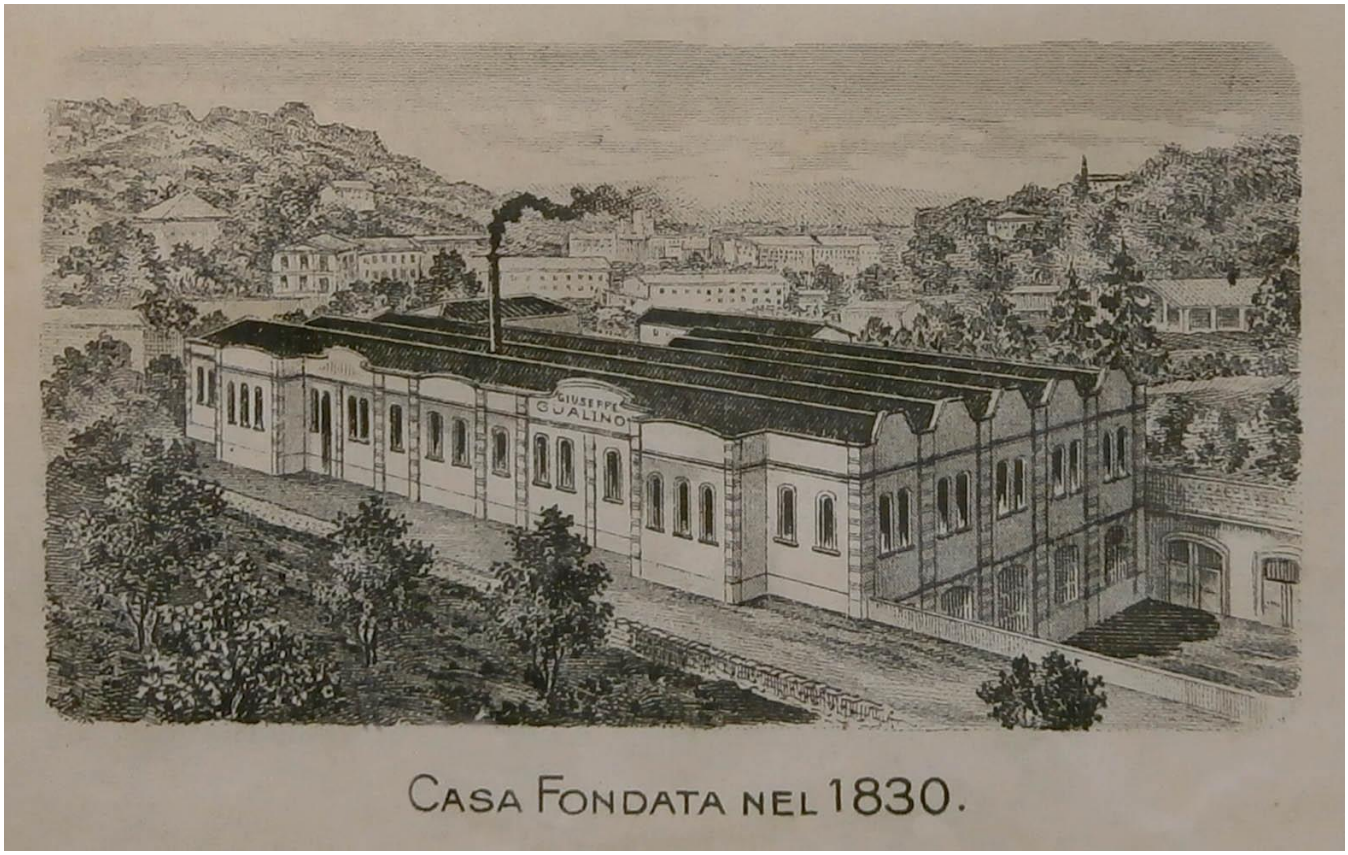


1891 Vista di Biella Riva – Via Salita di Riva incrocia via Lamarmora, ora Via Serralunga, sulla sinistra il Lanificio Alfredo Trombetta – Nel cerchio rosso si vede chiaramente che a quell'epoca non esistevano ne la prima ne la seconda "FABBRICA DELL'ORO " di Giuseppe Gualino. Ora alcuni locali della PRIMA FABBRICA DELL'ORO sono diventati la sede del CENTO STUDI E DOCUMENTAZIONI RICCARDO GUALINO.

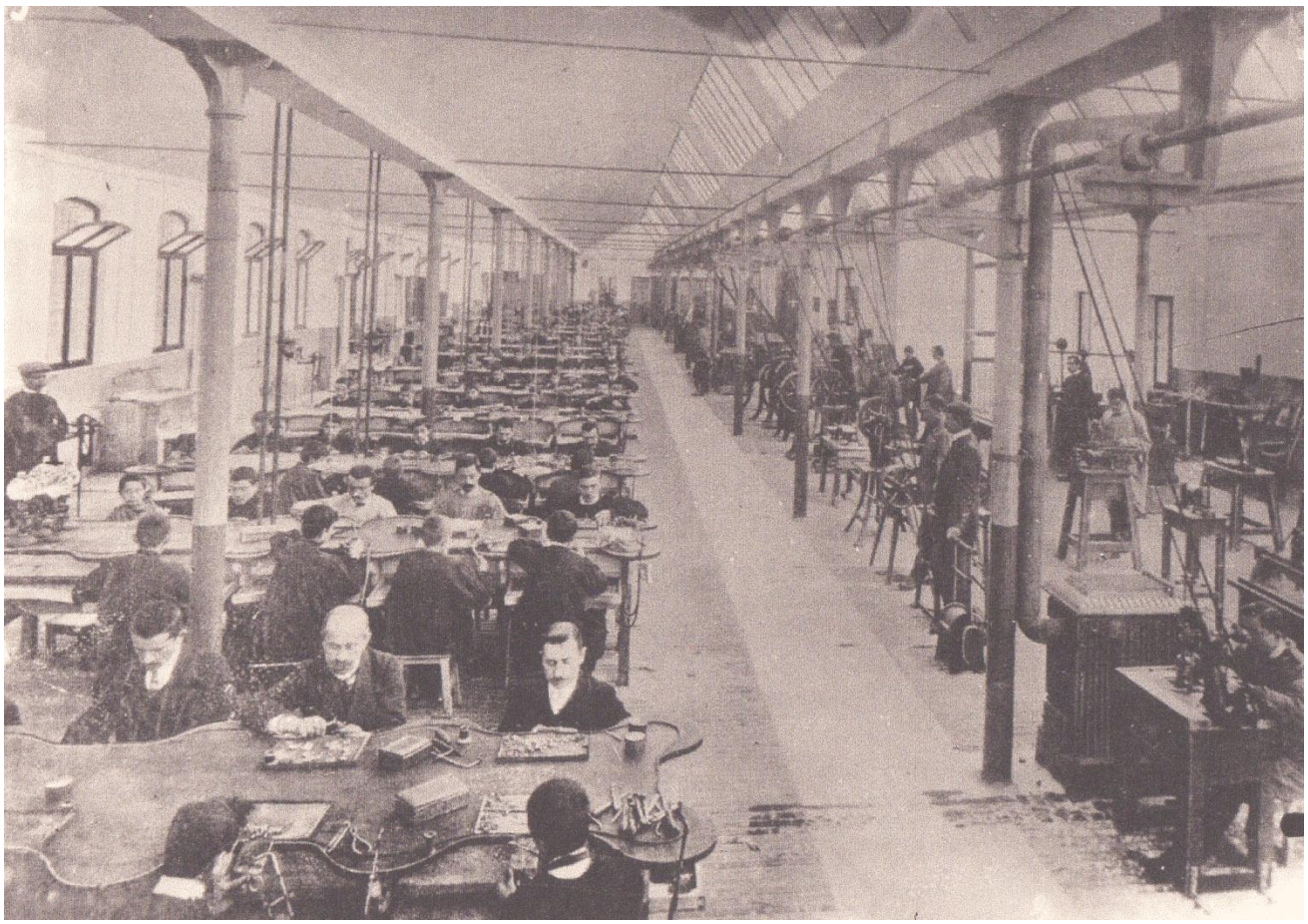


1901 – Progetto per la ristrutturazione della “ PRIMA FABBRICA DELL’ORO “ di Giuseppe Gualino rimodernando l’edificio di Cesare Gualino in via Lago Maggiore ora via Costa di Riva 11 oggi studio e proprietà di Omar Ronda e Genova Mariella. Nei piani interrati sono stati rinvenuti ambienti anneriti, crogiuoli in terra cotta e lampade a gas per l’illuminazione. Sotto il progetto della fabbrica nuova ora deposito edilizia Brusasca in Via Serralunga.





Primi anni del novecento 1904 – 1905 – La seconda, grande e moderna “ FABBRICA DELL’ORO “ di Giuseppe Gualino che arrivò ad impiegare 250 dipendenti oltre a 85 allievi orafi.



UN GRANDE PADRE E UN IMMENSO FIGLIO

Riccardo Gualino

MOTORE INDUSTRIALE DEL 900 ITALIANO

Ritratto di Riccardo Gualino

Eseguito da Felice Casorati ne 1922

Riccardo Gualino evidenziò fin da ragazzo una forte inclinazione verso la letteratura e le arti, passione che si tradusse in quella "fede carducciana", come egli stesso la definì, raccontata poi in volumetto di versi Domus animae (Bologna 1901).

A soli 17 anni, concluso il liceo nel 1896, non volle entrare nell'azienda paterna, già affollata dai fratelli maggiori, ma trovò una strada autonoma nel mondo degli affari. Dopo una prima breve esperienza in una piccola azienda laniera biellese, accettò la proposta di Attilio Bagnara, suo futuro cognato, si recò come apprendista nell'azienda di importazione di legnami americani che questi gestiva a Sestri Ponente. A Genova Gualino rimase circa cinque anni, durante i quali, tra l'altro, studiò giurisprudenza e fece il servizio militare.

Nel capoluogo ligure compì il suo apprendistato, sia seguendo come impiegato l'attività dell'azienda del cognato nel porto ligure o nella segheria di Sestri, sia sperimentando le sue non comuni doti di venditore come commesso viaggiatore nei mercati dell'Italia settentrionale.

Chiuso bruscamente nel 1901 il rapporto con Bagnara, non senza strascichi legali per via delle accuse da questo rivoltegli di aver sottratto rapporti e clientela, Gualino continuò a lavorare come viaggiatore di commercio a provvigione per varie aziende, legandosi in particolare alla ditta Ramponi di Milano.

Per questa, di cui fu anche procuratore, si occupò dell'importazione di legno d'abete da Trentino, Tirolo e Carinzia, ampliando per questa via le sue conoscenze nell'ambiente austriaco e acquisendo una certa esperienza nel campo dello sfruttamento forestale.

Nel 1904, infine, si trasferì a Casale Monferrato, presso il cugino Tancredi Gurgo Salice, attivo nel tradizionale comparto delle calci. Con questo, di cui avrebbe sposato nel 1907 la figlia Cesarina, e con i futuri cognati Pier Giuseppe ed Ermanno, Gualino avviò un sodalizio che rappresentò sempre per lui uno dei punti di riferimento più stabili negli affari come nella vita privata.

Cesarina Gualino Gurgo Salice e l’amato cagnolino Toy

Con l'approdo a Casale e con la costituzione, nel 1905, della Società in accomandita per il commercio dei legnami, il cui socio accomandante, nonché sottoscrittore di maggioranza, era appunto il cugino Tancredi, si chiude per molti aspetti la fase giovanile della vicenda biografica di Riccardo Gualino.

Da essa egli uscì con un patrimonio di esperienze relativamente vasto ma innegabilmente concentrato su un settore specifico, e con una formazione tutto sommato tradizionale, riconducibile cioè a un tirocinio essenzialmente pratico nel mondo degli affari, seppure collegato a un livello di istruzione di tipo giuridico-umanistico.

POESIA A CESARINA

È gentile, flessuosa figurina
e ha la grazia di giglio sullo stelo:
annunzia il seno, lievemente anelo,
il chiuso della veste. La mattina

effonde azzurro: più del glauco in cielo
brilla il fuoco de li occhi e la corvina
chioma lampeggia e ride la piccina
bocca dischiusa al par d'un asfodelo.

Vergini pure, che sognò l'aurora
di Tiziano, Lionardo e Perugino
scendeste dunque da le tele stinte

per donare la grazia che innamora
a questo viso pallido, divino
ne la dolcezza onde siete pinte?

Riccardo Gualino

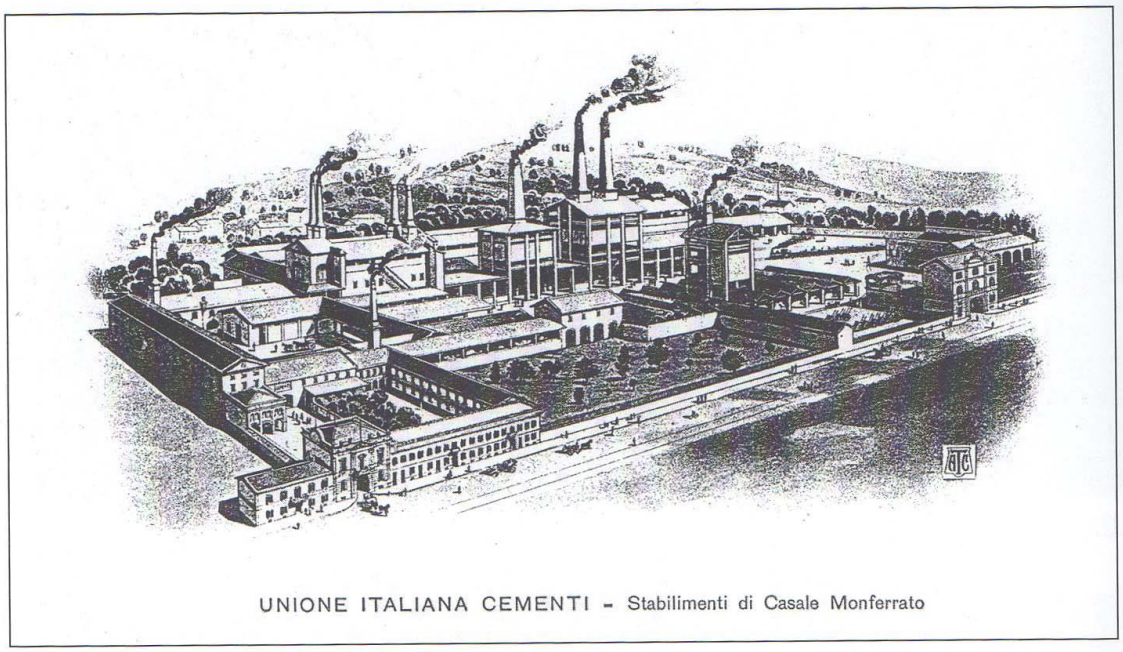
Nel 1905 Gualino Fonda laSocietà in accomandita Commercio di Legnami

A partire dal 1905 Gualino avviò, anzitutto, importazioni di legname pregiato dal Nordamerica, mettendo a profitto le conoscenze maturate a Sestri e realizzando nei due anni successivi ingenti utili. Parallelamente cominciò a interessarsi della Banca Agricola di Casale, entrando, probabilmente in occasione dell'aumento di capitale realizzato proprio nel 1905, nel gruppo degli azionisti di controllo del modesto istituto. L'anno successivo entrò in un settore industriale in fortissima espansione come quello del cemento, concorrendo, con i Gurgo Salice, alla costituzione dell'Unione italiana cementi.

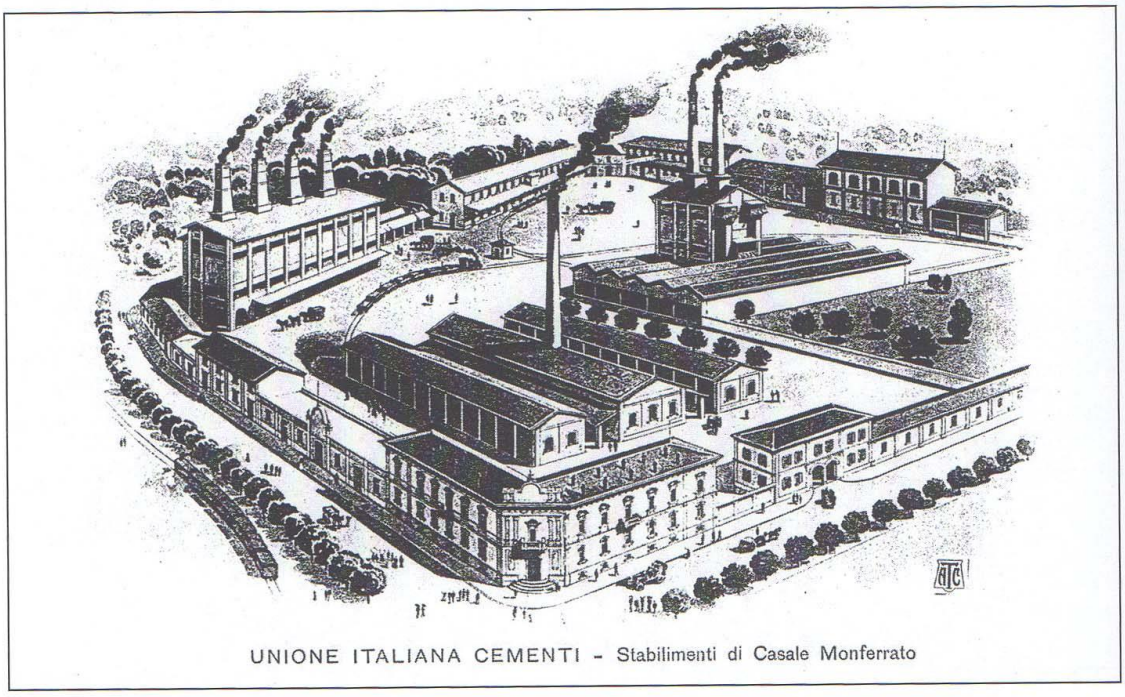
Titolo Azionario Unione Italiana Cementi

In rapido sviluppo negli anni successivi, l'azienda sarebbe divenuta nel 1912 il centro del Sindacato nazionale calce e cementi e, di fatto, il principale antagonista del gruppo Pesenti di Bergamo sulla scena nazionale del comparto. Tuttavia, più dell'Unione cementi, all'interno della quale Gualino avrebbe condiviso sempre la sua posizione di vertice con i familiari e si sarebbe ispirato a criteri di gestione relativamente cauti e graduali, furono soprattutto le originarie attività nel settore dei legnami a far da volano al vasto giro d'affari che lo portò alla ribalta delle cronache economiche e finanziarie.

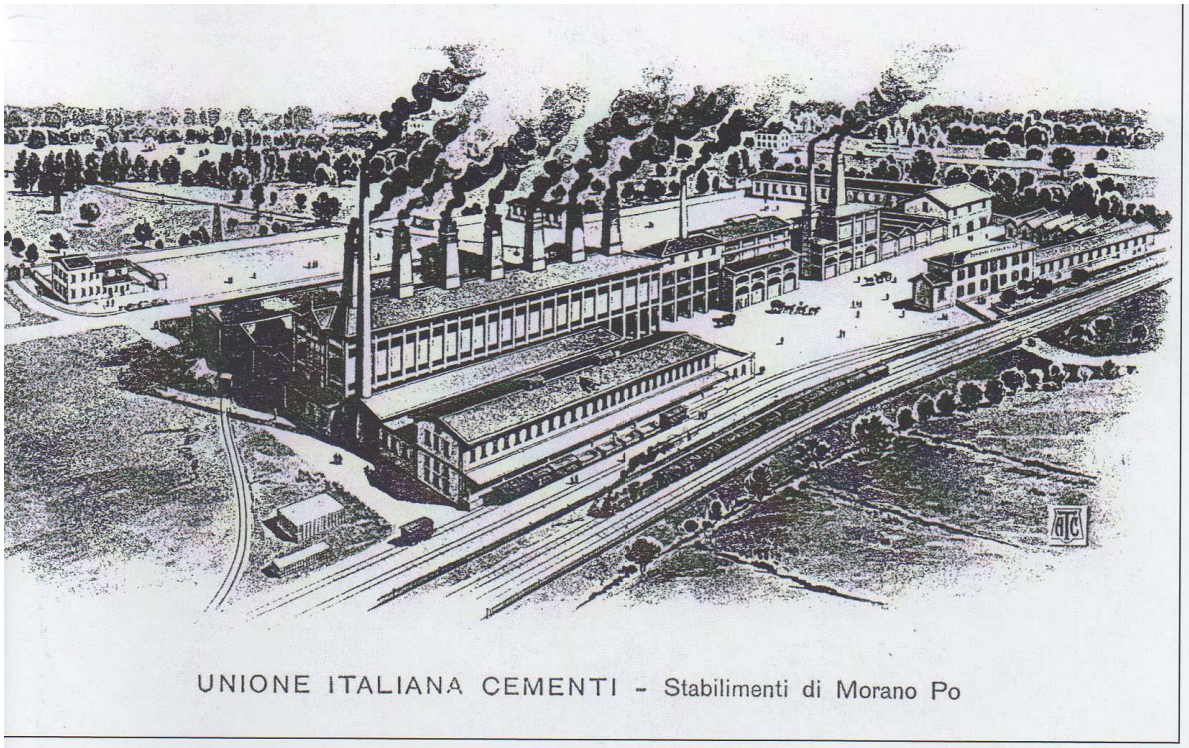
24. Sindacato italiano Calce e cementi, Casale Monferrato (Sicc). Copertina della *brochure* pubblicitaria presentata all'Esposizione di Torino del 1911



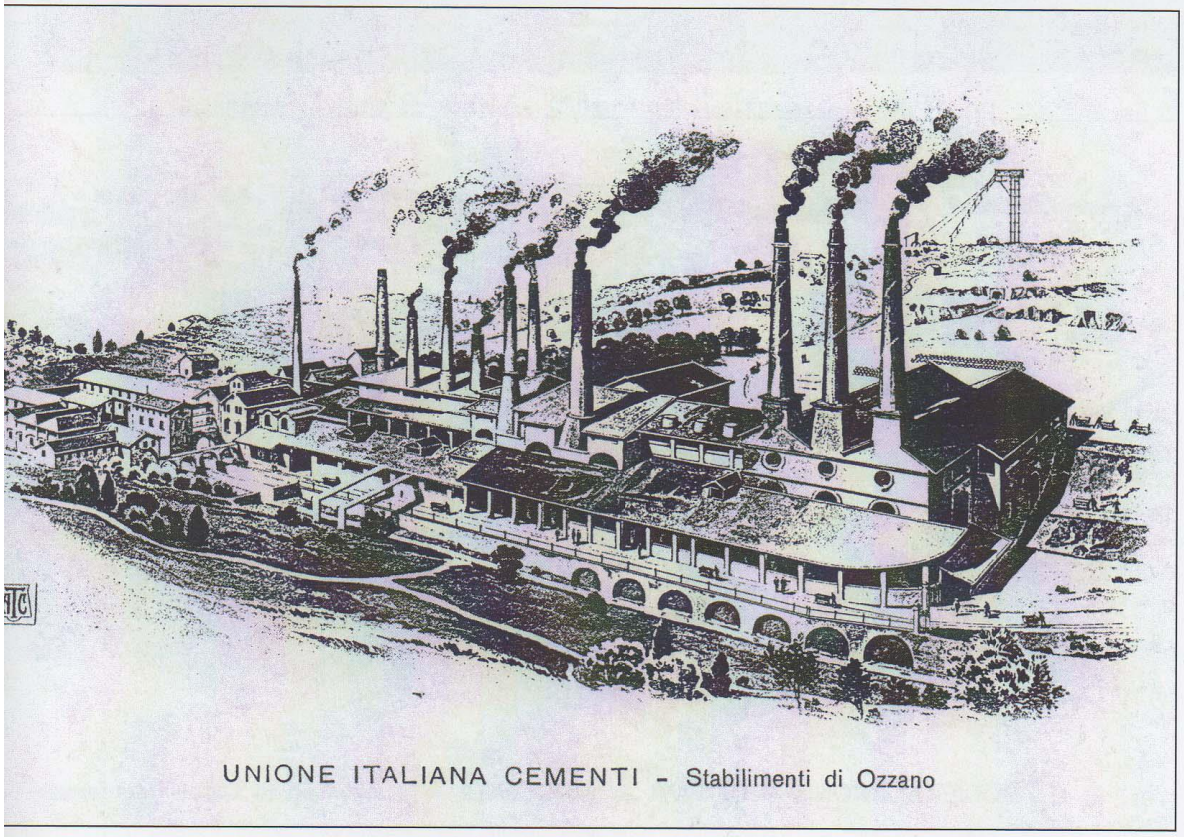
25. Unione italiana cementi (aderente al Sicc). Litografia dell'impianto di Casale Monf.



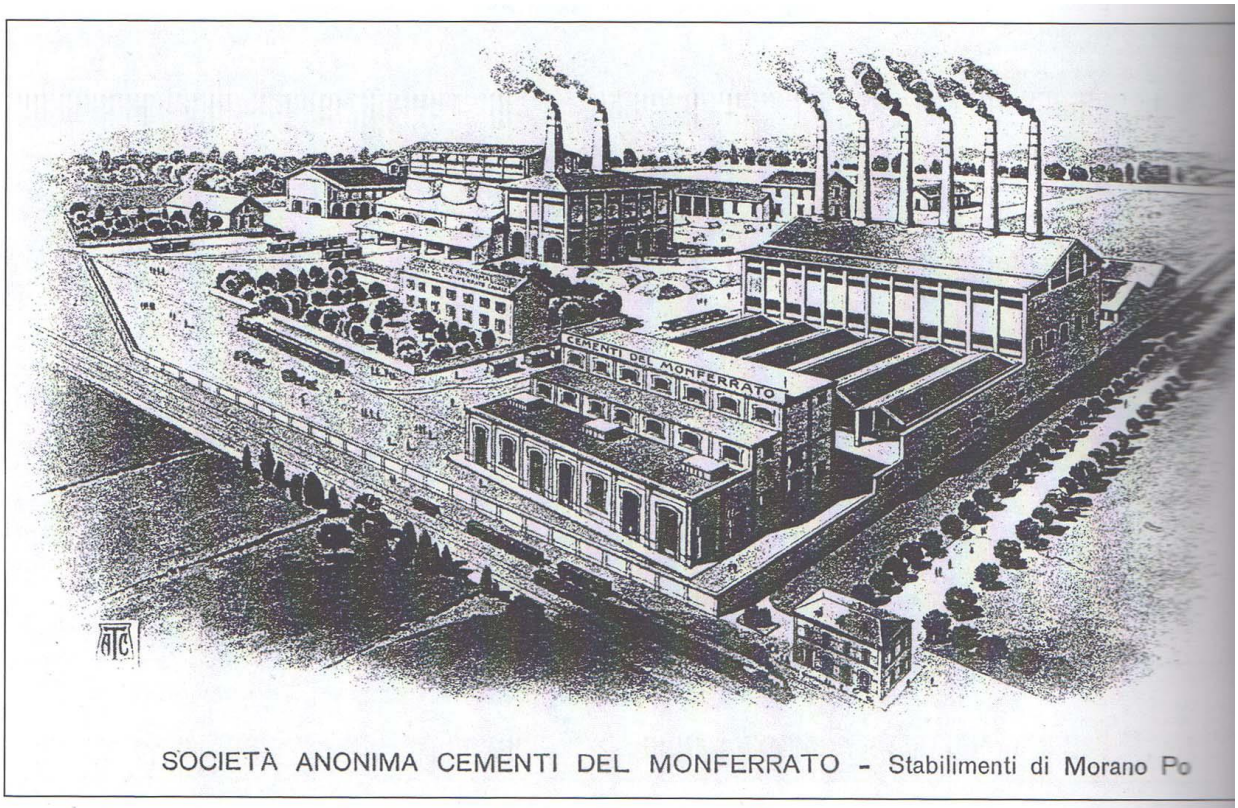
26. Unione italiana cementi (aderente al Sicc). Litografia del 2° stabilmento di Casale Monf.



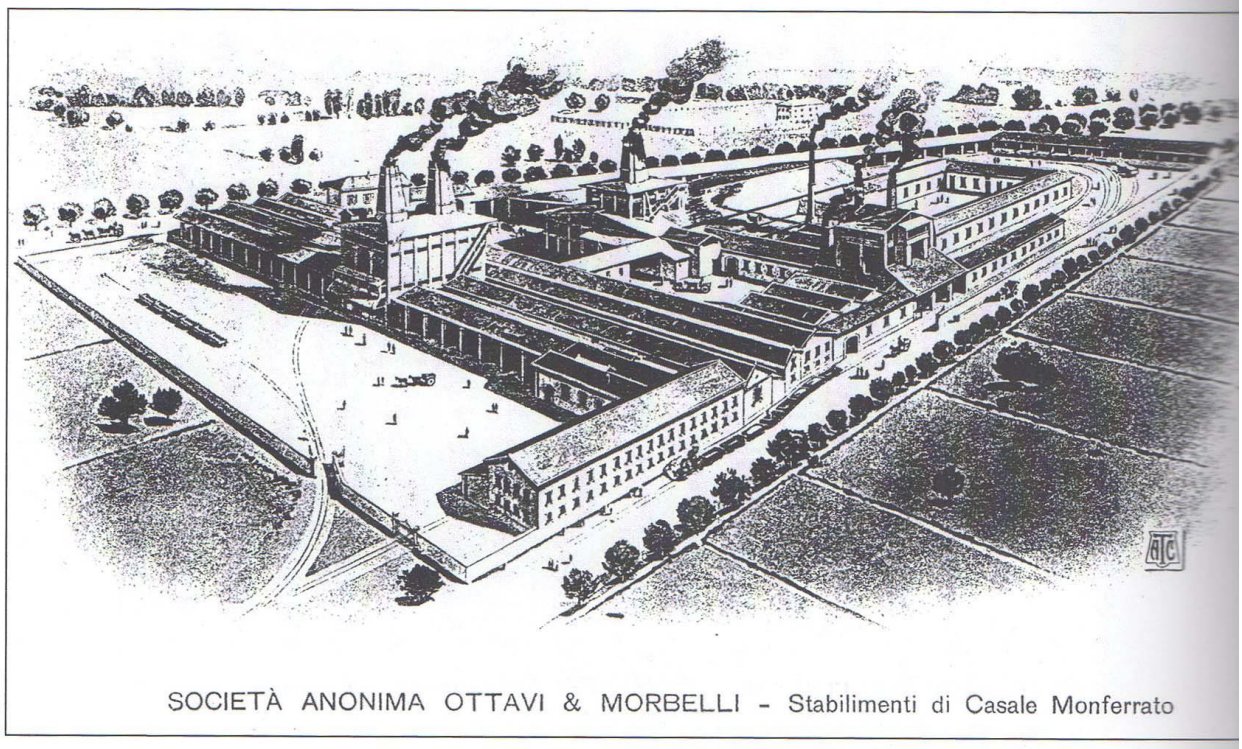
27. Unione italiana cementi (aderente al Sicc). Litografia dell'impianto di Morano Po



28. Unione italiana cementi (aderente al Sicc). Litografia dell' impianto di Ozzano



29. Società cementi del Monferrato (aderente al Sicc). Litografia dell'impianto di Morano Po



30. Società Ottavi & Morbelli (aderente al Sicc). Litografia dell'impianto di Casale Monf.

Resti dei cementifici di Casale Monferrato.

1906 Gualino acquisisce la Società Ottavi e Morbelli di Casale Monferrato.

PREMIATO STABILIMENTO A VAPORE

INDUSTRIE AGRICOLE

OTTAVI & MORBELLI

CASALMONFERRATO

Panelli di ravettone e di ricino — Oleificio — Farina di riso pel bestiame.

PRODOTTI CHIMICI

DISTILLERIA A VAPORE

COGNAC

Prima Fabbrica in Italia di **Cementi** a lenta e pronta presa sistema privilegiato Dietrich.

POLVERI E ZOLFI CONTRO LA PERONOSPORA

Le numerose e decisive esperienze fatte dai viticultori italiani e francesi nel decorso 1886 hanno dimostrato che il **migliore preventivo** *ed il* **rimedio più sicuro, più economico** *e di* **più facile uso** *contro la* **PERONOSPORA** *è costituito dalle polveri contenenti* **SOLFATO DI RAME.** *— Non vi ha poi nessun dubbio che queste polveri non influiscono per nulla sulla salubrità del vino; sia perchè il solfato di rame si trova in esse in piccolissime dose, sia perchè la polvere si dà principalmente sulle foglie, sia perchè infine durante la fermentazione del mosto, tutto passa nei depositi, ed il vino rimane puro e cristallino: infatti in Francia non si ha nessuna paura delle dette polveri, consigliate persino dal Governo della Repubblica ai viticultori.*

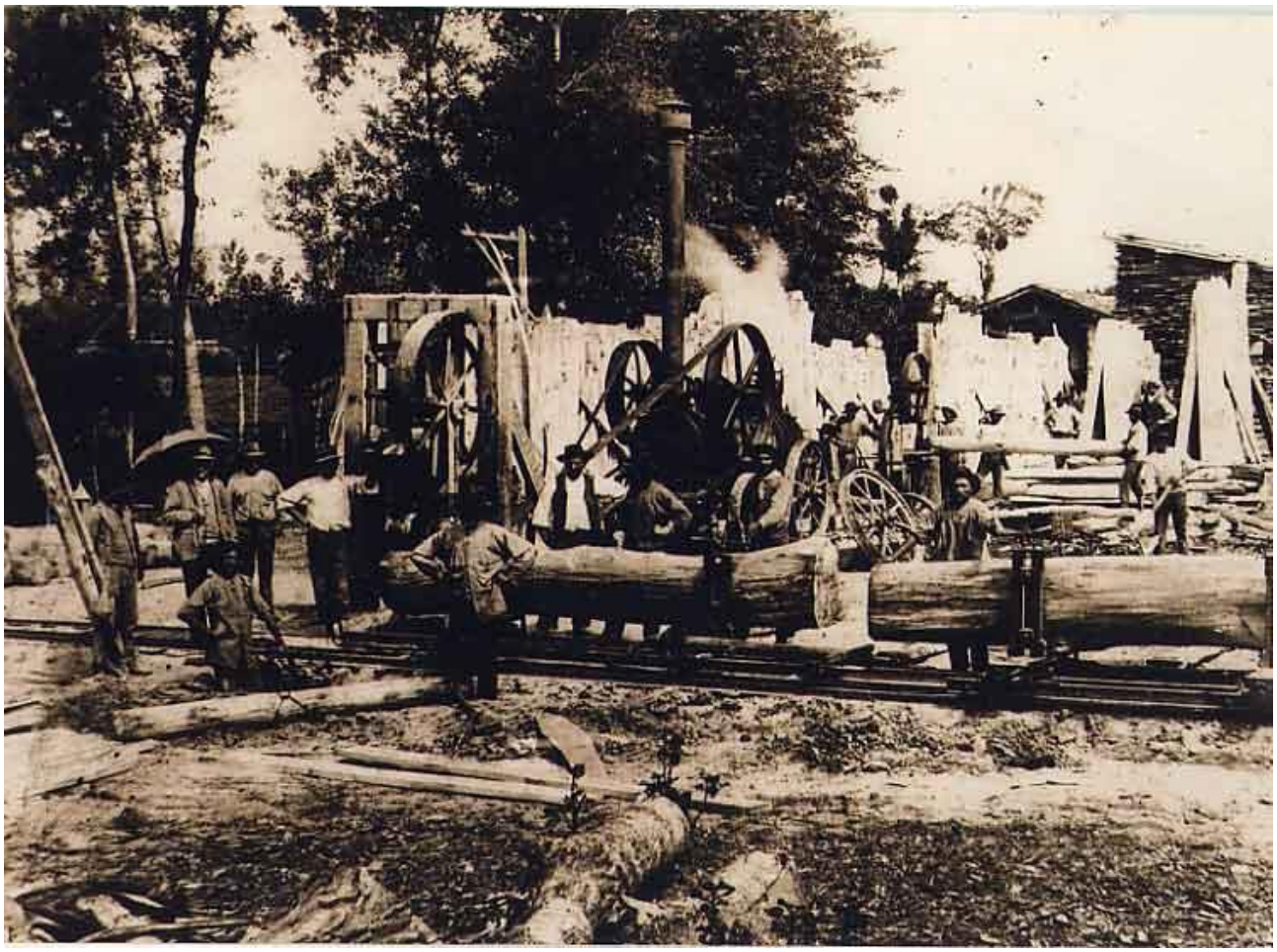
Ad ogni modo, fra le polveri dell'elenco che qui segue, si troveranno anche quelle **senza rame**, *che diedero pure buoni risultati nei decorsi anni, benchè non tanto decisivi come le prime a base di rame. Ai viticultori la scelta.*

1908 Creazione della Società Anonima Riccardo Gualino.

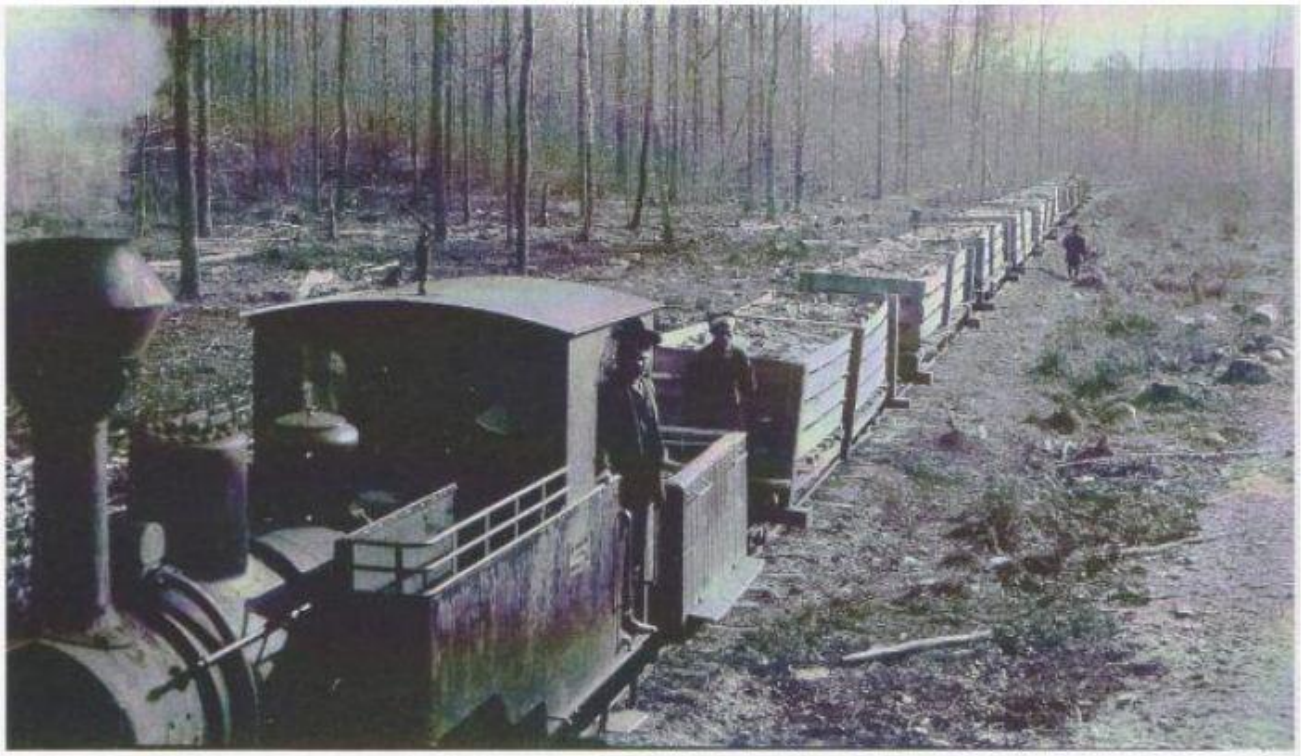
Dopo una falsa partenza, nel 1907, con l'acquisizione della tenuta di Conca, nella Corsica meridionale, che si sarebbe rivelata di difficile sfruttamento, agli inizi del 1908 egli fece confluire la Società anonima per il commercio dei legnami, creata per tale impresa, nella sua precedente accomandita, costituendo la nuova Società anonima Riccardo Gualino, con 5 milioni di lire di capitale.

Foresta di Conca – Corsica meridionale

Suoi partners nella nuova società, come nel precedente affare Corso, erano, oltre ai Gurgo Salice, che mantennero tuttavia una posizione un po' defilata, alcuni fra gli amministratori della Banca agricola, il pisano L. Ottina, pure attivo nel settore dello sfruttamento forestale, ed Erminio e Gaudenzio Sella, nipoti di Quintino, ed esponenti della piccola ma assai solida e stimata Banca Sella di Biella, con la quale Riccardo Gualino intratteneva probabilmente rapporti già da tempo. La nuova anonima si lanciò immediatamente in una serie di spettacolari acquisizioni in Europa orientale, entrando in possesso nello stesso 1908 dei 20.000 ettari della tenuta di Listwin, in Volinia (Ucraina occidentale), di tre concessioni del governo rumeno su altrettante aree boschive nei Carpazi orientali (Casin, Soveja e Tulnici, per 7000 ettari complessivi) e, l'anno successivo, della tenuta di Szekler, nei pressi del passo di Ghimeş, poco a nord delle precedenti.

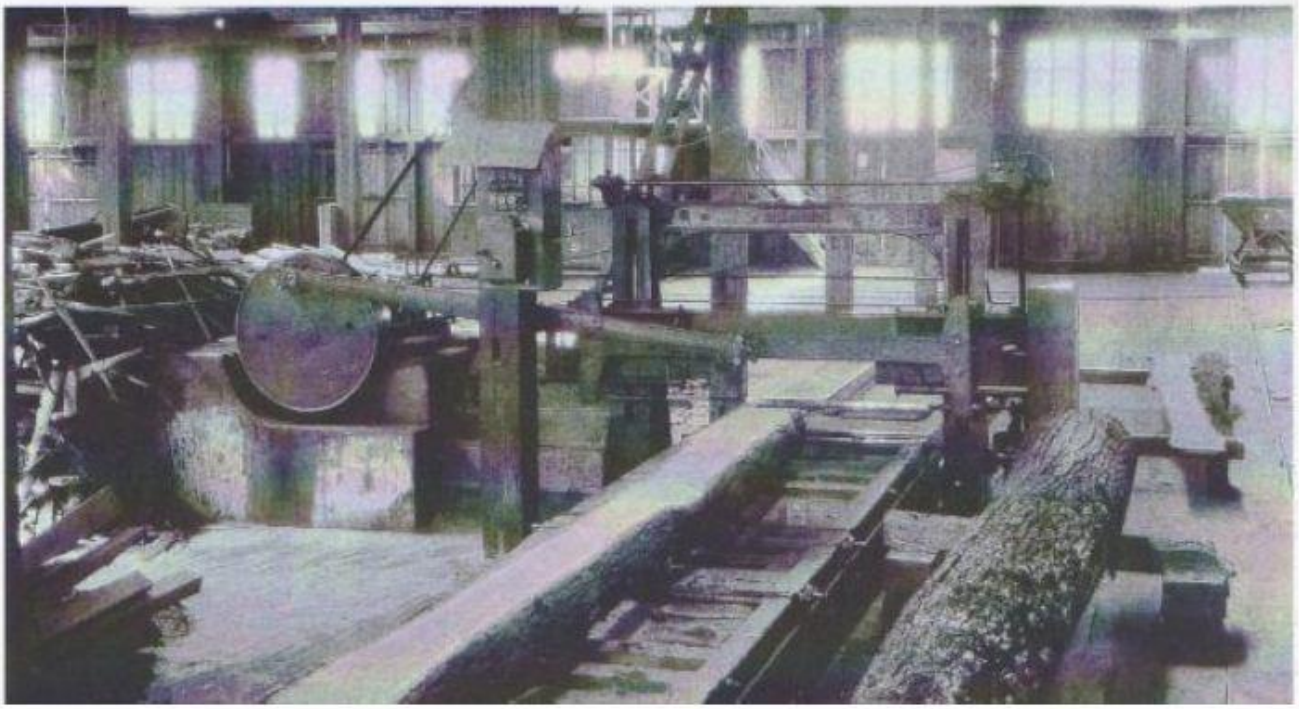


Tenuta di Listwin Ucraina 1908



17. Tenuta di Listwin, Ucraina. La linea ferroviaria per i collegamenti interni

18. Tenuta di Listwin, Ucraina. L'interno della segheria, particolare



Nel 1910, infine, mentre avviava i vasti e onerosi programmi di sfruttamento di queste proprietà dotandole di segherie, impianti di trasporto e altre infrastrutture, Gualino rilevò dal barone A. von Popper la quota di controllo del gruppo della Forst Union AG, pesantemente indebitato con il sistema bancario viennese ma almeno formalmente pur sempre proprietario di una dozzina di tenute nell'Impero asburgico e nella stessa Romania, oltre che titolare della vicepresidenza del cartello degli esportatori austriaci di legname.

1910 Società Anonima Forst Union AG – Vienna

1910 Vicepresidenza del Cartello Esportatori Austriaci di Legname

1910 Cantiere lombardo (trasformato in Società Nazionale Legnami e Materiali da costruzione) con la famiglia Piaggio.

Quest'ultimo elemento non era d'altra parte secondario nel progetto di Gualino, che si riprometteva di dare uno sbocco commerciale alle enormi risorse boschive dell'Europa centrorientale e tentò perciò, senza particolare successo, di ottenere un ribasso dei proibitivi prezzi di esportazione fissati dal cartello.

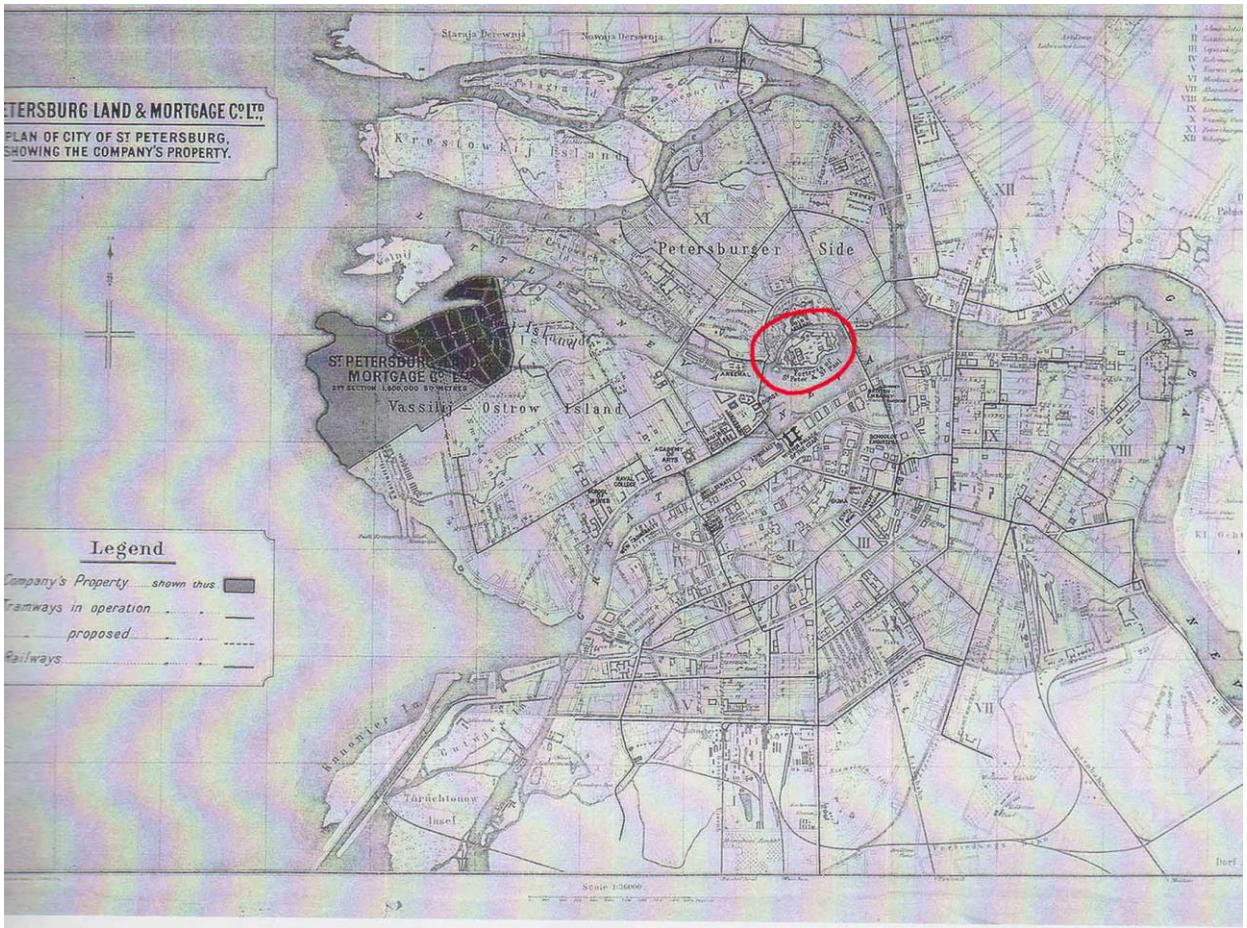
In alternativa alla via austriaca, in collaborazione con la famiglia Piaggio, egli armò anche una piccola flottiglia di velieri da trasporto per l'importazione diretta dal Mar Nero, mentre sul versante della commercializzazione si dotò di una struttura adeguata acquistando nel 1910 il Cantiere lombardo (trasformato in Società nazionale legnami e materiali da costruzione) e avviando la costruzione di un grande magazzino alle porte di Milano. Più che nelle difficoltà di realizzazione, tuttavia, i limiti di un tale disegno erano soprattutto nei suoi presupposti finanziari, poggiando di fatto tutta l'espansione di quegli anni sul ricorso sistematico all'indebitamento e su di un meccanismo per cui ogni nuova acquisizione serviva da garanzia ai crediti ottenuti per la successiva, se non per ripagare se stessa.

1910 IL CASTELLO DI CERESETO

Nel 1908 i Gualino acquistarono il Castello di Cereseto, che venne ampliato, restaurato e arredato secondo un gusto medievale in voga in Piemonte, ma anche negli Stati Uniti, che Cesarina avrebbe visitato durante i frequenti viaggi con il marito: i numerosi oggetti autentici, uniti a mobili e arredi, simulavano il succedersi di diverse generazioni di proprietari. Ai lavori di ricostruzione seguirono numerosi acquisti di quadri, oggetti di oreficeria, marmi antichi: l'inizio della collezione Gualino. In seguito, la profonda amicizia con Felice Casorati e Lionello Venturi modificò il gusto e accrebbe le conoscenze della Coppia soprattutto in campo artistico. Fra il 1921 e il 1923 Cesarina frequentò in Normandia e a Parigi corsi di danza libera ispirati a Isadora Duncan.

Il Castello di Cereseto sorge nel Monferrato nelle vicinanze di Casale Monferrato. L'attuale struttura è di origine relativamente recente e risale al 1900. Fu eretto dall'industriale e mecenate Riccardo Gualino su progetto dell'Ingegnere casalese Vittorio Tornielli. È ancora ben conservato esternamente in quanto abitato fino a pochi decenni or sono. Il Castello però sorge sulle ceneri di una roccaforte molto più antica che venne completamente abbattuta nel 1600, la datazione dell'antica roccaforte ricade nel periodo medievale in quanto Cereseto era un piccolo feudo nato tra il 500 e 600 d.C. e tra il 900 ed il 1000 venne governato dalla nobile famiglia Astigiana dei Groseverto ed è proprio in questo periodo che probabilmente venne eretta la roccaforte poi abbattuta nel 1600 per lasciare spazio alla bellissima e sontuosa ricostruzione novecentesca che ancora oggi possiamo ammirare.

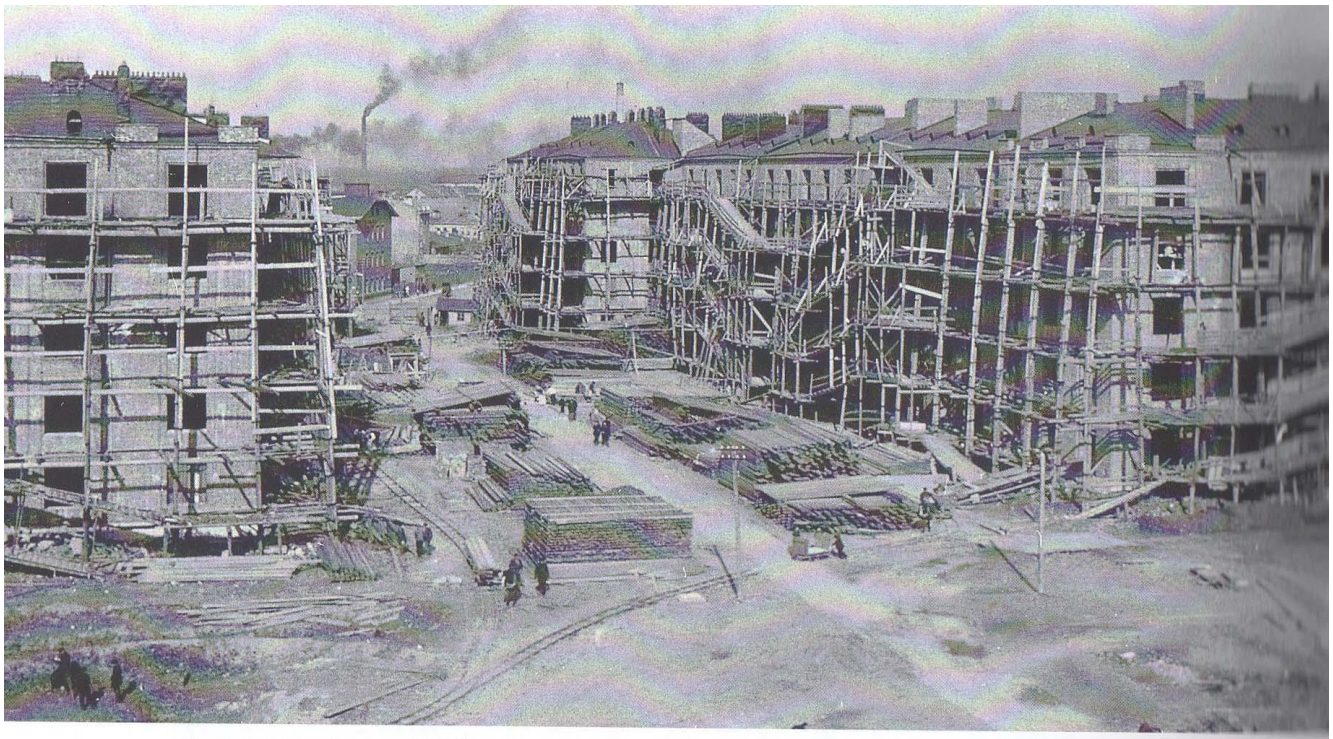
A partire dal 1911, inoltre, le chiusure sempre più frequenti dei Dardanelli provocate prima dalla guerra di Libia e poi dai conflitti balcanici, sorpresero Gualino proprio all'apice dell'indebitamento e mentre attendeva l'arrivo delle prime grosse partite di legna nei porti occidentali, facendo poco dopo fallire anche il tentativo in extremis di cedere la parte maggiore del suo complesso di attività a una combinazione finanziaria anglo-franco-svedese promossa dal futuro ministro degli esteri britannico A. Chamberlain. Nel 1913, quando infine, oberato da oltre 50 milioni di passivi, Gualino fu costretto a chiedere una moratoria e a mettere le sue attività nelle mani di una commissione di creditori (tra cui figuravano la Società bancaria italiana, la Banca commerciale italiana, e varie grandi banche austriache e tedesche), questi si rivalsero acquisendo e rivendendo le tenute migliori.



19. San Pietroburgo. Piantina della città con l'indicazione dei terreni acquistati da Gualino

1913 Nuova Pietroburgo – Immobiliare di Gualino per la costruzione di 45.000 appartamenti sull'isola di San Pietroburgo in Russia.

Né esito più fortunato ebbe l'altro fronte di attività da lui aperto nel 1910, con la costituzione della Saint Petersburg Land & Mortgage Company, in combinazione con il finanziere anglo-canadese A. Grenfell, per la lottizzazione e l'edificazione di una vasta area alla foce della Neva, nella capitale russa.



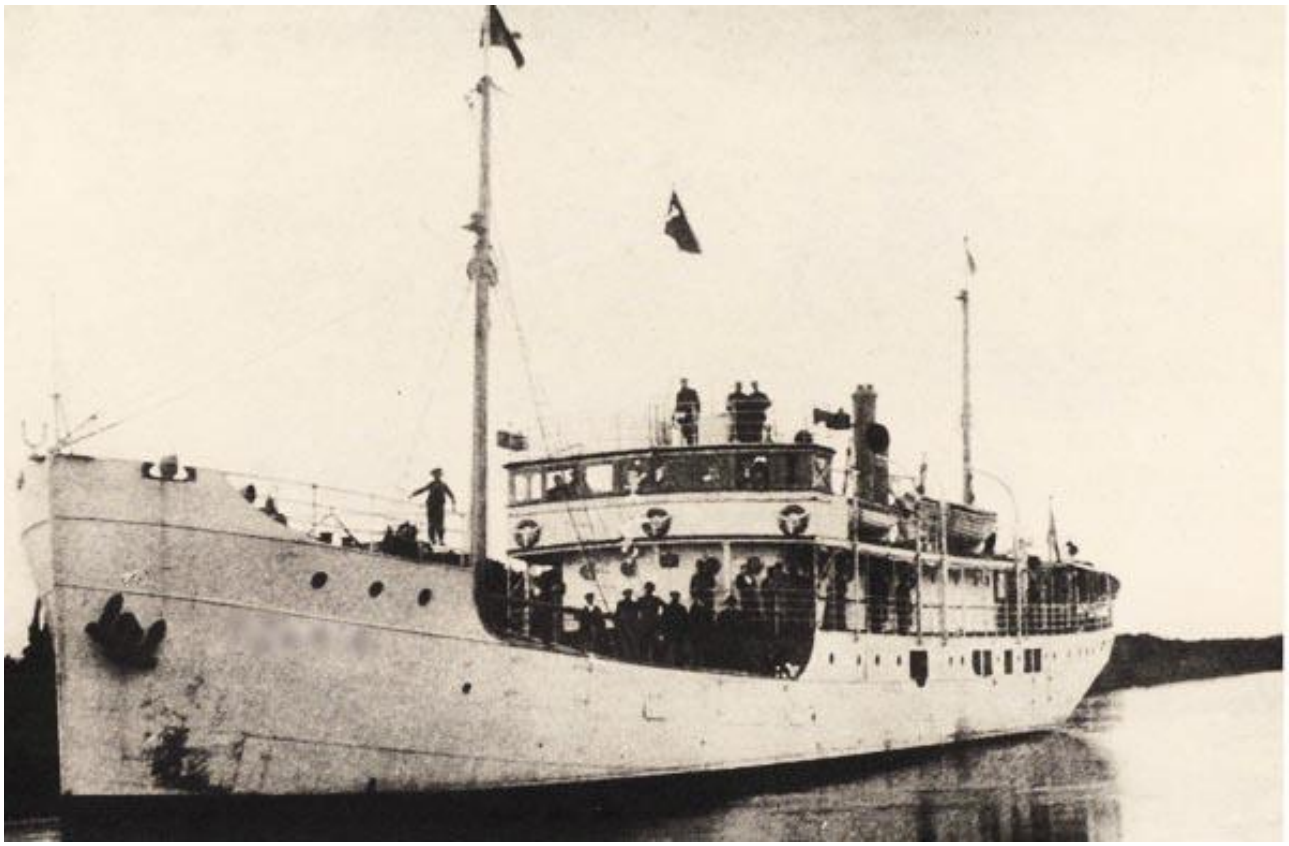
20. San Pietroburgo. Edifici in costruzione ad opera della Soc. Riccardo Gualino, 1914

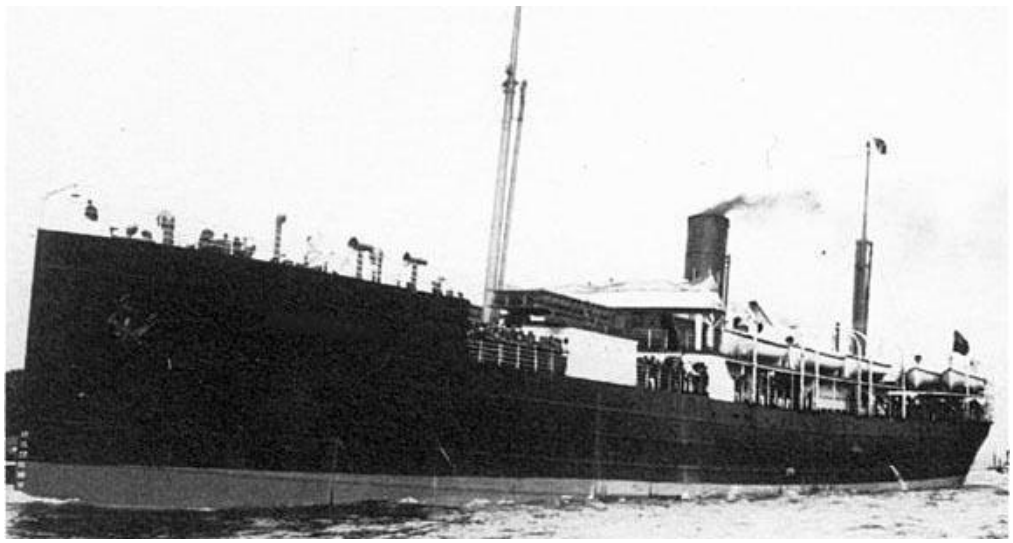
21. San Pietroburgo. Edifici in costruzione ad opera della Soc. Riccardo Gualino, 1914

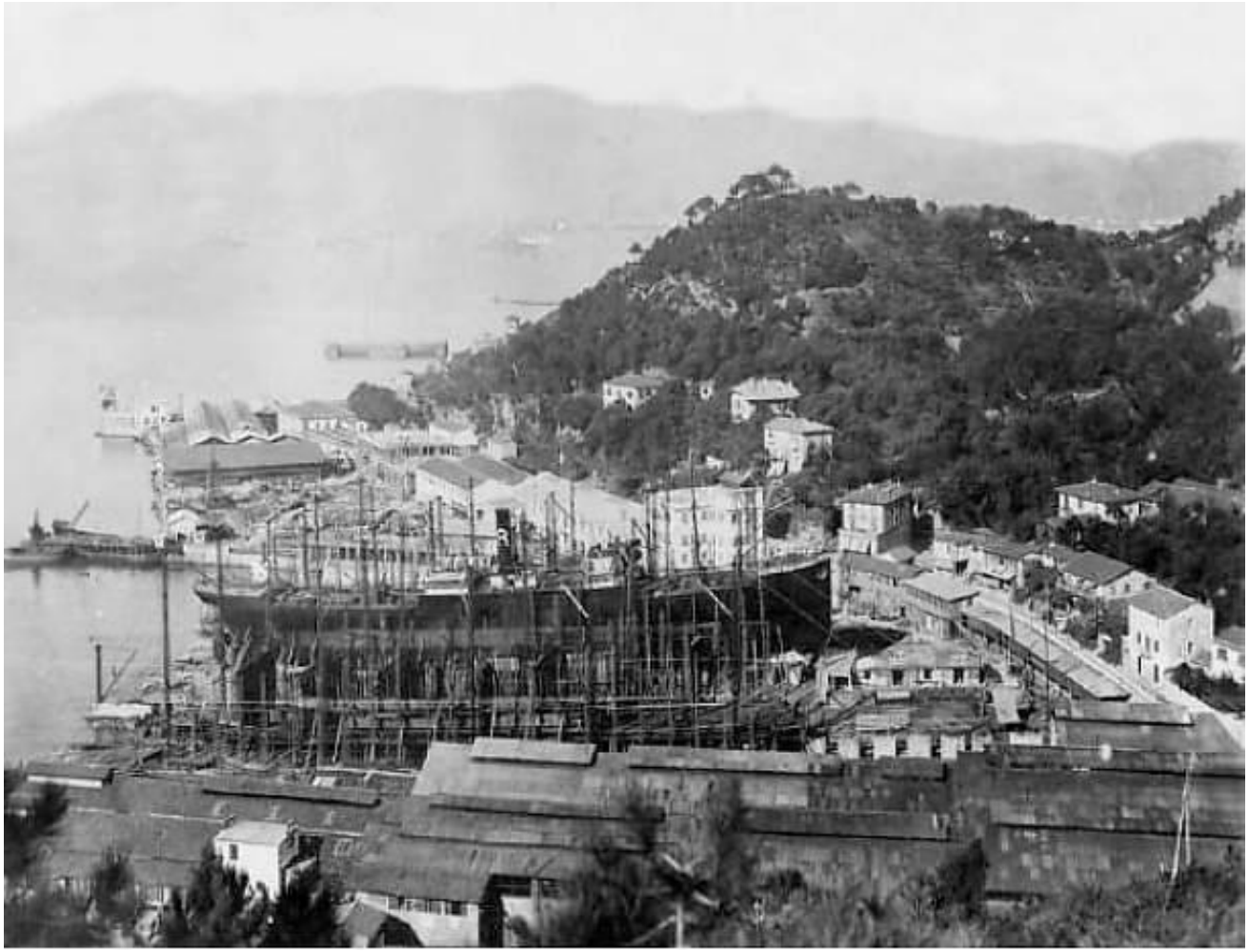
Acquisita anche in questo caso con un meccanismo di debiti a catena la proprietà del terreno, condotta con enormi sforzi la sua opera di bonifica e ultimata la prima serie di costruzioni, egli dovette infatti abbandonare la Russia per lo scoppio della guerra, per vedersi poi inghiottire "Nuova Pietroburgo" (tale era il nome del quartiere), al pari della tenuta di Listwin messa fortunosamente al riparo dalla liquidazione del 1913, dalla Rivoluzione del 1917.

Dopo il crollo degli interessi all'estero e l'assoluzione per insufficienza di prove nel 1915 al processo intentato contro di lui da alcuni azionisti di minoranza della sua società, il G. riprese l'attività nel settore del legname e dei materiali da costruzione incentrata sull'azienda di Milano, intrattenendo buoni rapporti con i Feltrinelli, compiendo investimenti fondiari a Roma, cominciando ad avvicinarsi alla chimica e soprattutto spostandosi su settori, come quello del commercio del carbone, divenuti estremamente redditizi con la guerra.

La ripresa in grande stile del suo giro di attività data tuttavia al 1917, quando, in stretta combinazione con Giovanni Agnelli, si inserì nel grande affare dei trasporti degli aiuti americani all'Europa. È in questa fase che alla Società marittima e commerciale italiana, da lui creata già nel 1914, si affiancarono la Società di navigazione italo-americana (SNIA) e due imprese negli Stati Uniti: la Marine & Commerce Corporation of America e la International Shipbuilding Company, rispettivamente dedite al commercio del carbone e alla produzione di motonavi nel Texas.







1914 Società marittima e commerciale italiana

1914 Società di navigazione italo-americana (SNIA)

1914 Marine & Commerce Corporation of America, cantiere per costruzioni navali in Texas

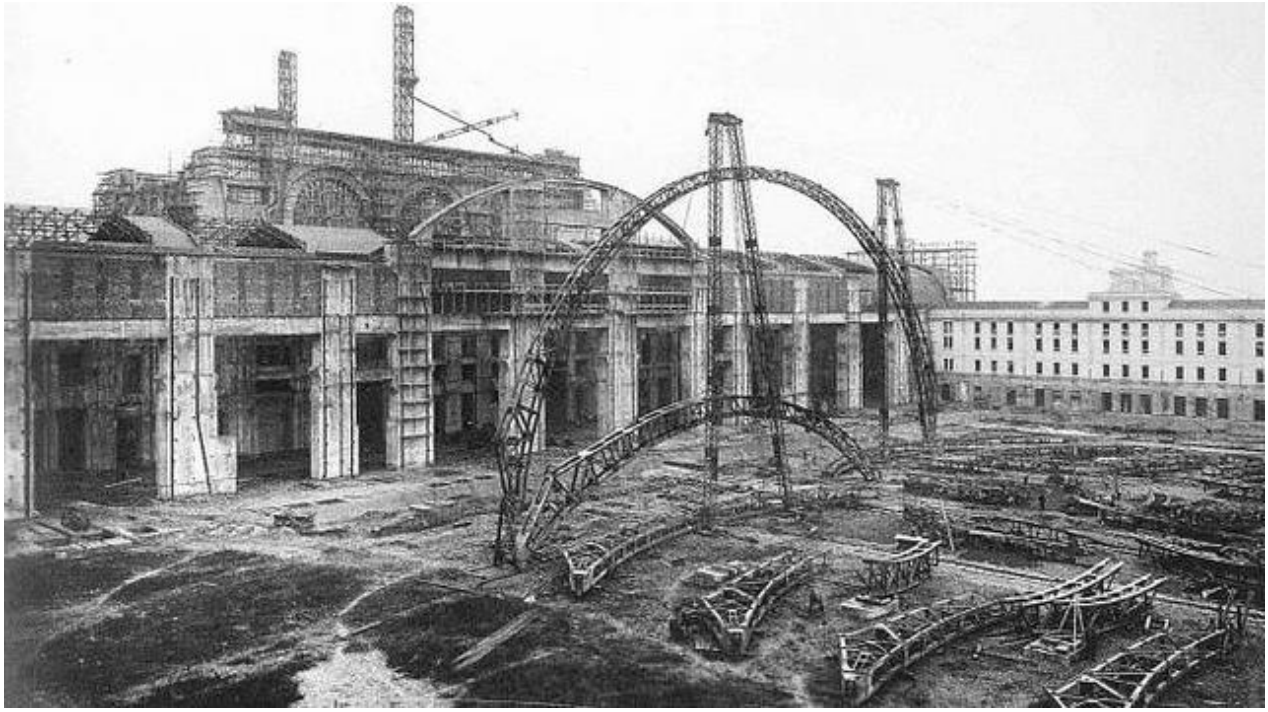
1914 International Shipbuilding Company

Strettamente finalizzate allo sfruttamento della congiuntura, entrambe queste società fallirono clamorosamente con la crisi di riconversione dell'immediato dopoguerra, valendo non di meno ingenti profitti al loro fondatore.

Sin dal 1918, d'altra parte, Gualino era impegnato al fianco di Agnelli nello scontro con il gruppo Ansaldo-Banca di sconto dei fratelli Perrone, che condusse i due a incrociare le partecipazioni della FIAT e della SNIA e portò Gualino ad avere un ruolo decisivo nel controllo azionario della casa automobilistica torinese. La vicepresidenza della FIAT - di fatto sempre gestita in stretto raccordo con Agnelli - e il notevole, ancorché parziale, successo del tentativo di scalata al Credito Italiano condotto agli inizi del 1920, portarono Gualino alla ribalta della scena economico-finanziaria nazionale. Questa posizione sarebbe stata tuttavia in parte ridimensionata dalle difficoltà di riconversione della SNIA nella successiva crisi del 1921: i forti finanziamenti ottenuti dal Consorzio Sovvenzioni sui Valori Industriali (cioè, in pratica, dalla Banca d'Italia di Bonaldo Stringher) grazie ai buoni uffici di Agnelli, costrinsero infatti Gualino a cedere la propria quota del sindacato di controllo della FIAT, e a moderare la pressione esercitata sul Credito Italiano. Quest'ultima sarebbe poi definitivamente cessata dopo il rinnovato tentativo di scalata del 1924.

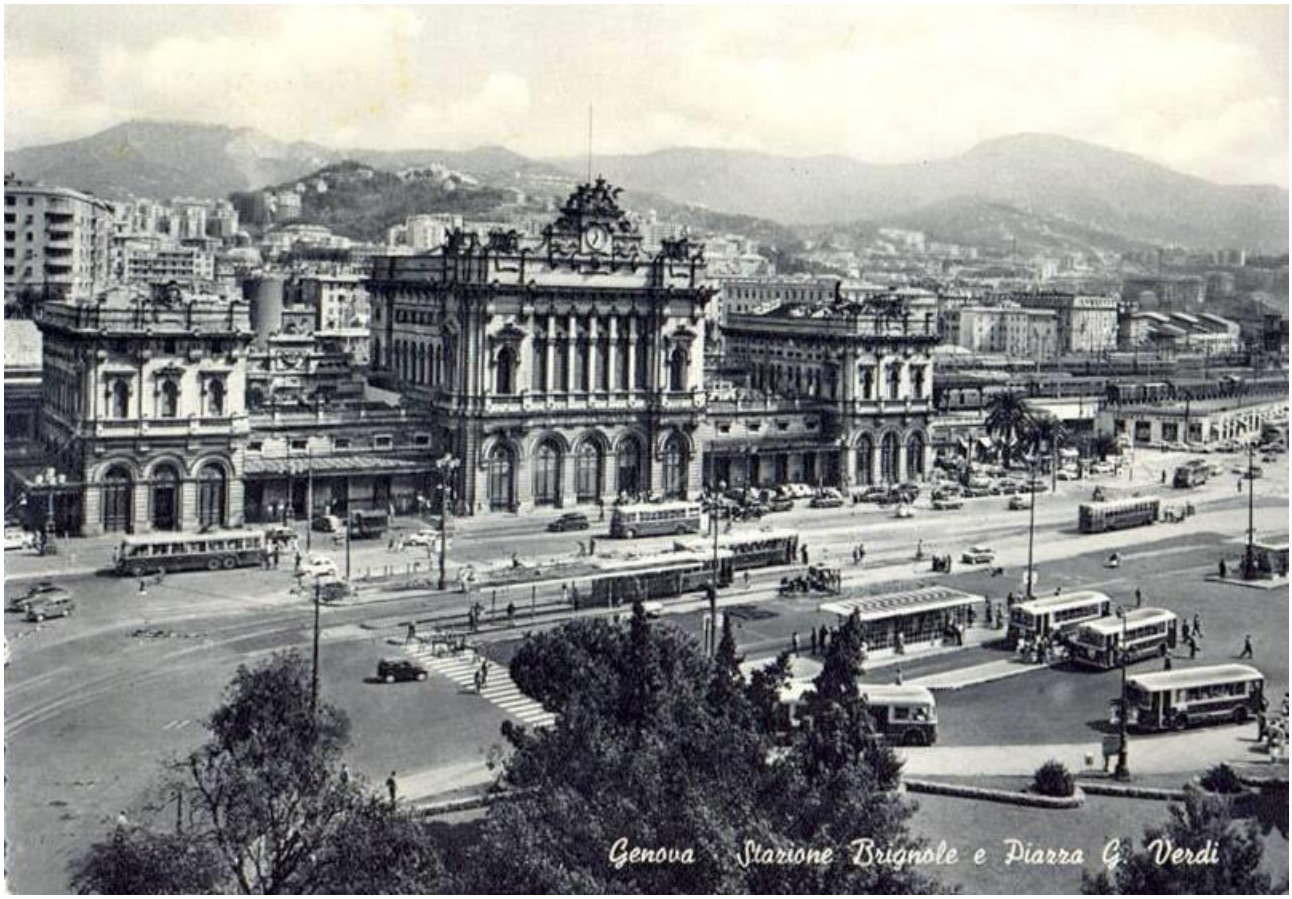
1917 Fabbrica Italiana Automobili Torino (FIAT) – Gualino che ne fu Vicepresidente fino al 1920, salva Agnelli dalla scalata in borsa dei Fratelli Perrone dell’Ansaldo di Genova e della Banca di Sconto Fratelli Mario e Pio Perrone con un finanziamento personale (pare di 300.000.000 di lire).

1917 Collabora con Agnelli al miglioramento delle linee ferroviarie e autostradali tra Torino, Milano e Genova.



La stazione Centrale di Milano in costruzione e dopo

Stazione di porta nuova a Torino e Brignole a Genova



La collaborazione con Agnelli si sarebbe poi estesa, fino alla metà degli anni Venti, a tutta una serie di affari ulteriori, dal tentativo di scalata al Credito italiano, all'acquisto de La Stampa, alle manovre sulla Gazzetta del popolo, al progetto di collegamento dei tre poli del triangolo industriale, Milano, Genova e Torino, con una ferrovia celere, fino ai comuni e via via più conflittuali interessi nel settore dei cementi e in quello dell'auto.

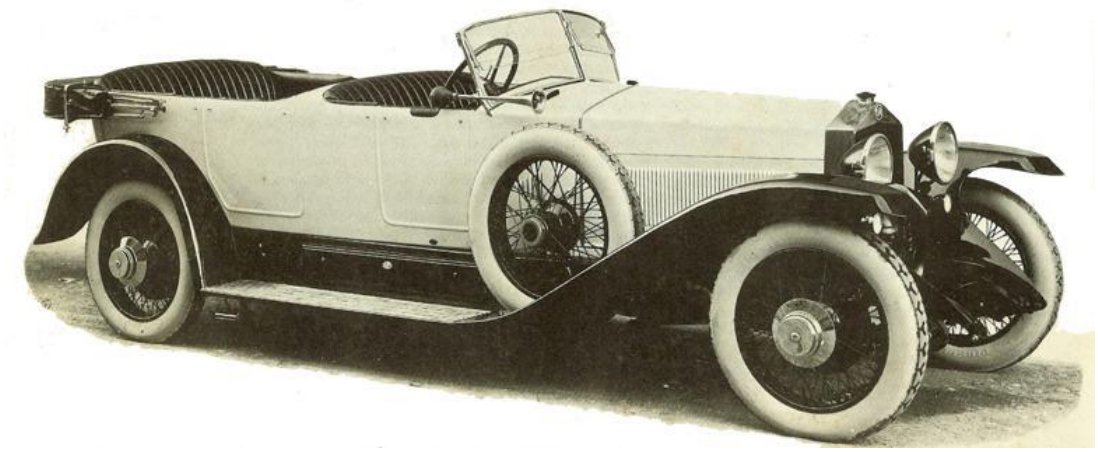
1918 Società Idroelettrica Piemontese (SIP)

1918 Credito Mobiliare Torinese

1919 Società Generale Immobiliare Roma

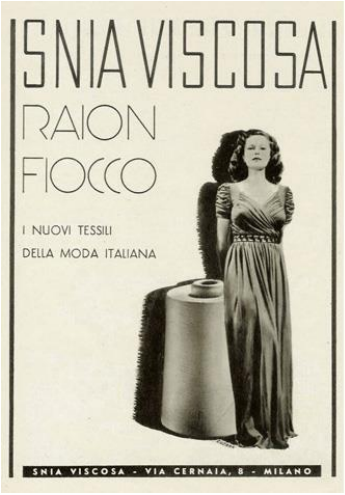
1919 Navigazione Alta Italia

1919 SPA società Piemontese Automobili



Parallelamente, a partire dal 1920, prese il via la terza e più fortunata stagione d'affari di Gualino quella della SNIA, trasformata, appunto quell'anno, in Società nazionale industria e applicazioni viscosa.

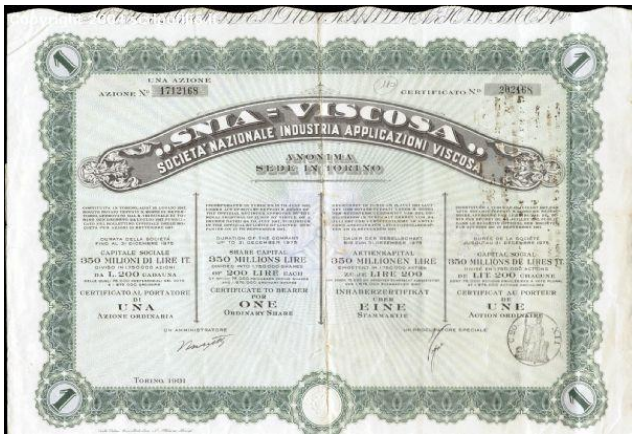
1920 Snia Viscosa - Società nazionale industria e applicazioni viscosa con oltre 85.000 dipendenti e stabilimenti a Torino Sede, Magenta, Ceriano, Pianello, Maderno, Cusano Milanino, Pontoglio, Milano Sede, Pedrengo, Pavia, Trieste, Vittorio Veneto, Torviscosa, Fiume, Pordenone, Torre, Venezia, Padova, Este, Boario, Campione, Clavesana, Clusone, Cogno, Lavagna, Novara, Vergiate, Venaria Reale, Altessano, Casale, Merone, Vognera, Collestatte, Sangro, Foggia, Lucera, Roma Sede, Rieti, Napoli, Lentini. Ramacca, Enna, Siace, Abbadia di Stura, Terni, Udine, Varedo, Cesano, Coleferro, Avenza, Villacidro, Zuino, Voghera.

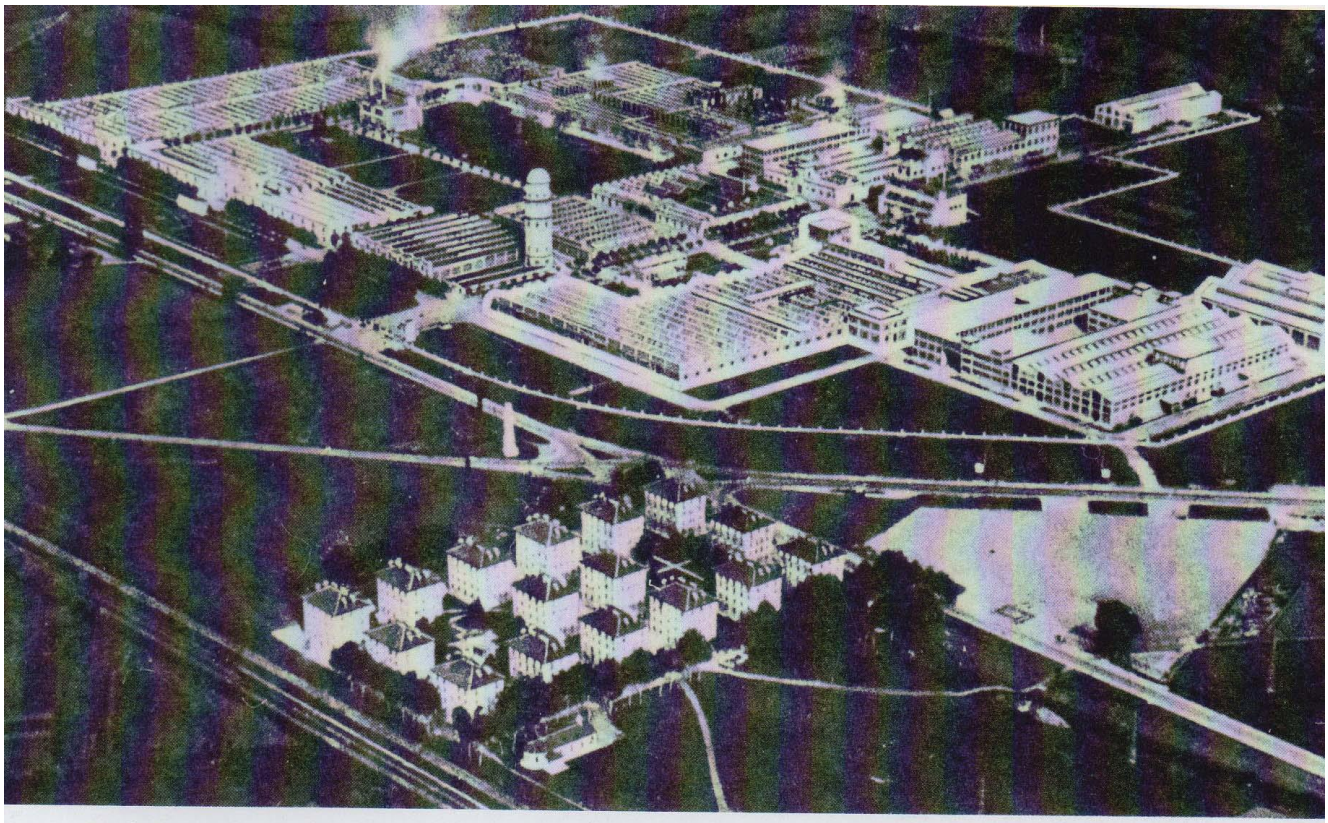


SNIA
VISCOSA
SOCIETÀ NAZIONALE
INDUSTRIA APPLICAZIONI VISCOSA
CAPITALE LIRE UN MILIARDO
TORINO

La SNIA di Abbadia di Stura fu in seguito abbattuta da Agnelli per costruire la Fiat IVECO.

Rilevati alcuni brevetti e due piccoli impianti sperimentali, egli realizzò enormi investimenti nel settore della seta artificiale, facendo della SNIA, entro il 1925, una delle maggiori imprese italiane e una delle principali produttrici di rayon a livello mondiale, capofila di un vasta costellazione di cui facevano parte imprese come il Setificio nazionale, l'Unione fabbriche viscosa, la Società italiana seta artificiale o i Calzifici nazionali riuniti.

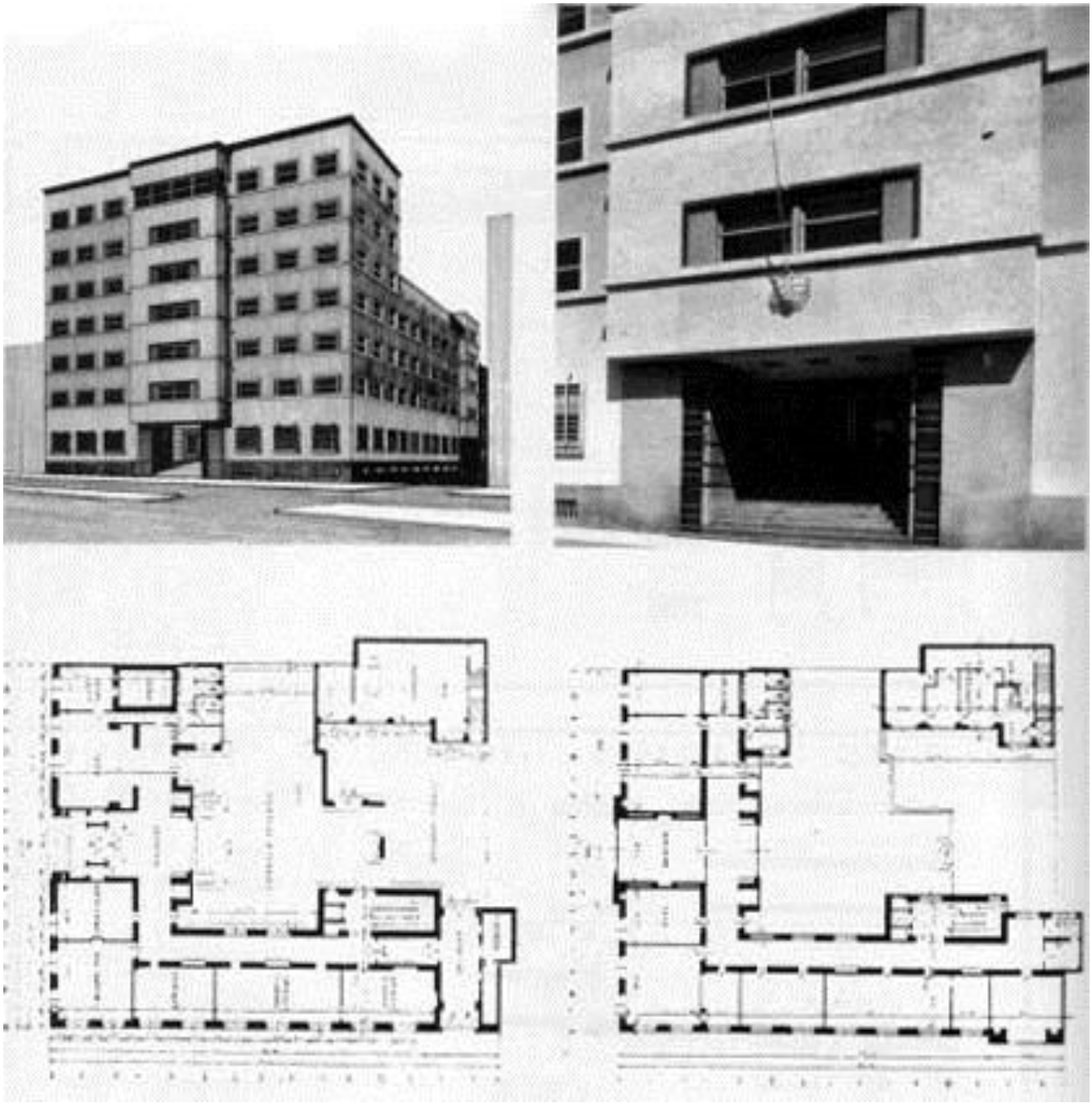




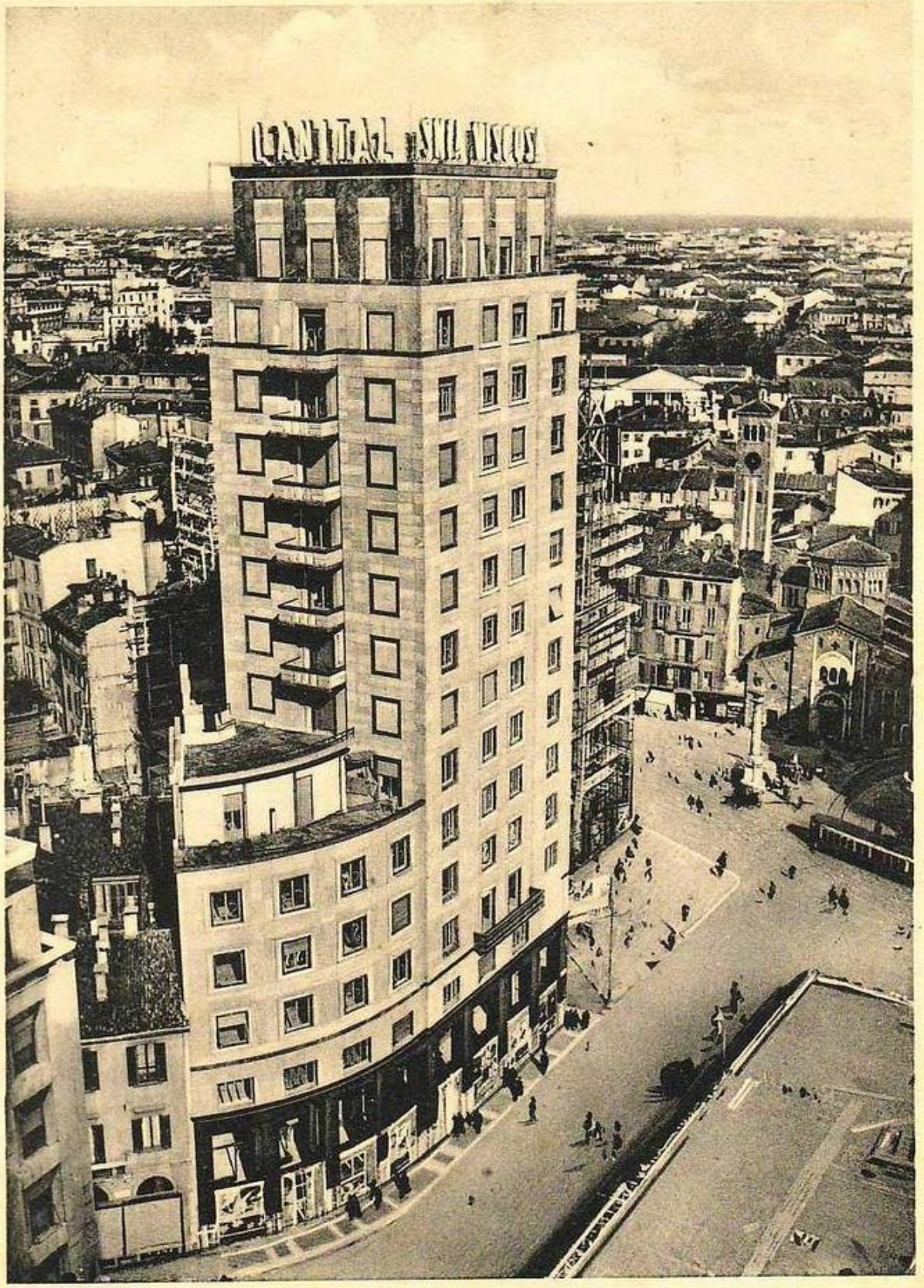
31. Snia viscosa. Veduta aerea dello stabilimento dell'Abbadia di Stura, Torino

Gli stabilimenti SNIA di Torino, Abbadia di Stura, le case operaie e la torre visibili ancora oggi all’uscita dell’autostrada Milano Torino.

*Il **Palazzo Gualino** è un edificio storico di Torino, ubicato al numero 8 di corso Vittorio Emanuele II e rappresenta uno dei più evidenti esempi di edifici razionalisti in Italia. Realizzato tra il 1928 e il 1930 su progetto dell'architetto Gino Levi-Montalcini e Giuseppe Pagano Pogatschnig, fu commissionato dal noto finanziere e mecenate biellese Riccardo Gualino. Al suo completamento, fu acclamato dalla stampa di settore[1] come simbolo della nascente corrente razionalista in Italia. Fu sede delle molteplici aziende di Gualino tra cui la SNIA fino al 1932. Negli anni cinquanta è stato sede degli uffici di Giovanni Agnelli e Umberto Agnelli.*



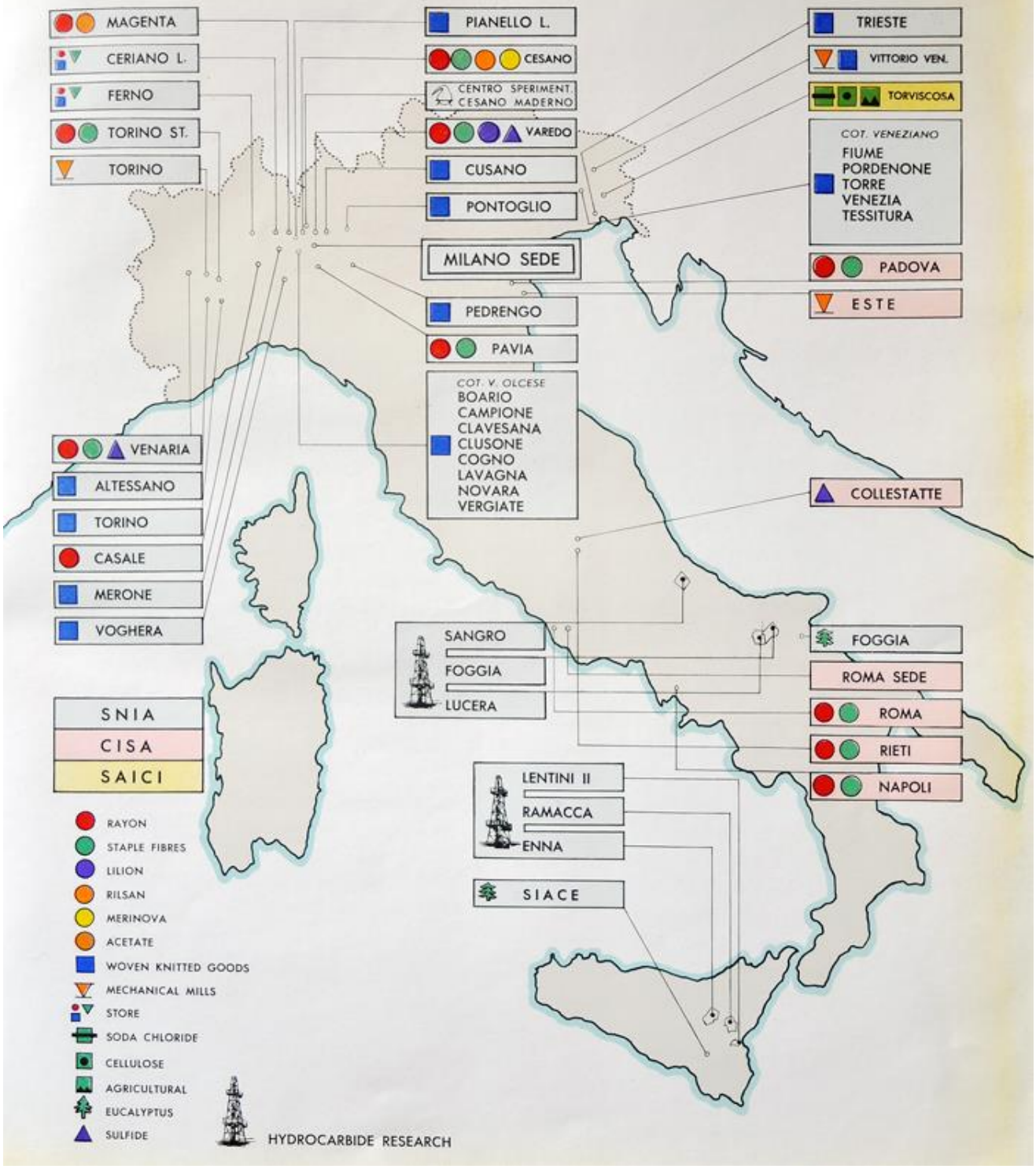
PALAZZO GUALINO

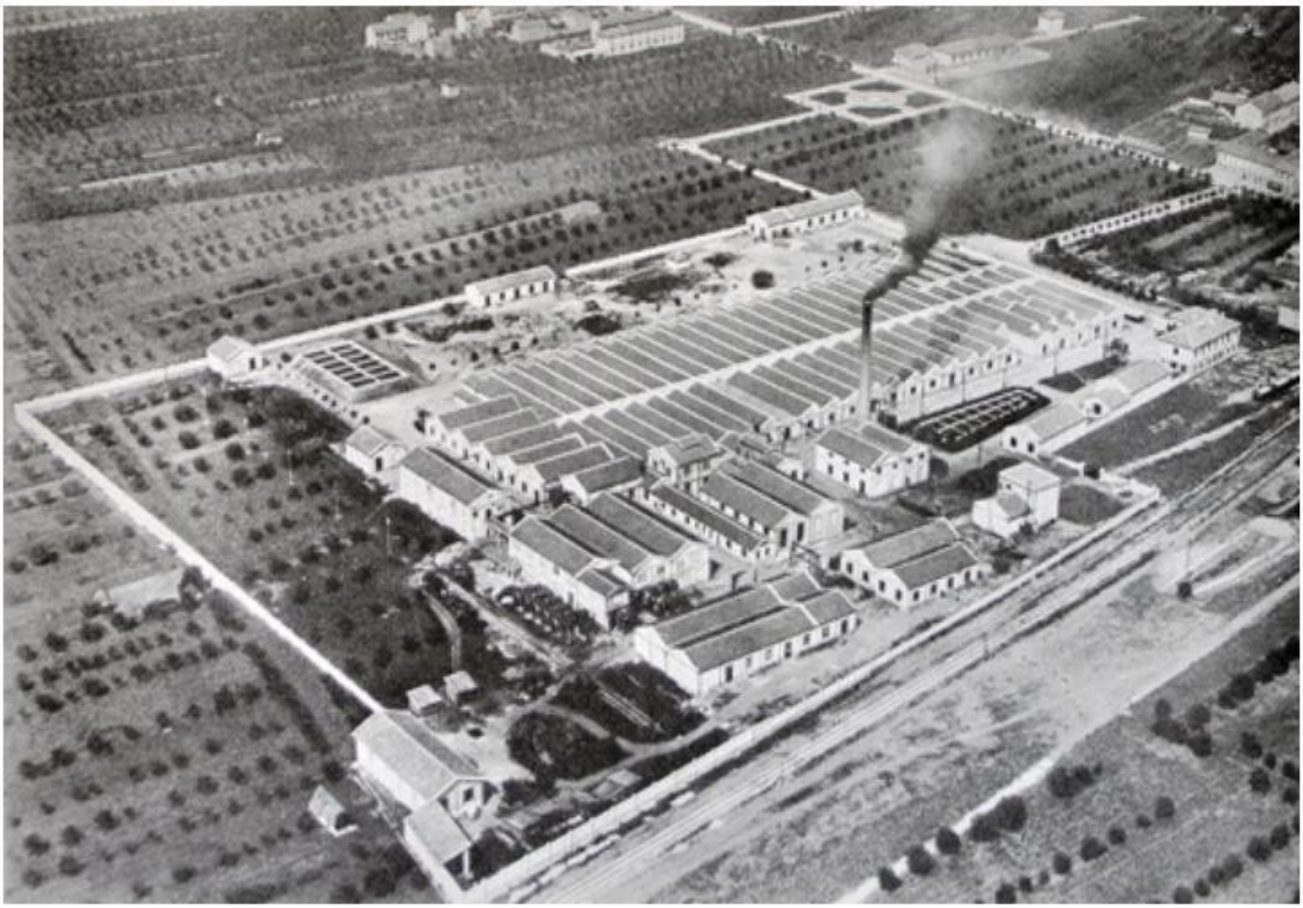


Milano - Corso V. E. - Palazzo Torre San Babila

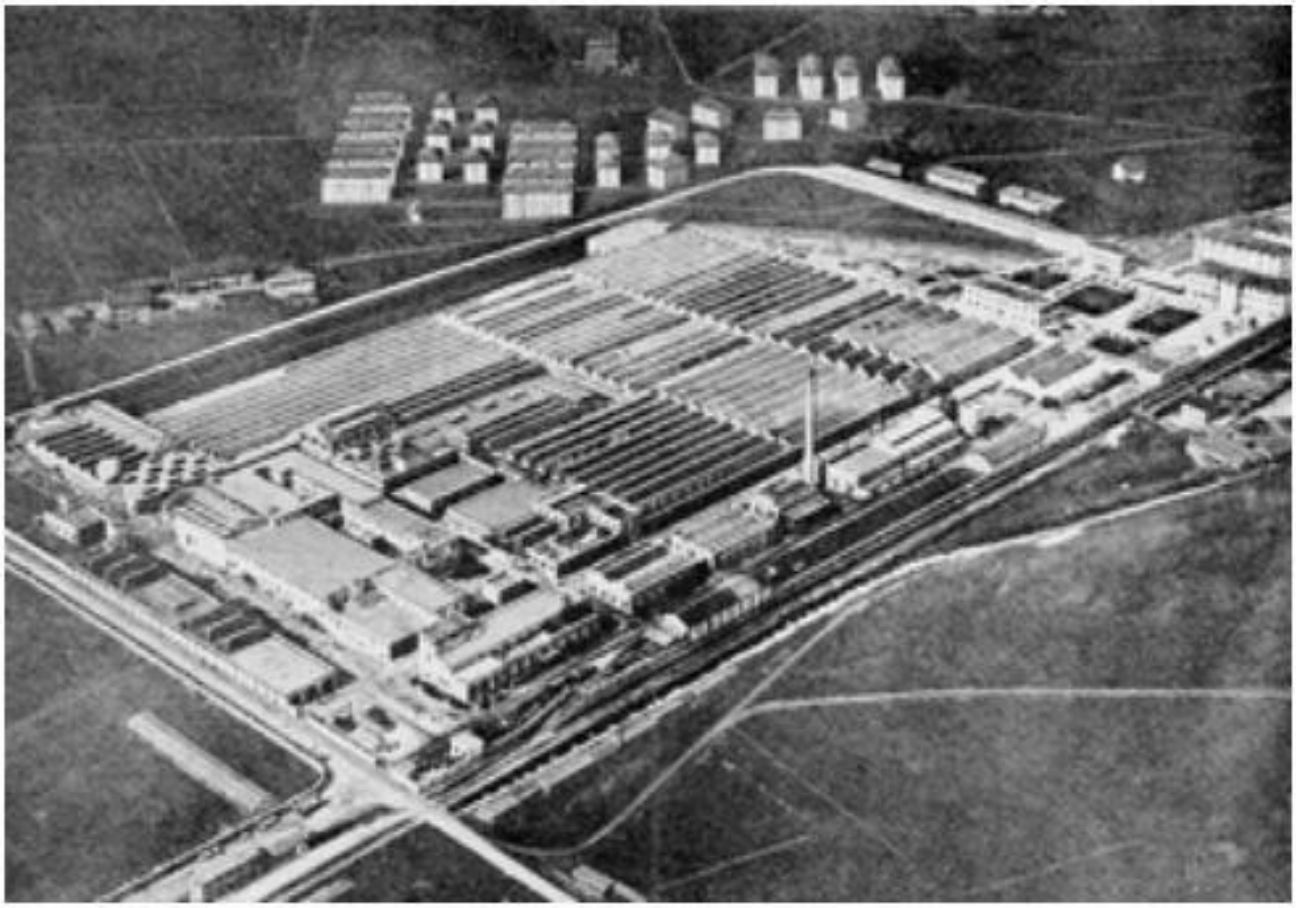
Uffici SNIA a Milano e Torre SNIA in Piazza San Babila

SNIA VISCOSA GROUP IN ITALY ON 1957





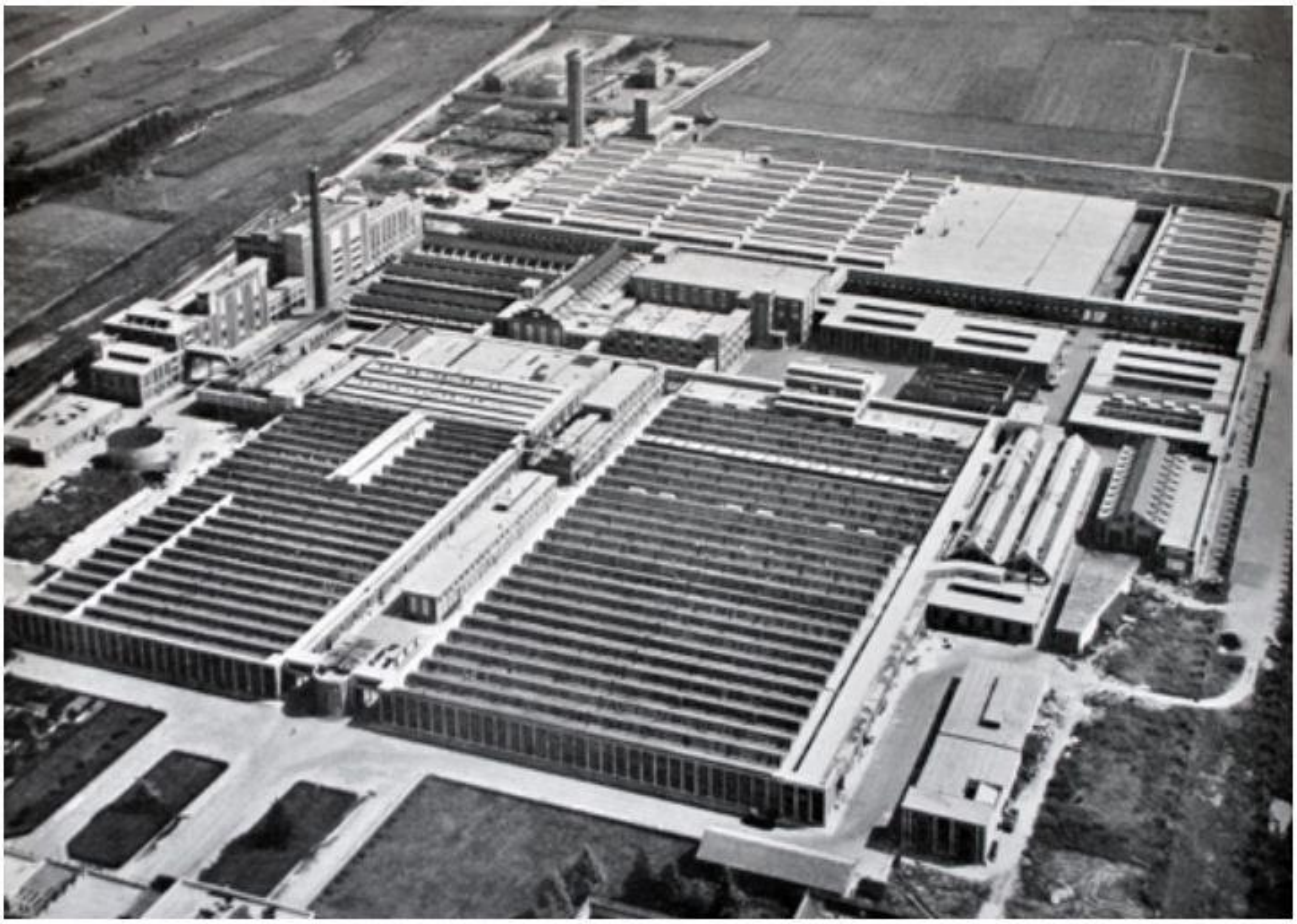
SNIA DI VAREDO e sotto SNIA DI CESANO MADERNO



SNIA DI NAPOLI e sotto Quartiere SNIA DI PAVIA

SNIA DI CAFFARO e sotto QUARTIERE SNIA DI VAREDO

Impianti di lavorazione SNIA

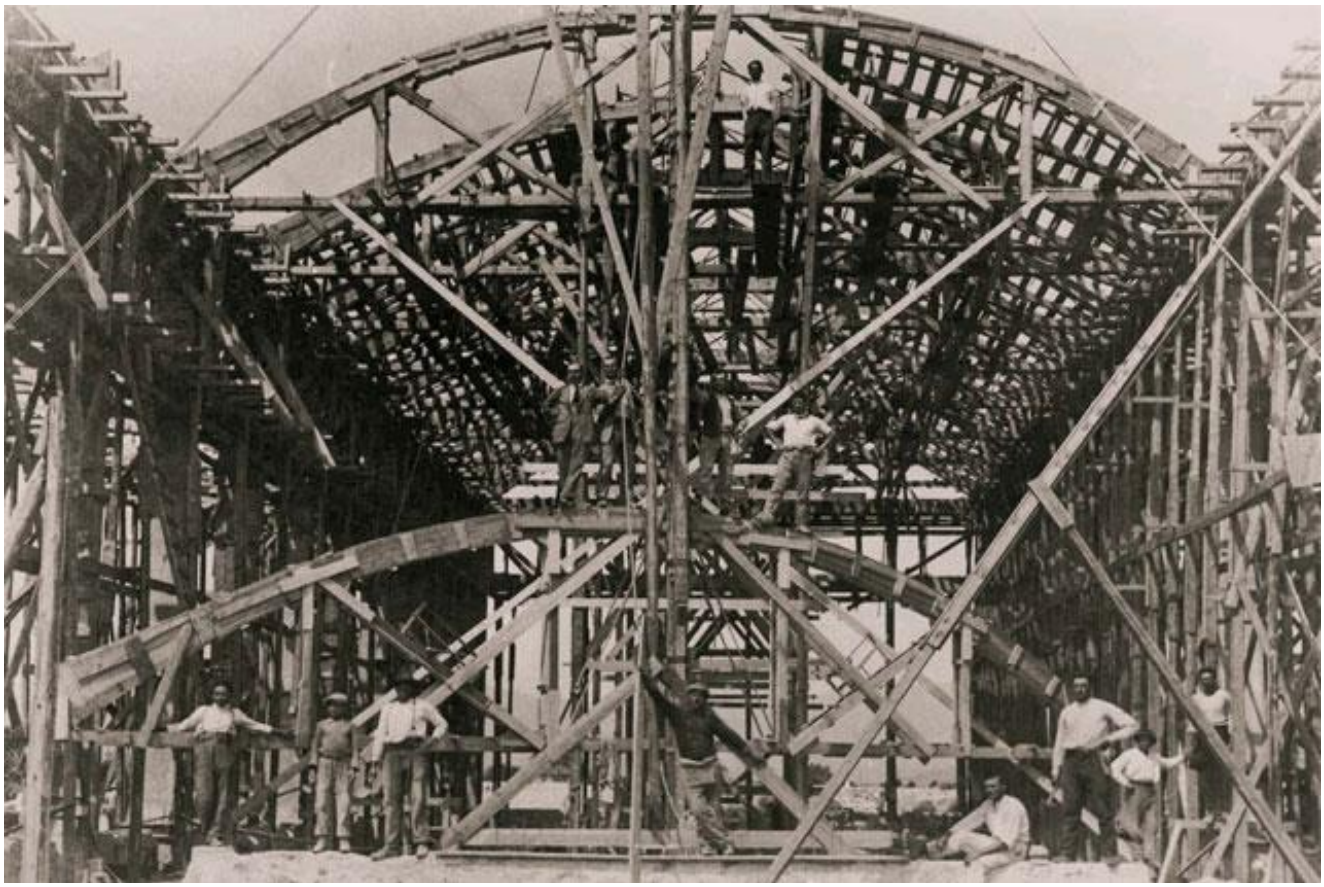


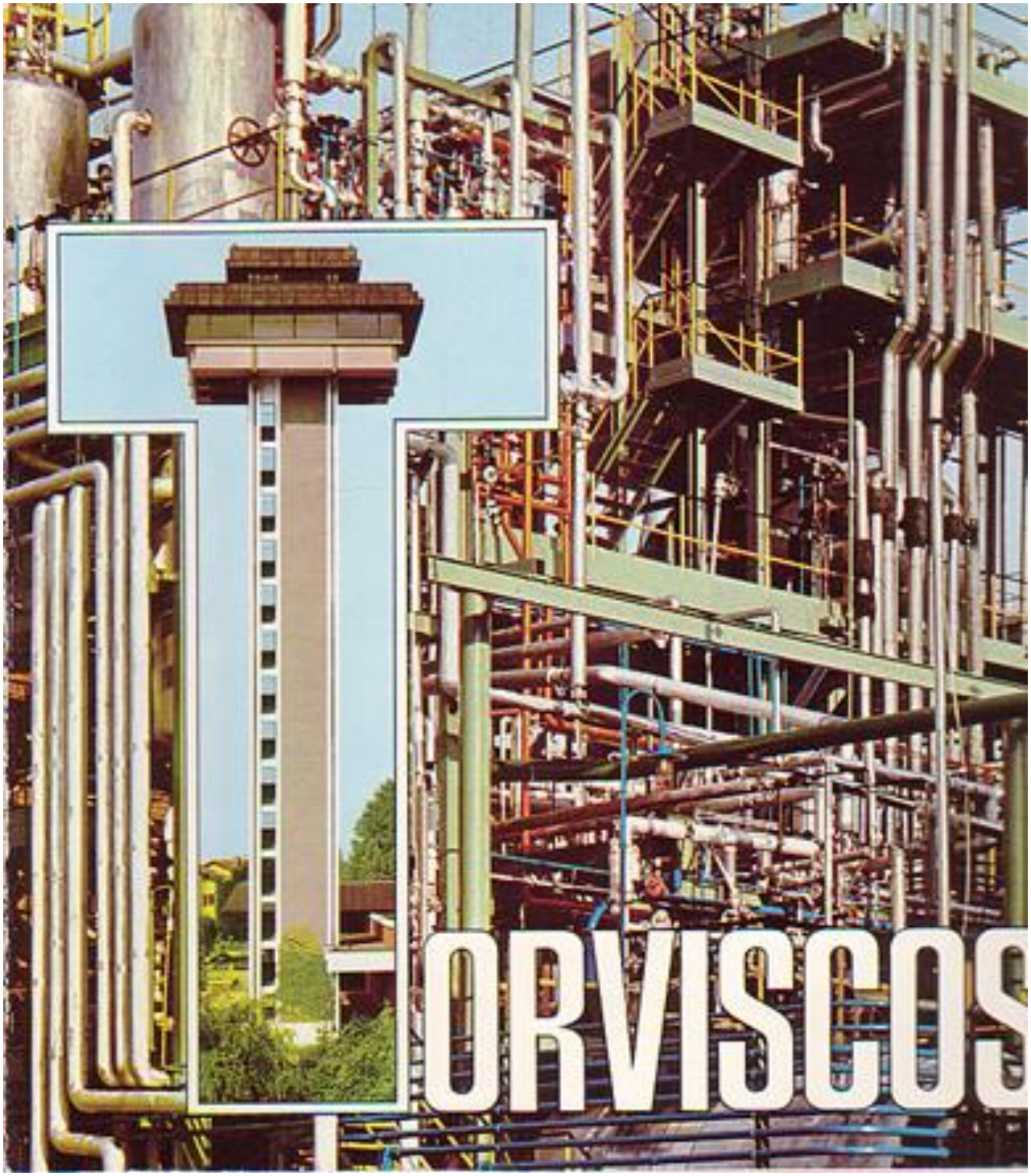
SNIA DI CUSANO e sotto SNIA DI PAVIA

Snia Viscosa. Sala di aspatura per convertire il filato in rocchetti in matasse.

SNIA TORVISCOSA

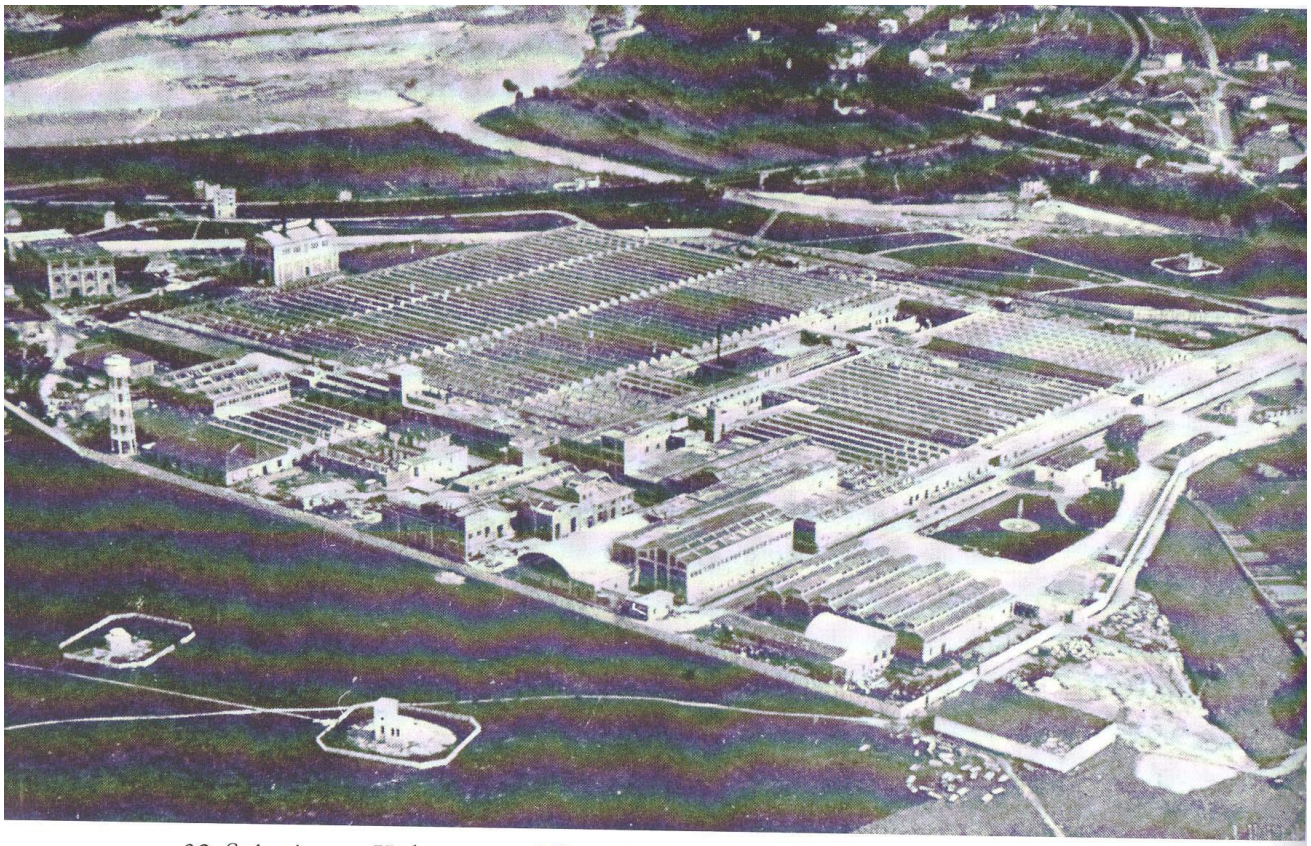
Lavori di costruzione dello stabilimento di Torviscosa





SNIA DI TORVISCOSA, UNA CITTA' E UN'INDUSTRIA MODELLO

SNIA DI ZUINO e sotto SNIA DI VENARIA REALE



32. Snia viscosa. Veduta aerea dello stabilimento di Venaria Reale

Saluti da VENARIA - Uscita Operai Snia Viscosa

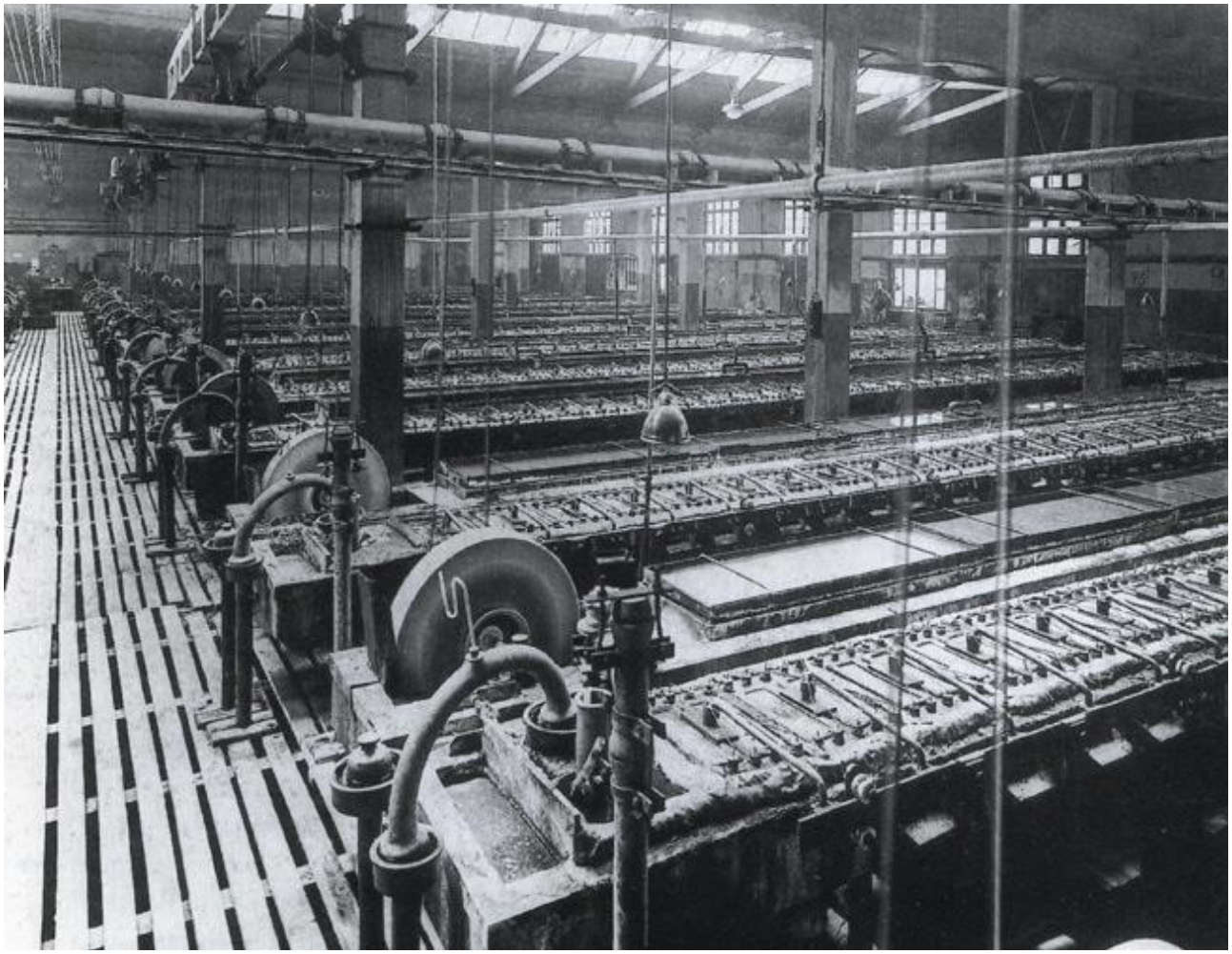
SNIA VISCOSA DI ZUNINO

SNIA VISCOSA , particolari degli stabilimenti

SNIA DI TERNI e sotto SNIA DI NAPOLI

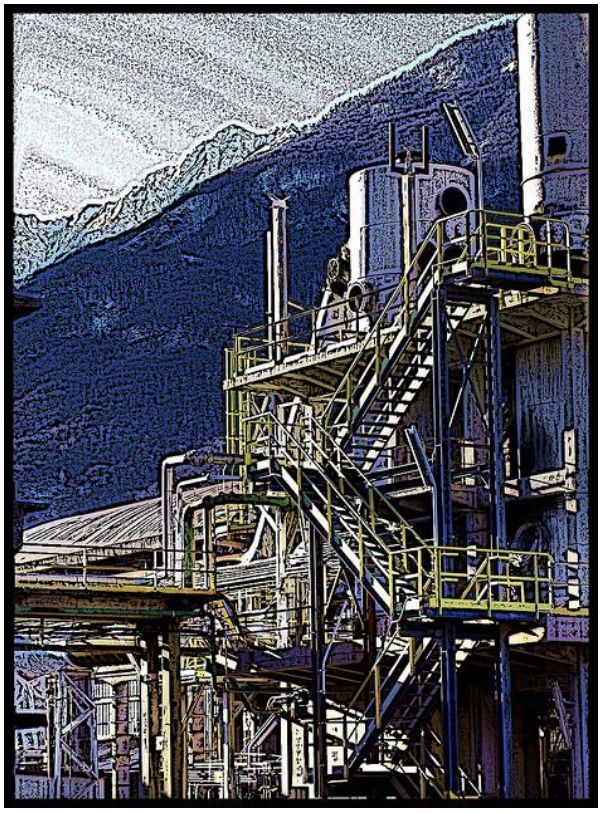
SNIA VILLACIDRO e sotto SNIACE SANTANDER (Spagna)

SNIACE SANTANDER e sotto SNIA DI VAREDO

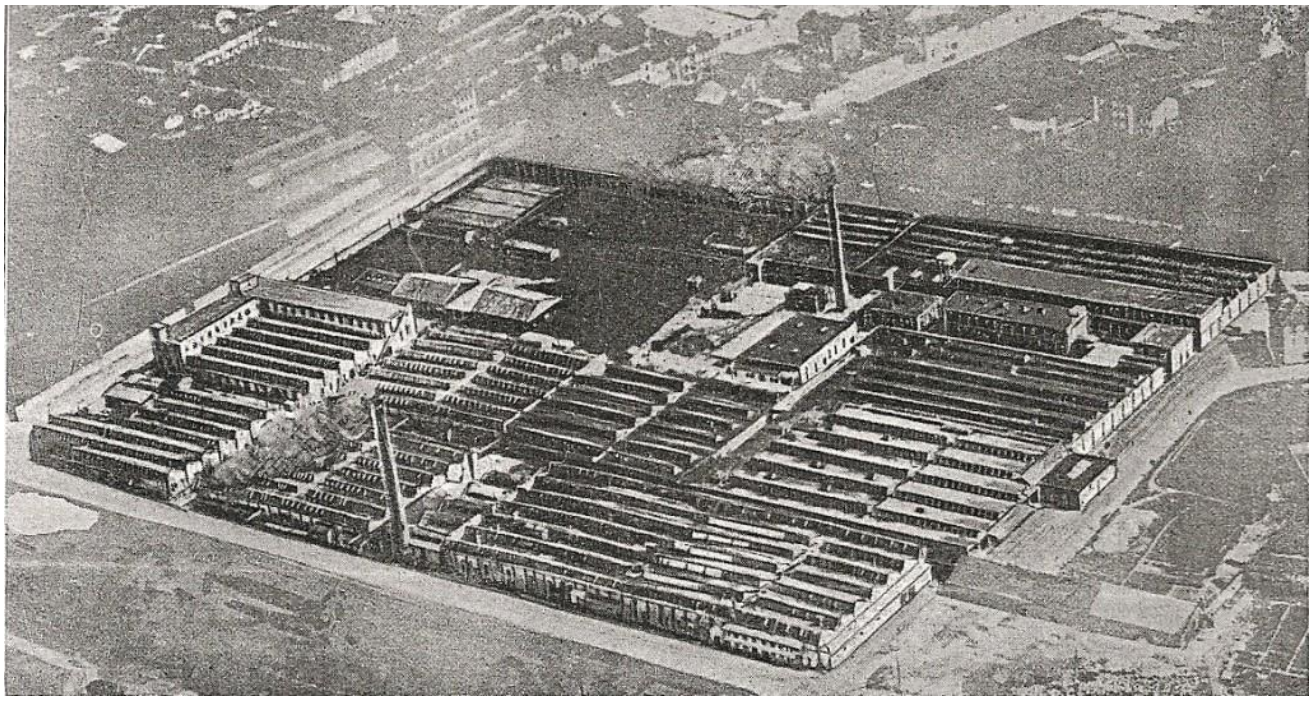


SNIA IMPIANTI

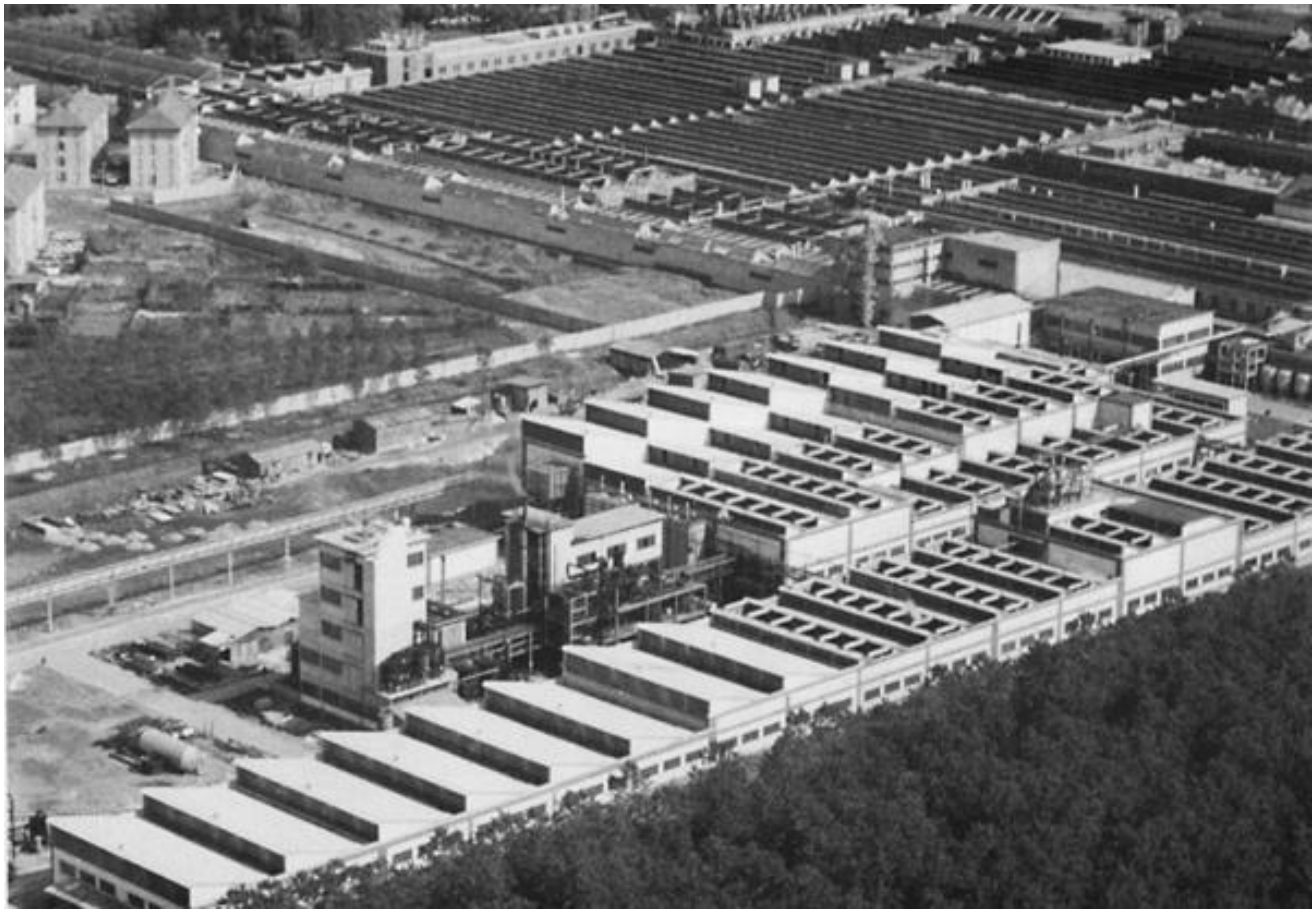
SNIA DI MAGENTA



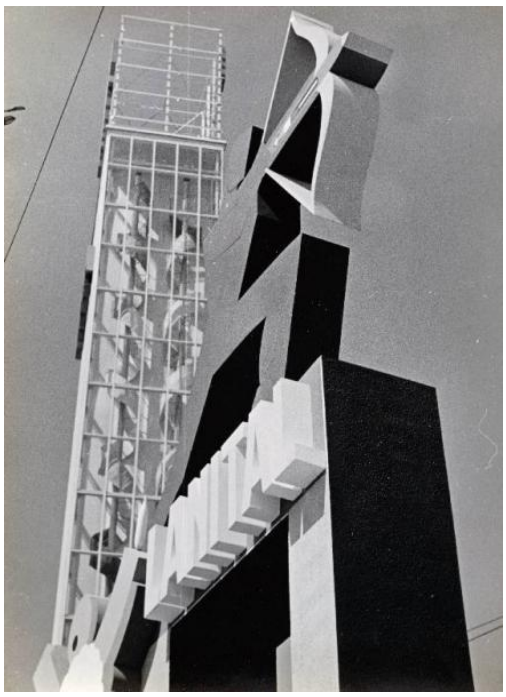
SNIA DI VAREDO, MINIERE DI ATRONA e sotto una vista satellitare di SNIA NOVACERA



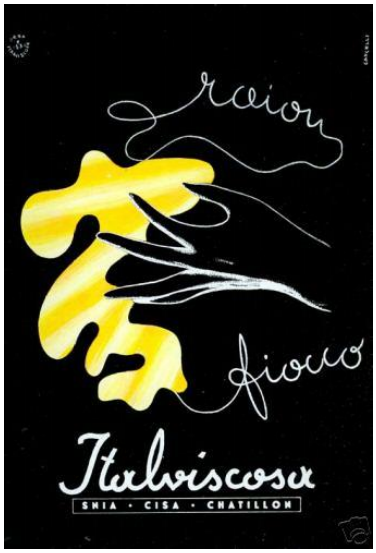
SNIA DI NOVARA e sotto SNIA DI PORDENONE



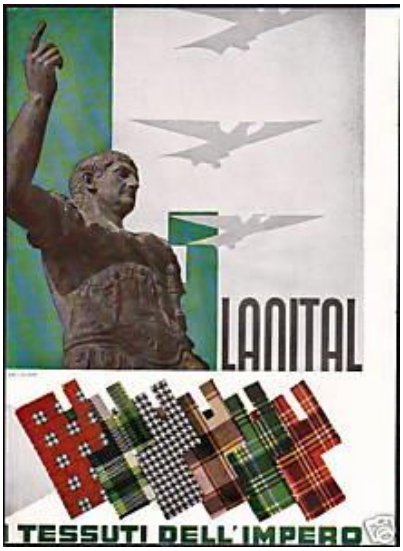
Fiera di Milano 1925 – 1935 1937



LA PROPAGANDA FUTURISTA DELLA SNIA


raion
fiocco
Italviscosa
SNIA · CISA · CHATILLON

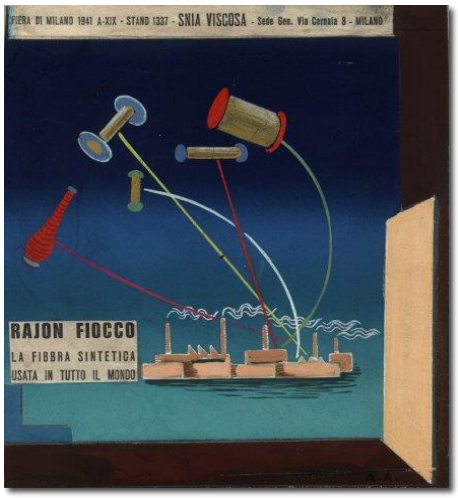
SNIAFIOCCO
E LANITAL
I TESSILI DELL' INDIPENDENZA
www.artefascista.it
SNIA VISCOSA

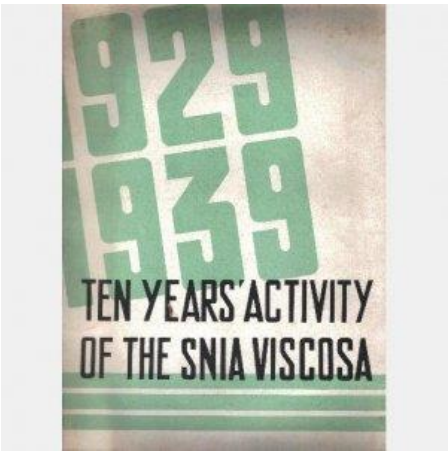

LANITAL
I TESSUTI DELL'IMPERO

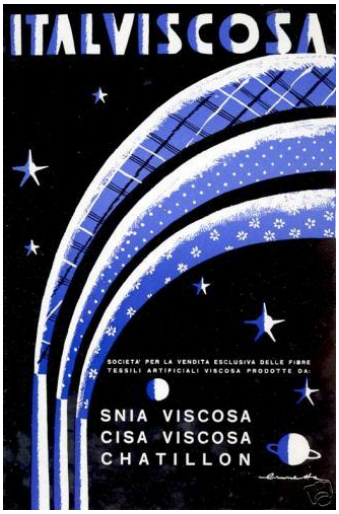
SNIA VISCOSA
I TESSILI NUOV
LEI TEXTILES NOUVEAUX
DIE NEUEN TEXTILIEN
THE NEW TEXTILE

45 giri
SNIA VISCOSA
"Metti la camicetta..."
"La leggenda del lilion"
(Giovanni D'Anzi)
Quartetto Cetra

SNIA VISCOSA
RAION
SNIAFIOCCO
LANITAL
I TESSILI DELL'IMPERO

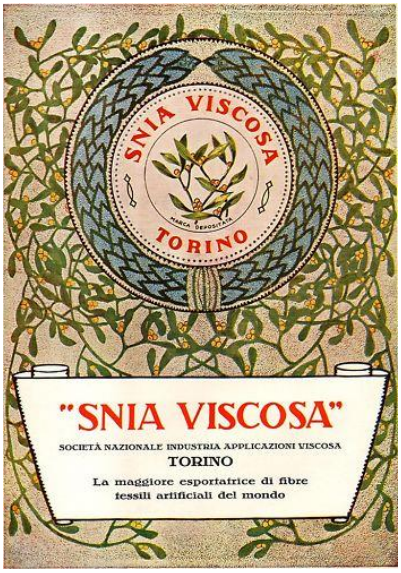

FIERA DI MILANO 1941 A-XIX - STAND 1337 - SNIA VISCOSA - Sede Gen. Via Cernaia 8 - MILANO
RAJON FIOCCO
LA FIBBRA SINTETICA
USATA IN TUTTO IL MONDO


929
939
TEN YEARS' ACTIVITY
OF THE SNIA VISCOSA

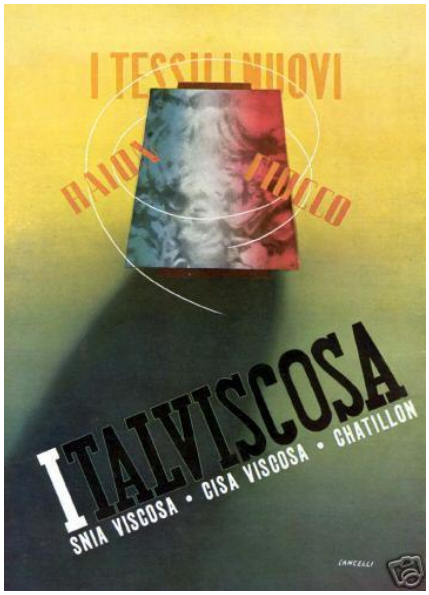

ITALVISCOSA
SOCIETA' PER LA VENDITA ESCLUSIVA DELLE FIBRE TESSILI ARTIFICIALI VISCOSA PRODOTTE DA:
SNIA VISCOSA
CISA VISCOSA
CHATILLON

"SNIA-VISCOSA"
SOCIETÀ NAZIONALE
INDUSTRIA APPLICAZIONI VISCOSA
CAPITALE LIRE UN MILIARDO
TORINO

RAION
FIOCCO
I TESSILI DI TUTTE
LE VITTORIE
ITALVISCOSA
CISA
CHATILLON


SNIA VISCOSA
TORINO
"SNIA VISCOSA"
SOCIETÀ NAZIONALE INDUSTRIA APPLICAZIONI VISCOSA
TORINO
La maggiore esportatrice di fibre
tessili artificiali del mondo

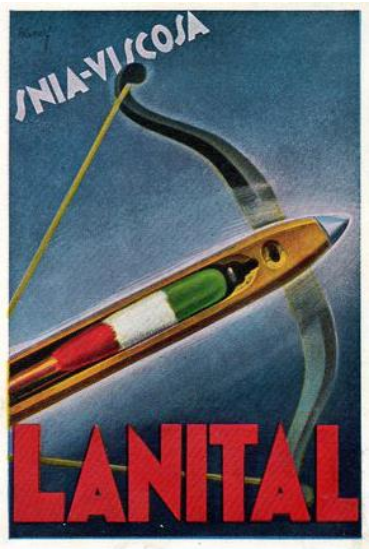
SNIA VISCOSA
I TESSILI DELL'IMPERO
LANITAL
SNIAFIOCCO
AMBA


I TESSILI NUOVI
RAION
FIOCCO
ITALVISCOSA
SNIA VISCOSA • CISA VISCOSA • CHATILLON

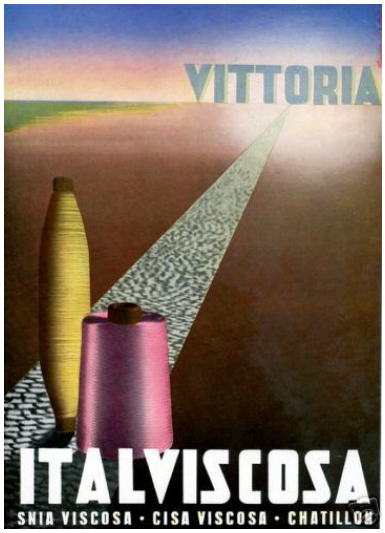
RAION-FIOCCO-LANITAL
I tre tessili artificiali che si sono
imposti nel mondo e che la Snia Viscosa
produce per l'indipendenza tessile
della Nazione
SNIA VISCOSA
VIA CERNAIA, 8 - MILANO

la biancheria
del sogno
lilion
SNIA VISCOSA
biancheria, calze, impermeabili, tessuti,
nei nuovi assortimenti della moda 19
nuovi colori - nuovi modelli
nuova affermazione del lilion
per l'eleganza del vestire

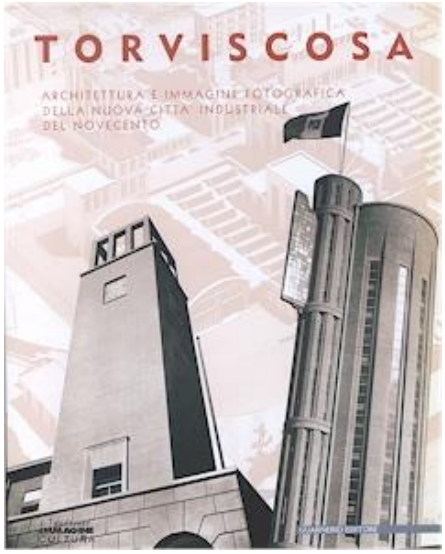
verso l'autarchia

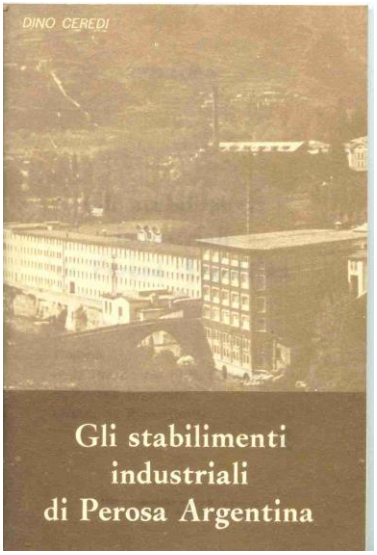

SNIA-VISCOSA
LANITAL

SNIA-VISCOSA
TORINO

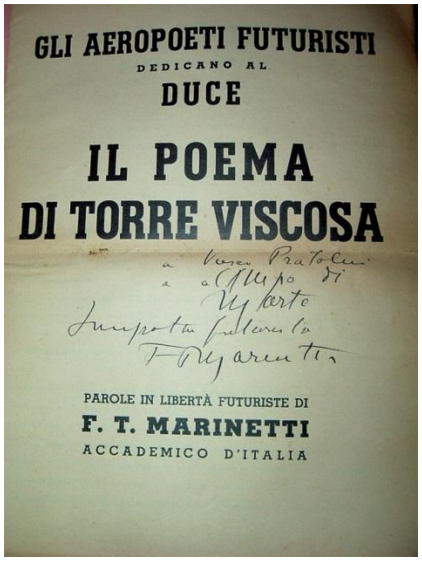

VITTORIA
ITALVISCOSA
SNIA VISCOSA · CISA VISCOSA · CHATILLON

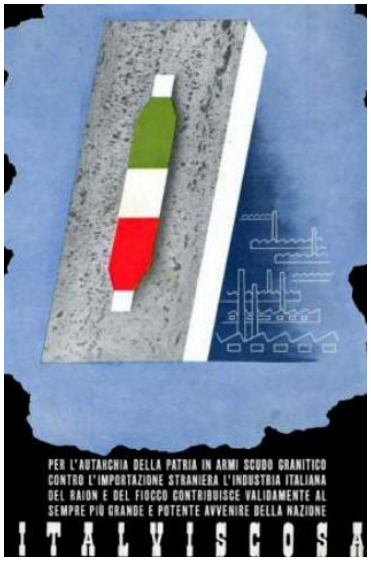
TORINO E L'AUTARCHIA

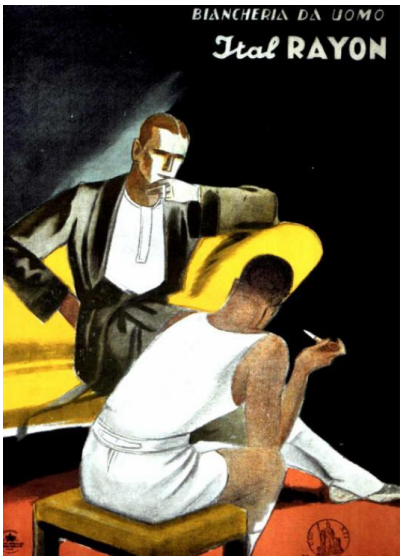

TORVISCOSA
ARCHITETTURA E IMMAGINE FOTOGRAFICA
DELLA NUOVA CITTÀ INDUSTRIALE
DEL NOVECENTO


DINO CEREDI
Gli stabilimenti
industriali
di Perosa Argentina

lanital
è la lana
sintetica
morbida
calda e
resistente
come
la lana
naturale
LANITAL E
SNIAFIOCCO
i tessili dell'indipendenza

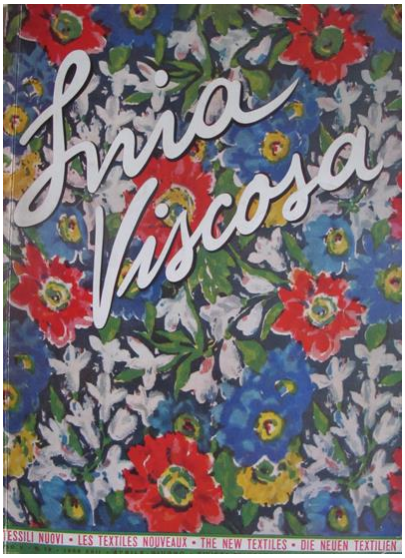

GLI AEROPOETI FUTURISTI
DEDICANO AL
DUCE
IL POEMA
DI TORRE VISCOSA
PAROLE IN LIBERTÀ FUTURISTE DI
F. T. MARINETTI
ACCADEMICO D'ITALIA


PER L'AUTARCHIA DELLA PATRIA IN ARMI SCUDO GRANITICO
CONTRO L'IMPORTAZIONE STRANIERA L'INDUSTRIA ITALIANA
DEL RAION E DEL FIOCCO CONTRIBUISCE VALIDAMENTE AL
SEMPRE PIÙ GRANDE E POTENTE AVVENIRE DELLA NAZIONE
ITALVISCOSA


BIANCHERIA DA UOMO
Ital RAYON

IL POEMA DEL VESTITO DI LATTE
MARINETTI

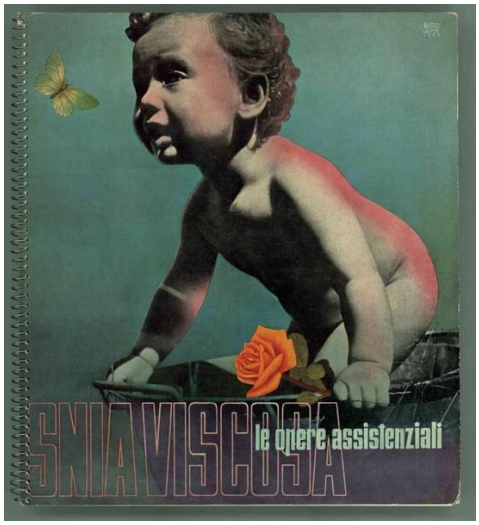
18 NOVEMBRE 1955 - XIV
Italia proletaria e fascista in piedi!
SNIA FIOCCO
IL TESSUTO DELL'INDIPENDENZA


Snia Viscosa
TESSILI NUOVI • LES TEXTILES NOUVEAUX • THE NEW TEXTILES • DIE NEUEN TEXTILIEN

LEUMANN-LANITAL
I TESSUTI DELL'IMPERO

Vacanze a Hollywood
LA 20th Century Fox
LA SNIA VISCOSA
Miss lilion
Miss CINEMASCOPE
VACANZE A HOLLYWOOD PER MISS CINEMASCOPE E MISS LILION CON LA LINEA POLARE DELLA SAS • SCANDINAVIAN AIRLINES SYSTEM
DONI IN LILION ALLE CLASSIFICATE NELLE FESTE DI SELEZIONE

La ragazza di seta artificiale
Irmgard Keun
ibs.it


SNIA VISCOSA
le opere assistenziali

Rilsan l'inimitabile tessile sintetico della
SNIA VISCOSA
Rilsan
l'impermeabile ideale per tutte le stagioni

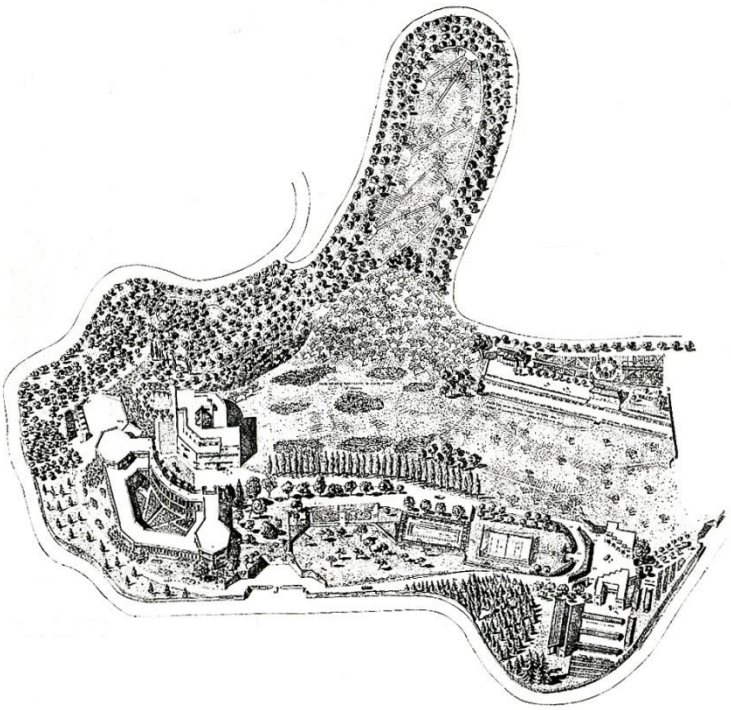
la biancheria del sogno
lilion
SNIA VISCOSA

SNIA
velicren
il nuovo filato per maglieria

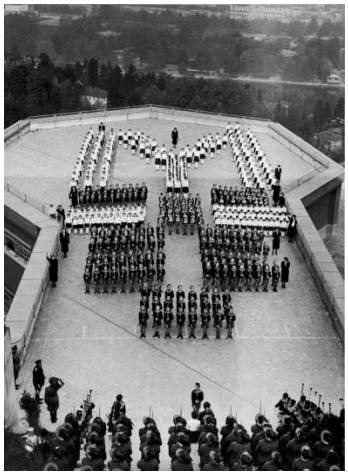
LE COLONIE MARINE PER I DIPENDENTI SNIA

VILLA GUALINO 3 GENNAIO

Il progetto per una grandiosa villa sulla collina torinese commissionato nel 1929 dal finanziere biellese Riccardo Gualino (1879-1964) agli architetti romani Andrea, Clemente e Michele Busiri Vici subisce una battuta d'arresto nel 1931, quando Gualino, in seguito al crollo finanziario subito sull'onda lunga della crisi economica, è condannato al confino dal regime fascista. La villa, che nei disegni originari è costituita da un corpo centrale poligonale di tre piani cui si connettono due ali di un piano destinate a ospitare un teatro e un museo, è in fase di costruzione avanzata: acquistata dalla Federazione dei fasci di combattimento di Torino, viene riconvertita in colonia elioterapica su progetto degli architetti torinesi Ferruccio Grassi (1899-1987), Mario Passanti (1901-1975) e Paolo Perona (1902-1969) insieme all'ingegnere Luigi Ferroglio. La rampa elicoidale originaria nel volume centrale è mantenuta per collegare il piano terreno con le camerate ai piani superiori, illuminate da lunghe finestre orizzontali, fino al tetto-terrazza, dove si apre un grande belvedere vetrato.



VILLA GUALINO



1932 Il Duce a Torino visita Villa di Gualino sulle colline, altre immagini attuali della villa.

Villa Gualino
www.villagualino.net
Fondazione Europea per la formazione - E.T.F.

TAVOLA 2. *Struttura del gruppo Gualino negli anni del successo: 1921-1926*

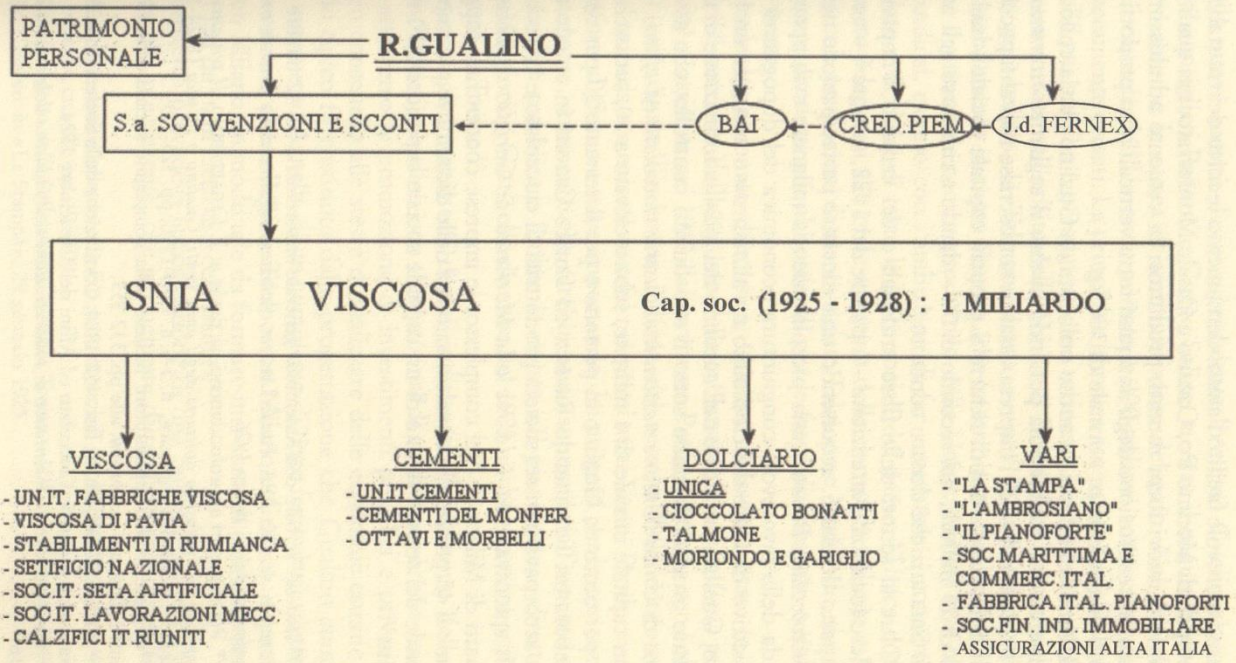
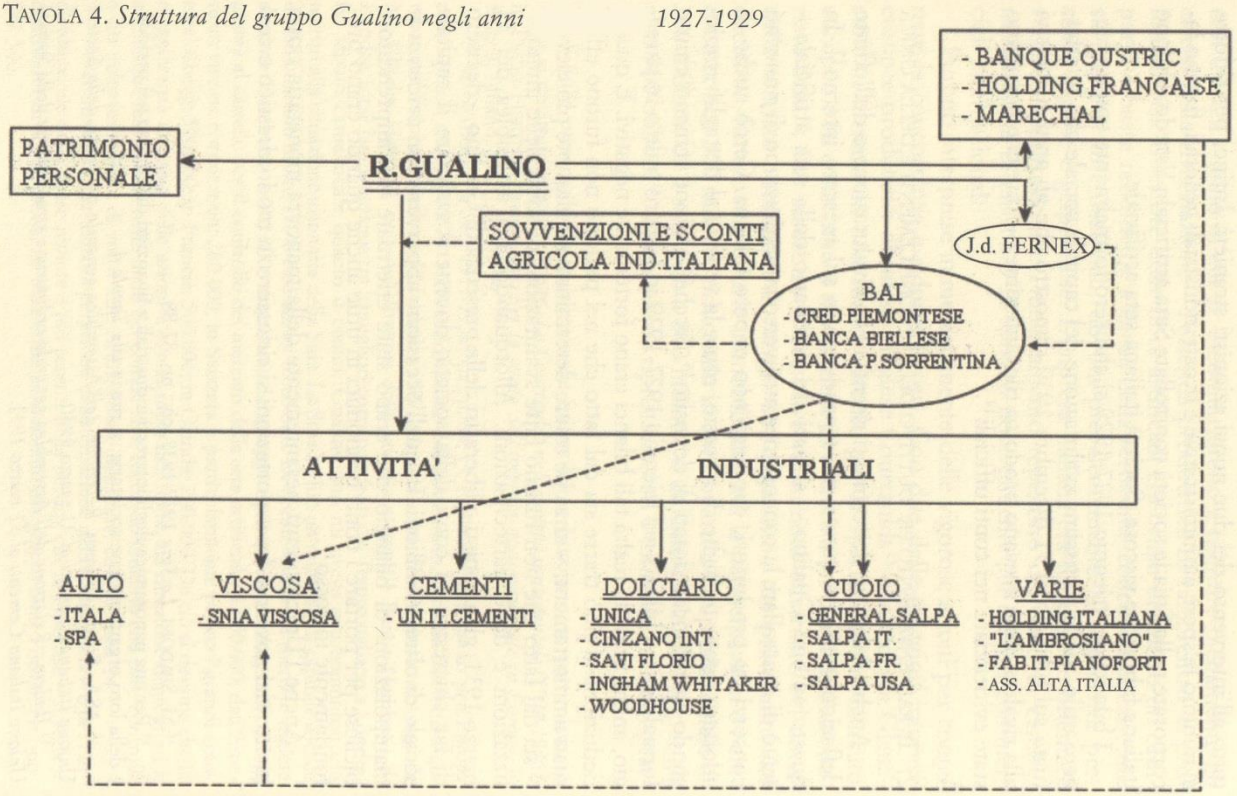
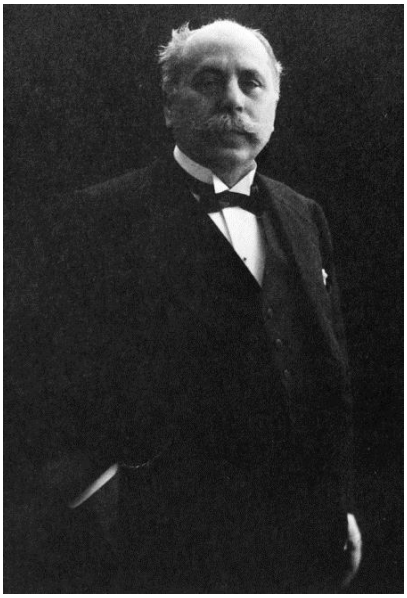


TAVOLA 4. *Struttura del gruppo Gualino negli anni 1927-1929*



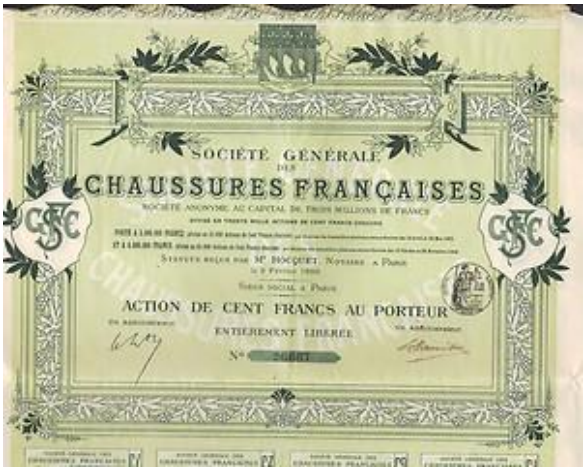
RICCARDO GUALINO, LA FINANZA, LE BANCHE

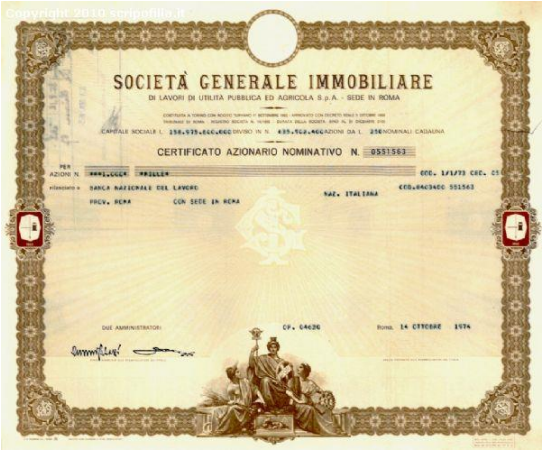
LA BORSA E I BANCHIERI

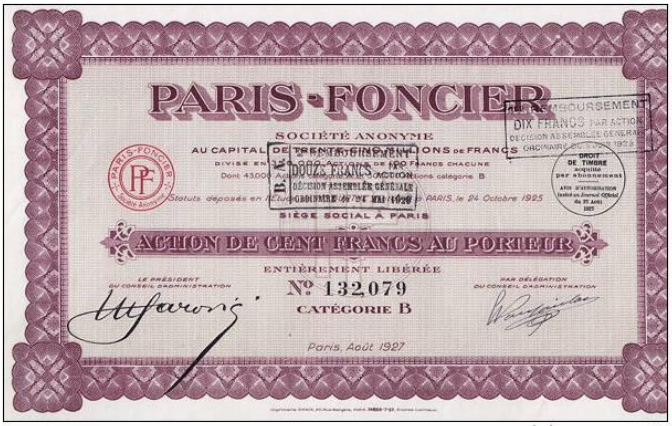


I Banchieri Erminio e Gaudenzio Sella e Bonaldo Stringher governatore della Banca d' Italia

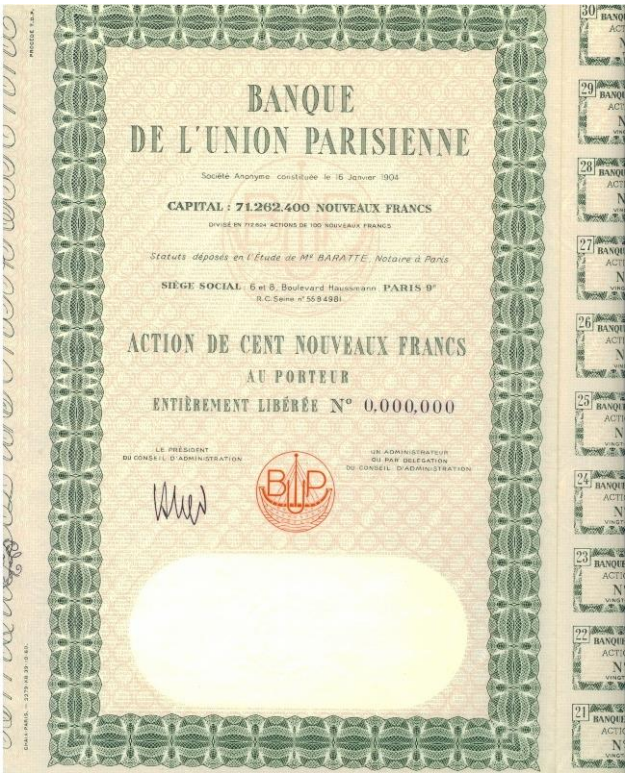
TITOLI E AZIONI

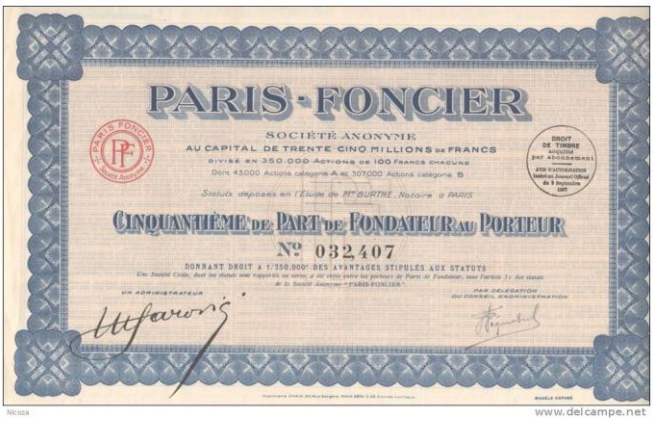




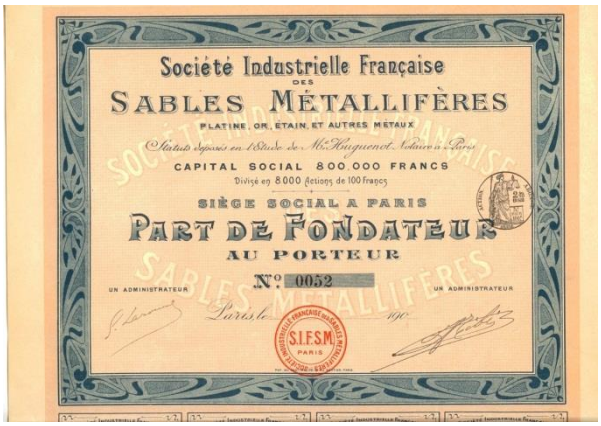


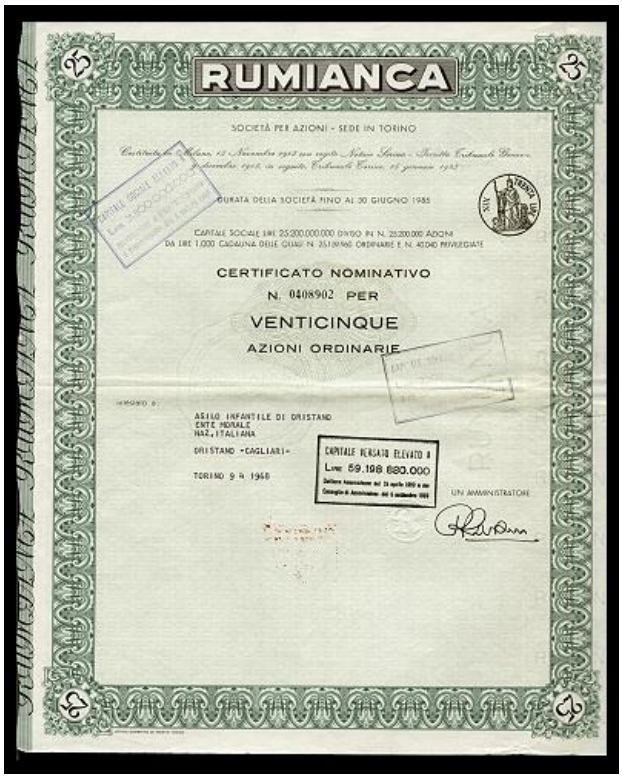
Phila51 www.delcampe.net

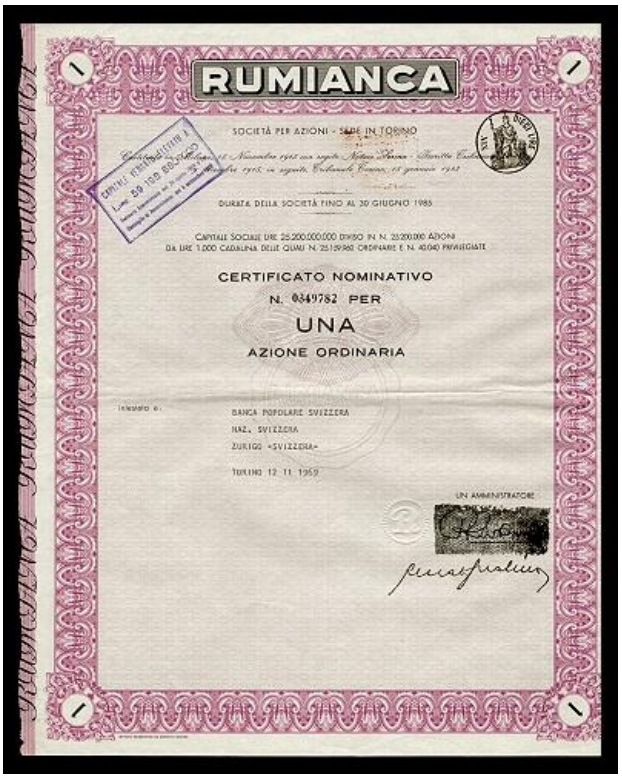




www.delcampe.net



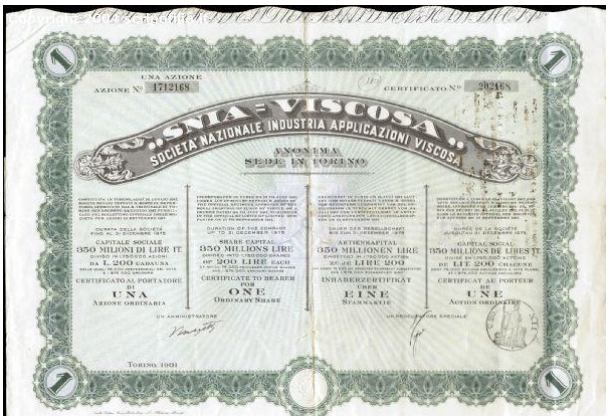




LA HOLDING FRANÇAISE
H.O.L.F.R.A.
AU CAPITAL DE DEUX CENT QUARANTE MILLIONS DE FRANCS
SIÈGE SOCIAL A PARIS
TITRE DE 25 CINQUANTIÈMES
DE
PART DE FONDATEUR AU PORTEUR

SNIA VISCOSA
SOCIETA NAZIONALE INDUSTRIA APPLICAZIONI VISCOSA
CERTIFICATO DI CINQUE AZIONI ORDINARIE

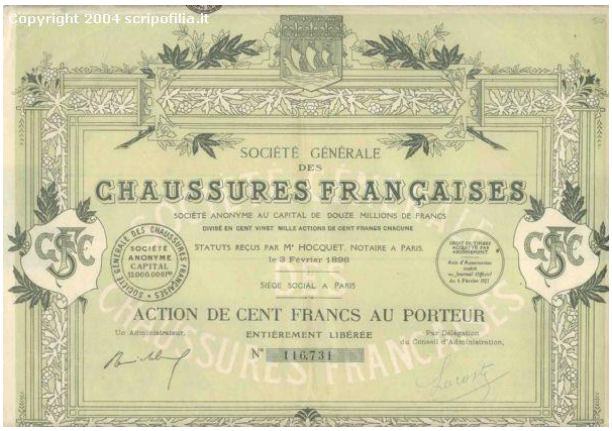
BANQUE OUSTRIC & Cie
ACTION DE DEUX CENT CINQUANTE FRANCS AU PORTEUR
ENTIÈREMENT LIBÉRÉE
N° 289963
ACTION ORDINAIRE

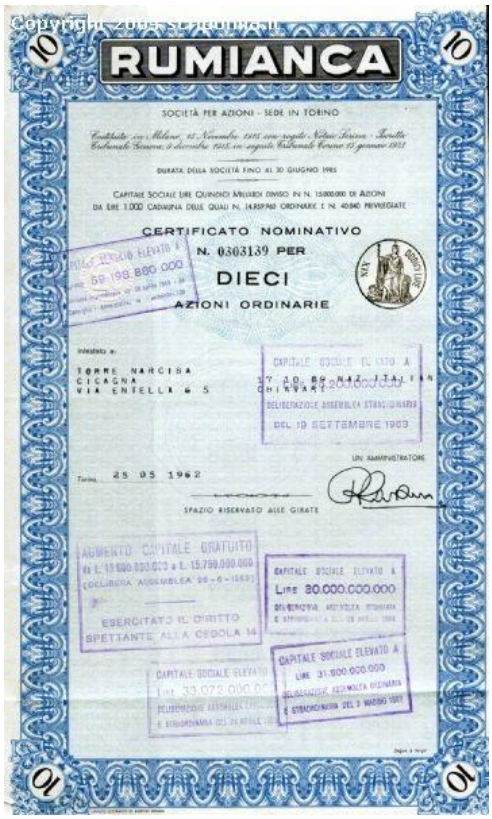

SNIA VISCOSA
SOCIETA NAZIONALE INDUSTRIA APPLICAZIONI VISCOSA
ANONIMA
SEDE IN TORINO
CAPITALE SOCIALE
950 MILIONI DI LIRE IT.
SHARE CAPITAL
950 MILLIONS LIRE
AKTIENKAPITAL
950 MILLIONEN LIRE
CAPITAL SOCIAL
950 MILLIONS DE LIRES IT.
CERTIFICATO AL PORTATORE DI UNA AZIONE ORDINARIA
CERTIFICATE TO BEARER FOR ONE ORDINARY SHARE
INHABERZERTIFIKAT OHNE EINE STAMMAKTIE
CERTIFICAT AU PORTEUR DE UNE ACTION ORDINAIRE
TORINO 1931

VENCHI UNICA
SOCIETÀ PER AZIONI
SEDE LEGALE IN TORINO
DURATA DELLA SOCIETÀ FINO AL 31 DICEMBRE 2050
CAPITALE SOCIALE L. 10.000.000.000 VERSATO
DIVISO IN N. 12.500.000 AZIONI DA NOMINALI L. 800 CADAUNA
Certificato Nominativo N° 26373
Rappresentante
CINQUEMILA
Azioni
INTESTATO A
TORINO
UN AMMINISTRATORE

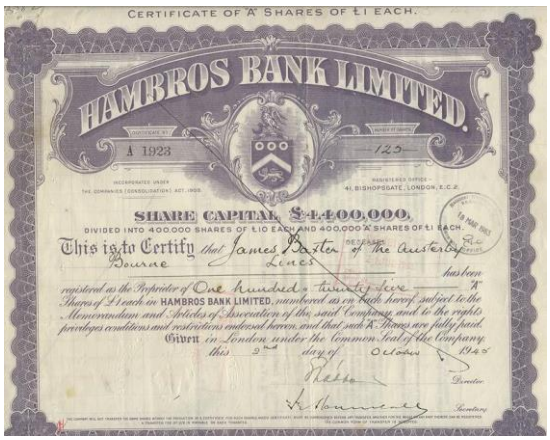
Copyright 2004 scripofilia.it
SOCIETATEA ANONIMÁ
ROMÂNO-BELGIANÁ
DE PETROL
SOCIÉTÉ ANONYME
ROUMANO-BELGE DE PÉTROLE
SEDIUL SOCIAL LA BUCUREŞTI
CAPITALUL SOCIAL : 165.000.000 LEI - CAPITAL SOCIAL
CINCI ACŢIUNI A 200 LEI LA PURTĂTOR DEPLIN LIBERATE
CINQ ACTIONS DE 200 LEI AU PORTEUR ENTIÈREMENT LIBÉRÉES
1000 LEI
No 469.441 à No 469.445
Un Administrator,
Un Administrator,

AU BON MARCHÉ
NOUVEAUTÉS
MAISON ARISTIDE BOUCICAUT
PARIS
PARIS
Magasins de Nouveautés réunissant dans tous leurs articles le CHOIX le plus COMPLET, le plus RICHE & le plus ÉLEGANT
LES MAGASINS DU BON MARCHÉ SONT LES PLUS GRANDS LES MIEUX AGENCÉS ET LES MIEUX ORGANISÉS DU MONDE ENTIER
Ils sont une des Curiosités les plus remarquables de Paris
LA MAISON DU BON MARCHÉ EXPÉDIE FRANCO SUR DEMANDE SES CATALOGUES ET DES ÉCHANTILLONS VARIÉS DE SES TISSUS
Elle fait des expéditions dans toutes les parties du monde
Le système de vendre tout à petit bénéfice et entièrement de confiance est absolu dans les Magasins du BON MARCHÉ


Copyright 2004 scripofilia.it
SOCIÉTÉ GÉNÉRALE DES
CHAUSSURES FRANÇAISES
SOCIÉTÉ ANONYME AU CAPITAL DE DOUZE MILLIONS DE FRANCS
DIVISÉ EN CENT VINGT MILLE ACTIONS DE CENT FRANCS CHACUNE
STATUTS REÇUS PAR Me HOCQUET, NOTAIRE A PARIS, le 3 Février 1896
SIÈGE SOCIAL A PARIS
ACTION DE CENT FRANCS AU PORTEUR
ENTIÈREMENT LIBÉRÉE
N° 116731


Copyright 2004 scripofilia.it
RUMIANCA
SOCIETÀ PER AZIONI - SEDE IN TORINO
DURATA DELLA SOCIETÀ FINO AL 30 GIUGNO 1985
CERTIFICATO NOMINATIVO
N. 0303139 PER
DIECI
AZIONI ORDINARIE
TORRE NARCISA
CIGNA
VIA ENTELLA 6 5
Torino 25 05 1962
SPAZIO RISERVATO ALLE GIRATE

VENCHI UNICA
SOCIETÀ PER AZIONI
SEDE LEGALE IN TORINO
DURATA DELLA SOCIETÀ FINO AL 31 DICEMBRE 2090
CAPITALE SOCIALE L. 10.000.000.000 VERSATO
DIVISO IN N. 12.000.000 AZIONI DA NOMINALI L. 800 CADAUNA
Certificato Nominativo
N° 25313
Rappresentante
TREMILA
Azioni
TORINO


CERTIFICATE OF "A" SHARES OF £1 EACH.
HAMBROS BANK LIMITED.
A 1923
125
SHARE CAPITAL £1,400,000.
DIVIDED INTO 400,000 SHARES OF £10 EACH AND 400,000 "A" SHARES OF £1 EACH.
This is to Certify that James Baxter of the Austerlitz Bourne Lines has been registered as the Proprietor of One hundred and twenty five "A" Shares of £1 each in HAMBROS BANK LIMITED, numbered as in the margin hereof, subject to the Memorandum and Articles of Association of the said Company, and to the rights privileges conditions and restrictions endorsed hereon, and that such "A" Shares are fully paid.
Given in London under the Common Seal of the Company this 2nd day of October 1945
Director
Secretary

SALPA ITALIANA
ANONIMA SEDE IN TORINO
TITOLO DI CINQUANTA AZIONI ORDINARIE
AL PORTATORE
Certificato N° 6170
LIRE 50.000.000
N° 078451
N° 078500

No. A1142

THE

St. PETERSBURG LAND AND MORTGAGE

COMPANY LIMITED.

CAPITAL $1,000,000 divided into 1,000,000 SHARES of $1 each.

ISSUE OF £1,000,000

£20. DEBENTURE £20.

The St Petersburg Land and Mortgage Company Limited hereinafter called the Company for value received promises to pay on the 1st day of September 1917 or on such earlier day as the principal moneys hereby secured become payable in accordance with the conditions endorsed hereon to the bearer hereof on presentation and delivery up of this Debenture the principal sum of TWENTY POUNDS at the office of Mess.rs Chaplin, Milne, Grenfell & Co. 6, Princes Street, London, E.C. and also interest on the said principal sum in the meantime at the rate of 5 per cent per annum by half yearly payments at the like place and in the like money on the 1st day of March and the 1st day of September in each year on presentation and surrender of the interest coupons hereto annexed as they severally mature.

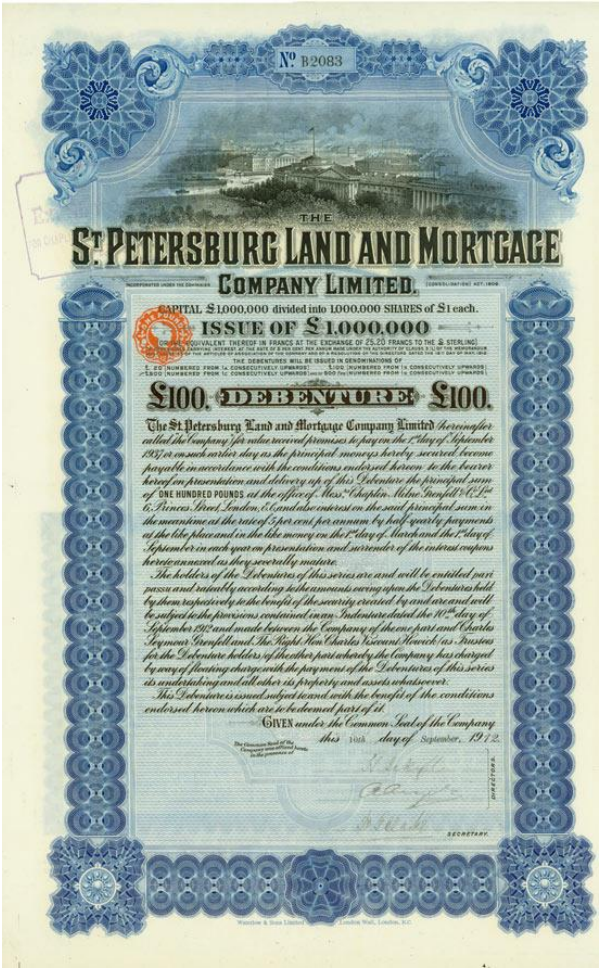
The holders of the Debentures of this series are and will be entitled pari passu and rateably according to the amounts owing upon the Debentures held by them respectively to the benefit of the security created by and are and will be subject to the provisions contained in an Indenture dated the 10th day of September 1912 and made between the Company of the one part and Charles Seymour Grenfell and The Right Hon. Charles Viscount Hewich as Trustees for the Debenture holders of the other part whereby the Company has charged by way of floating charge with the payment of the Debentures of this series its undertaking and all other its property and assets whatsoever.

This Debenture is issued subject to and with the benefit of the conditions endorsed hereon which are to be deemed part of it.

GIVEN under the Common Seal of the Company this 10th day of September, 1912.

DIRECTOR.

SECRETARY.



No. B2083

THE

St. PETERSBURG LAND AND MORTGAGE

COMPANY LIMITED.

CAPITAL $1,000,000 divided into 1,000,000 SHARES of $1 each.

ISSUE OF £1,000,000

£100. DEBENTURE £100.

The St Petersburg Land and Mortgage Company Limited hereinafter called the Company for value received promises to pay on the 1st day of September 1917 or on such earlier day as the principal moneys hereby secured become payable in accordance with the conditions endorsed hereon to the bearer hereof on presentation and delivery up of this Debenture the principal sum of ONE HUNDRED POUNDS at the office of Mess.rs Chaplin, Milne, Grenfell & Co. 6, Princes Street, London, E.C. and also interest on the said principal sum in the meantime at the rate of 5 per cent per annum by half yearly payments at the like place and in the like money on the 1st day of March and the 1st day of September in each year on presentation and surrender of the interest coupons hereto annexed as they severally mature.

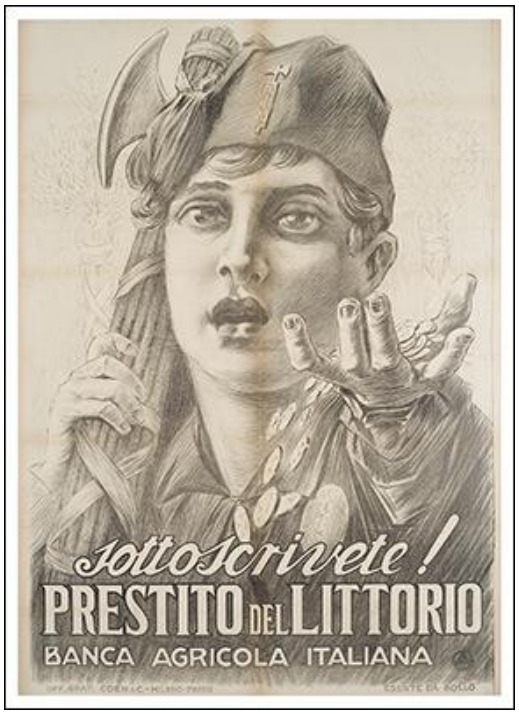
The holders of the Debentures of this series are and will be entitled pari passu and rateably according to the amounts owing upon the Debentures held by them respectively to the benefit of the security created by and are and will be subject to the provisions contained in an Indenture dated the 10th day of September 1912 and made between the Company of the one part and Charles Seymour Grenfell and The Right Hon. Charles Viscount Hewich as Trustees for the Debenture holders of the other part whereby the Company has charged by way of floating charge with the payment of the Debentures of this series its undertaking and all other its property and assets whatsoever.

This Debenture is issued subject to and with the benefit of the conditions endorsed hereon which are to be deemed part of it.

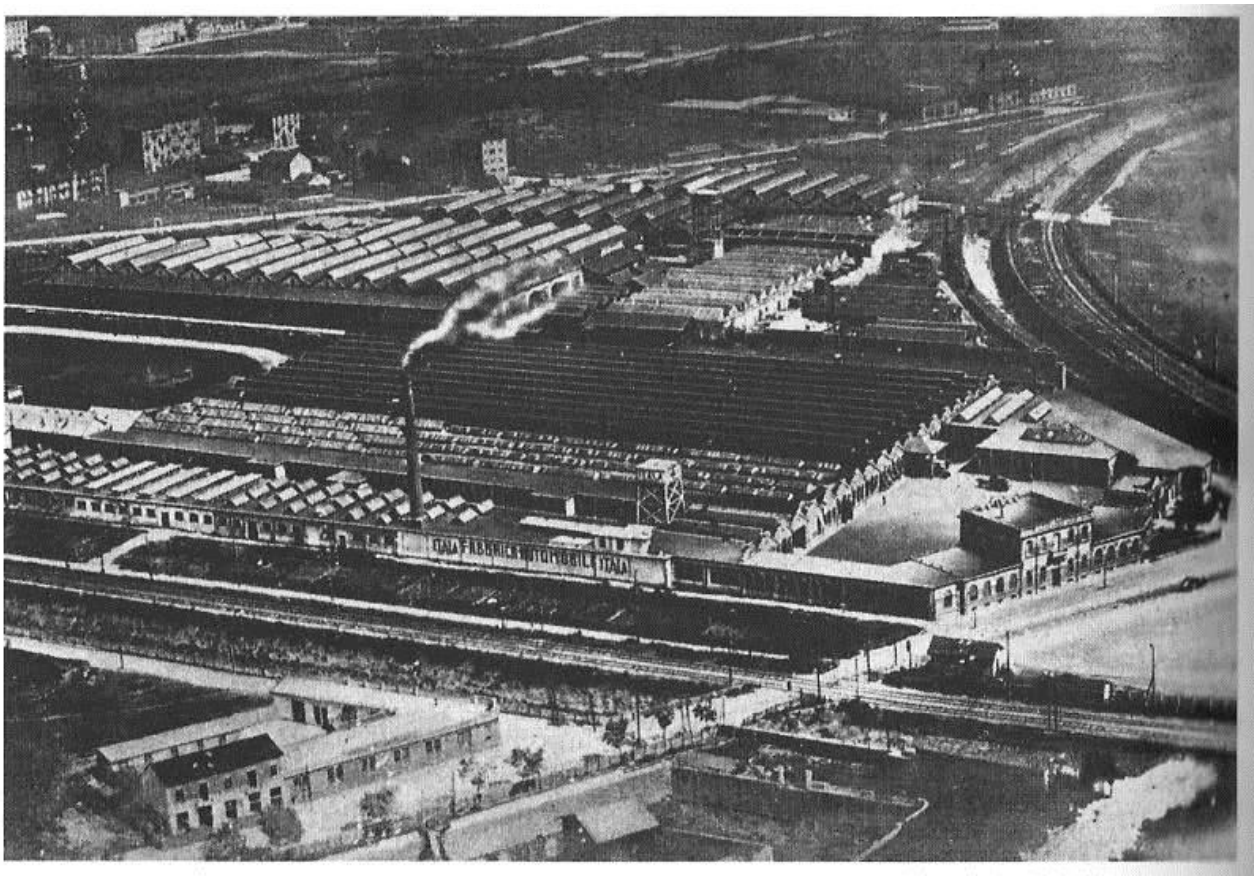
GIVEN under the Common Seal of the Company this 10th day of September, 1912.

DIRECTOR.

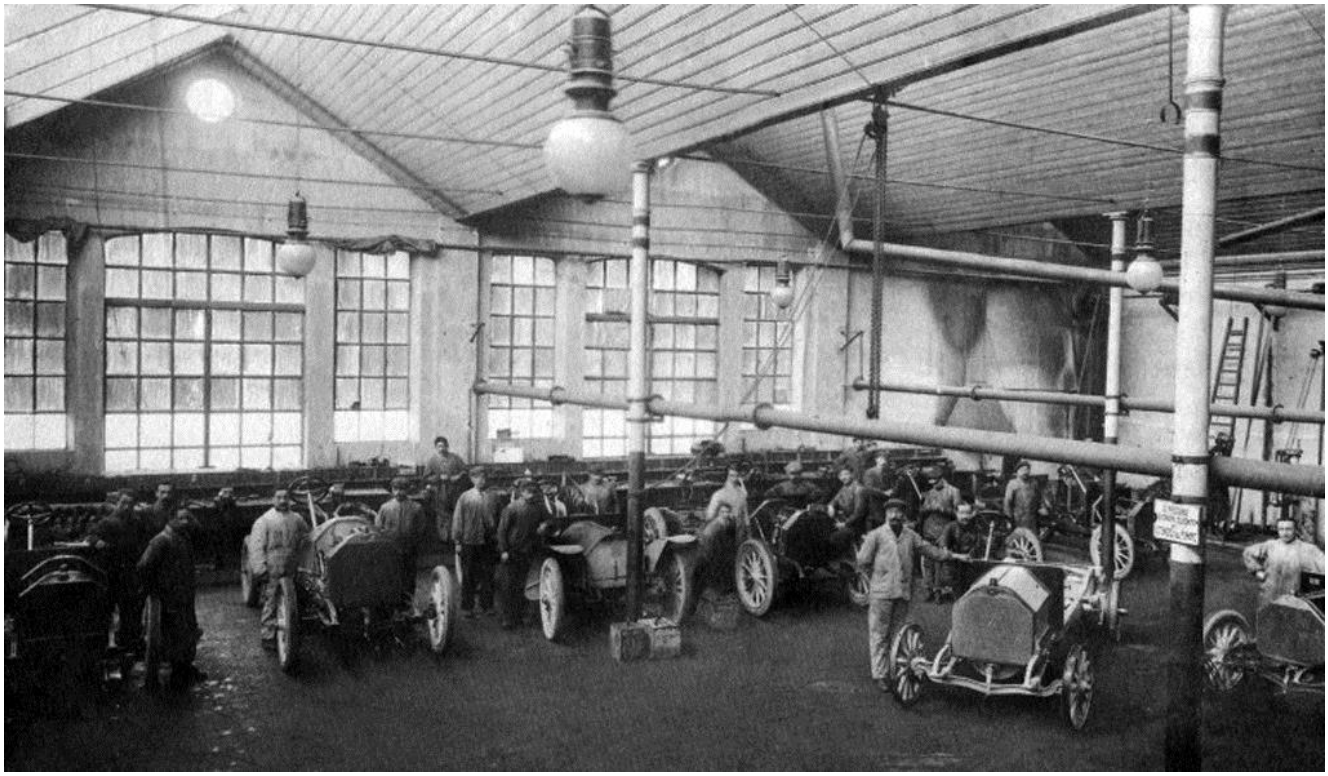
SECRETARY.



FABBRICA AUTOMOBILI ITALA



CHOCOLAT TALMONE
TORINO
ITALA
Passage d'un fleuve
de la Mongolie.
N.° 5.

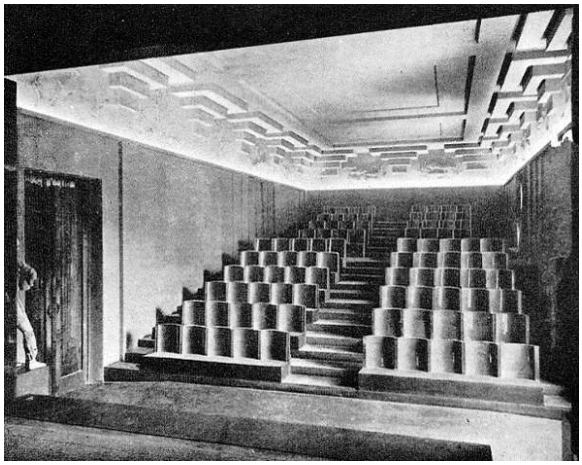


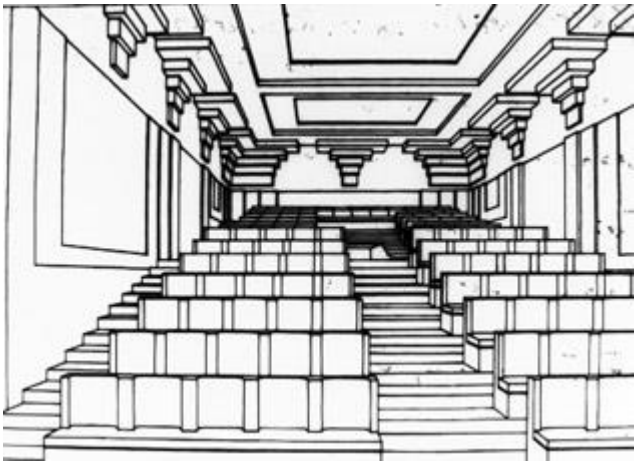
ITALA

GUALINO E IL TEATRINO PRIVATO

Il teatrino privato di casa Gualino fu a tutti gli effetti un primo esperimento di teatro totale abolendo anche dal punto di vista spaziale i confini tra la scena e la vita quotidiana, fra spazio pubblico e spazio privato. Dal 1925 al 1929 raccolse avanguardia e retroguardia, musica, danza, teatro, poesia in un ambiente progettato e arredato non solo per contenere ma anche per esprimere valori estetici. Gualino chiamò a realizzarlo Alberto Sartoris, Felice Casorati, Gigi Chessa. La decorazione era costituita da due statue poste ai lati del proscenio (la Commedia e la Tragedia) e da quattordici bassorilievi inseriti come metope nel fregio che percorreva l'estremità superiore delle pareti del teatro. I soggetti rappresentati si riferivano a scene del mondo animale e di vita pastorale, i cui protagonisti erano gli stessi dei coevi dipinti di Felice Casorati: nudi esili, dormienti abbandonate, line pure e meditate, spazi fiabeschi e allusivi di un altrove abitato dalla bellezza, dalla felicità e dal mistero. Dei bassorilievi, andati distrutti con l'intera casa di via Galliari, restano oggi alcune copie conservate in collezione privata. Scrive Riccardo Gualino:

"Fu un atto di coraggio quello di concedere carta bianca ad un pittore perchè facesse dell'architettura. Io speravo che, appunto perchè immune dalle regole della tradizione, Casorati avrebbe risolto in modo originale il problema. La mia aspettattiva non andò delusa. La sala è rettangolare, di colore grigio; il soffitto semplice a sagome angolari. Una fascia di circa un metro di altezza fra pareti e soffitto avente una serie di bassorilievi, illuminati da luce nascosta, è la nota decorativa dell'ambiente e in pari tempo l'unica sorgente luminosa. Cento seggioloni di legno nero lucido con cuscini grigi salgono a scalinata; il velario di panno è grigio, filettato di rosso; ai lati del boccascena due piedistalli scarlatti sostegono due statue grigie del Casorati. Il pavimento nero completa l'armonia in grigio-nero-rosso. Il teatrino comunicava colla mia abitazione, che presentava grande interesse per la collezione di oggetti d'arte disposta ogni anno in modo differente. Unica luce era quella proveniente dagli oggetti illuminati, cosicché si attraversavano le sale tra gli sguardi di Antonello o di Tiziano, di Cimabue o di Botticelli, tra smalti e ceramiche, tra statue cinesi e sculture romaniche. Dopo lo spettacolo, gl'invitati solevano dal teatrino recarsi in casa a trascorrervi un'ora; nulla sembrava loro del mutamento radicale, del passaggio repentino dall'emozione dello spettacolo presentato nella sala del teatrino lucida e austera, alla visione del passato sintetizzata da pochi capolavori opportunamente messi in rilievo. L'accesso al teatrino, ricavato in piccolo vano, con giuoco audace di grossi archi e di basse volte, così da farlo sembrare di molto più vasto, tutto grigio e nero, fu una delle cose più belle ideate dal Casorati". (Riccardo Gualino, Frammenti di vita e di pagine sparse, Roma, 1966, p. 109).





Bronzi di Felice Casorati per il Teatrino Privato dei Gualino in Via Galliari

GUALINO E LA RINASCITA DEL TEATRO DI TORINO

La rinascita del Teatro di Torino la si deve a quell'eclettico imprenditore che fu Riccardo Gualino. Dopo aver inaugurato nel 1925 un piccolo teatro privato in via Galliari, Gualino acquistò lo Scribe e, dopo un attento restauro coadiuvato dal critico d'arte Lionello Venturi, lo rinominò Teatro di Torino. L'intento del celebre imprenditore mecenate fu quello di finanziare un teatro d'avanguardia, dove concertisti e compagnie di prosa di alto livello si esibissero fuori dal repertorio tradizionale. La direzione artistica fu affidata a Guido Maggiorino Gatti, che, con slancio innovativo, scelse di rappresentare anche opere di Alfano, Bloch, Casella, Hindemith, Kódaly, Malipiero, Perrachio, Pizzetti e Prokofiev.

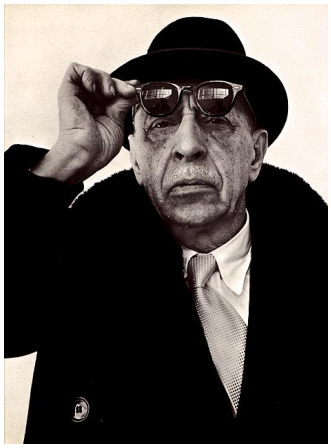
Il 26 novembre dello stesso anno ebbe luogo la solenne inaugurazione e, per l'evento, si scelse di rappresentare una sfarzosa edizione dell'Italiana in Algeri di Gioachino Rossini, ostentando un grande fondale dipinto dal noto pittore torinese Gigi Chessa e scritturando i migliori interpreti dell'epoca.

In seguito, il Teatro di Torino ospitò le migliori compagnie di prosa del tempo e si dotò di un'orchestra stabile di altissimo livello, finanziata dallo stesso Gualino, diretta dal maestro Vittorio Gui. Numerose e apprezzatissime furono poi le rappresentazioni di teatro contemporaneo di autori come Berthold Brecht, Luigi Pirandello ed Enrico Prampolini; successivamente furono anche rappresentate alcune opere di avanguardia ispirate alla corrente futurista. Contestualmente, andò sviluppandosi anche una scuola di danza di alto livello, grazie all'impegno di Bella Hutter e Raja Markmann.

Il Teatro di Torino visse dunque una nuova, intensa stagione che ritrovò positivo riscontro nell'intellighenzia torinese, divenendo un riferimento di rilievo per il panorama culturale della città. Malauguratamente, questa rinascita si rivelò troppo breve ed effimera. Dopo appena cinque anni dalla trionfale apertura, il Teatro di Torino cessò la sua attività il 18 dicembre del 1930, a causa del dissesto economico che travolse il suo ispirato fondatore, Riccardo Gualino.

Il Teatro di Torino, ex Scribe

Del 1925 è poi la creazione del teatro di Torino, i cui cartelloni ospitarono proposte fra le più stimolanti e cosmopolite del panorama artistico-culturale coevo: autori quali I. Stravinskij e A. Casella, i balletti russi di S. Djagilev o il teatro ebraico Habima.



Alexander e Clotilde Sakharoff, Alfredo Casella e Igor Fyodorovich Stravinsky

I GIORNALI DI GUALINO

1920 Giornale La Stampa di Torino - Giornale La Gazzetta del Popolo di Torino - Giornale L'ambrosiano – Milano - Giornale Il Pianoforte.

N. 201 — Lunedì 22 Luglio ANNO XXXV — 1901 TORINO Lunedì 22 Luglio — N. 201

LE ASSOCIAZIONI

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

HAASENSTEIN E VOGLER

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

NUM. 1 1848

Venerdì L'ITALIANO 16 Giugno

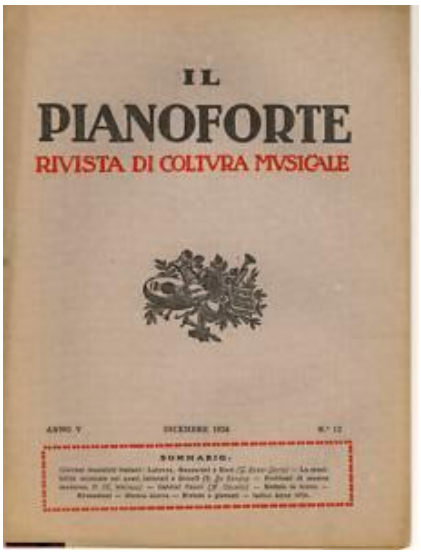
Gazzetta del Popolo

TORINO 15 GIUGNO

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI PARI

GIOBERTI E CICIRUACCHIO



IL

PIANOFORTE

RIVISTA DI COLTVRA MVSICALE

ANNO V DICEMBRE 1904 N.° 12

SOMMARIO:

LA STAMPA

UN UOMO
UN GIORNALE

EDIZIONE
DEL
POMERIGGIO

L'Ambrosiano

L'Ambrosiano

QUOTIDIANO DELLA SERA

Trionfo della giusta causa

I NAZIONALI A BARCELLONA!

Ordinato ingresso tra il delirio della popolazione

I capi rossi tutti fuggiti

La Francia tenta lo sgambetto

NELLA TENAGLIA CHE SI CHIUDE

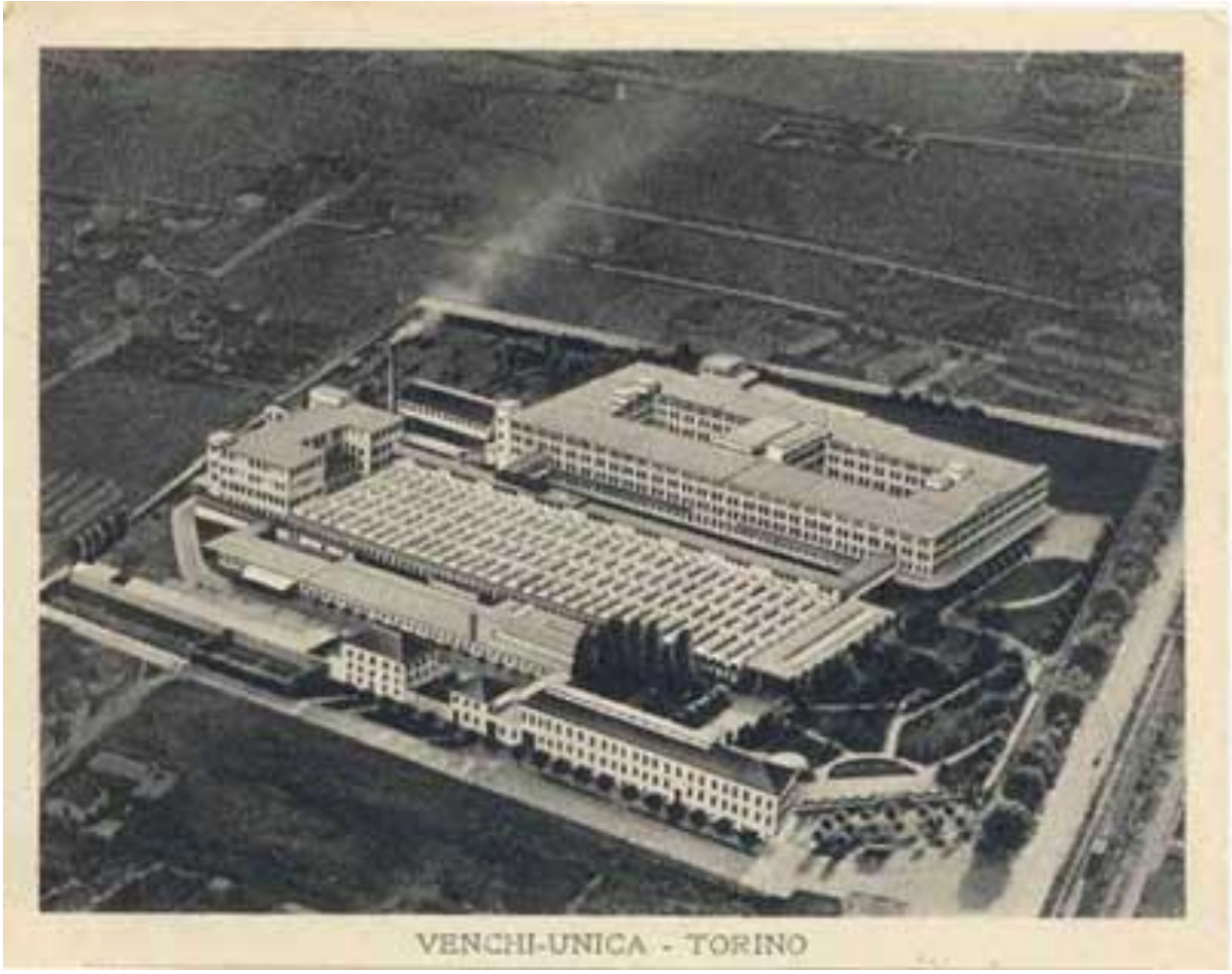
L'impressione a Londra

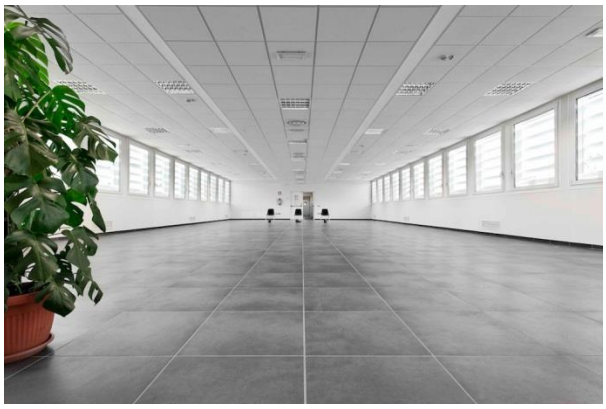
IL CIOCCOLATO, IL VERMOUT E LO SPUMANTE

Nel 1924, inoltre, mentre rilanciava l'attività dell'Unione italiana cementi, egli costituì la più grossa concentrazione dolciaria italiana, l'Unica, riprendendo un vasto programma di investimenti varato nell'immediato dopoguerra dalla multinazionale svizzera Tobler.

L'Unica riunì alcune delle maggiori aziende nazionali del comparto, dalla Talmone, alla Moriondo & Gariglio, alla Bonatti, con l'obiettivo di trasformare il cioccolato in un genere di consumo di massa, ma risultando nei fatti ben presto sovradimensionata rispetto al ristretto mercato italiano del settore.

Alla metà degli anni Venti, Gualino era oramai uno dei personaggi di spicco del panorama economico-imprenditoriale italiano, padrone di uno degli imperi industriali più vasti del paese e centro di articolate reti di interessi che lo legavano ai maggiori esponenti del mondo finanziario nazionale e internazionale. Sono questi gli anni in cui i successi tecnici e produttivi delle sue aziende, e segnatamente della SNIA, ricevettero l'apprezzamento di Mussolini, il quale per altro verso si vedeva costretto a tollerare le frequentazioni artistico-intellettuali di Gualino se non esplicitamente ostili al fascismo, quanto meno ostentatamente a esso estranee.

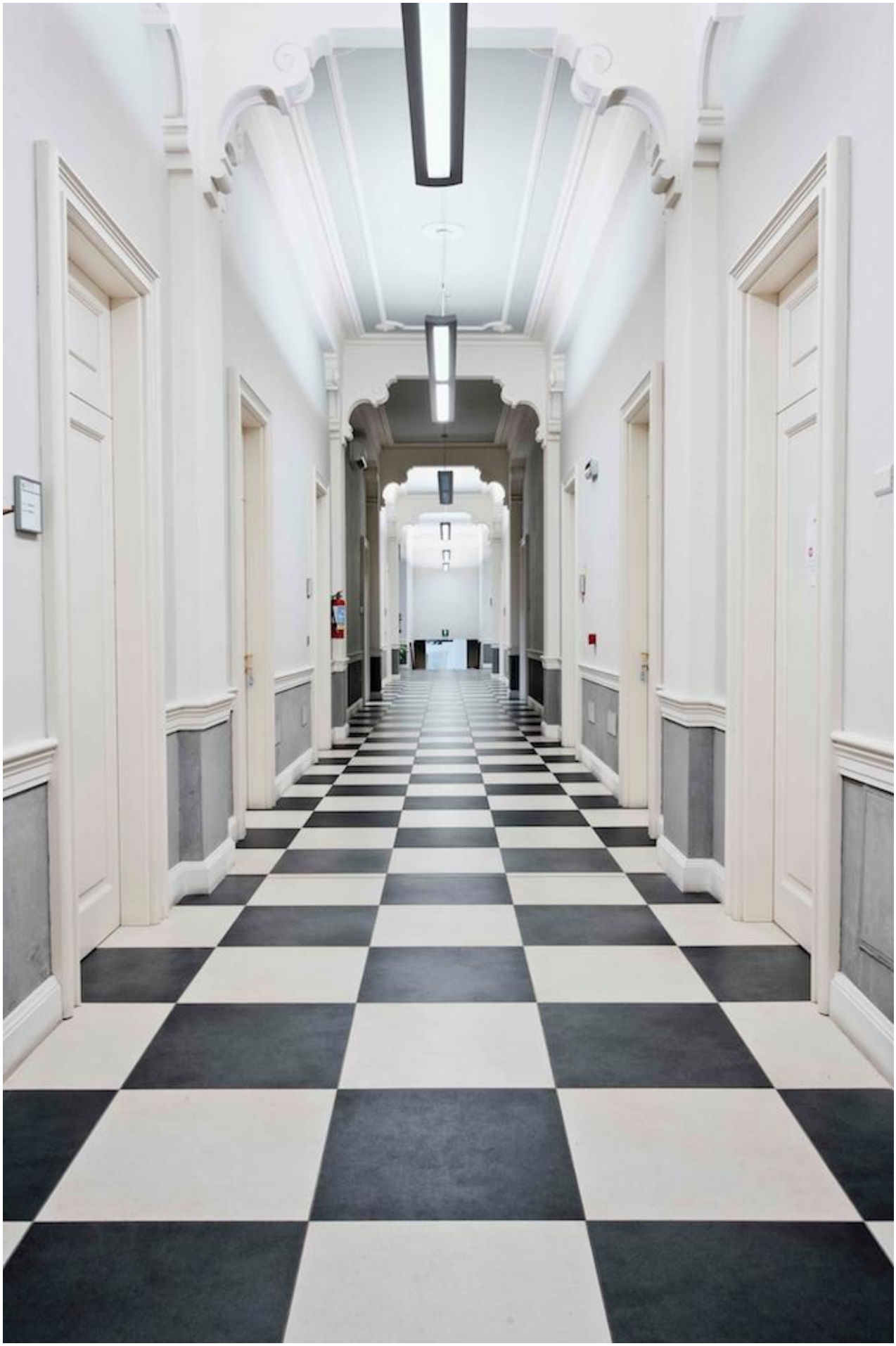




Stabilimenti Venchi Unica, Villaggio e azienda dopo i restauri

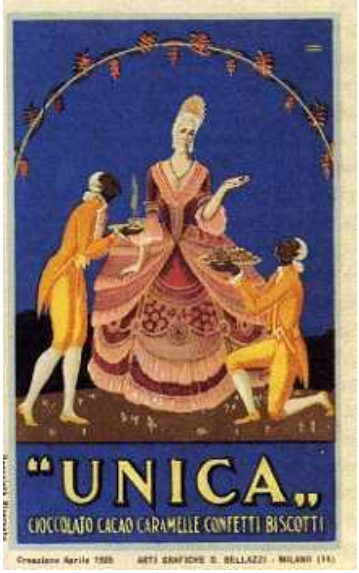
EX VENCHI UNICA e sotto EX TOBLER

INTERNI VENCHI UNICA RISTRUTTURATI



FACCIATA DI UNICA A TORINO e sotto UNICA IN FIERA

LA PROPAGANDA DEL CIOCCOLATO



Perroquets.
Série VIII (1—6)
No. 2.
CHOCOLAT TOBLER.

Perroquets. Série VIII (1—6)
No. 1.
CHOCOLAT TOBLER.

Perroquets.
Série VIII (1—6)
No. 6.
CHOCOLAT TOBLER.

Perroquets.
Série VIII (1—6)
No. 3.
CHOCOLAT TOBLER.

A LAWN TENNIS-MATCH
TOBLE
SWISS MILK
CHOCOLA
A LAWN TENNIS-MATCH
FINAL
TOBLER
SWISS MILK
CHOCOLATE
A LAWN TENNIS-MATCH
HALF-VOLLEY
TOBLER
SWISS MILK
CHOCOLATE

PLANETS AND FIXED STARS
THE NORTHERN FIRMAMENT WITH
POLAR STAR
TOBLER
SWISS MILK
CHOCOLATE

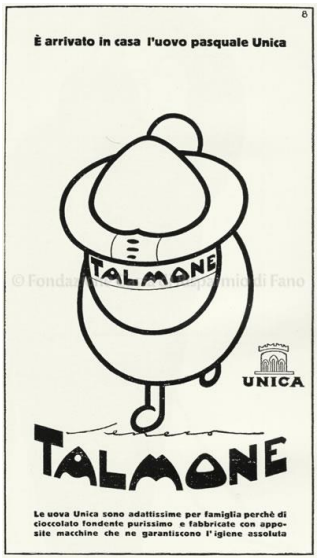
Cioccolato Bonatti
MILANO

GRANDE SERRAGLIO
MORIONDO & GARIGLIO.
www.delcampe.net

CIOCCOLATO BONATTI
La gran Marca Italiana
SOC. AN. CIOCCOLATO BONATTI, MILANO

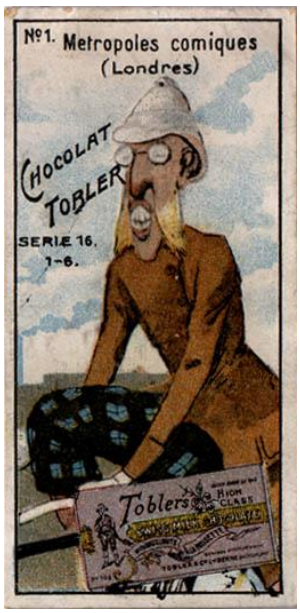
Moriondo & Gariglio
TORINO.
Grande assortimento di Cioccolato
in Tavolette e Fantasia.
SPECIALITA DELLA CASA.
Gianduja — Alpino — Margherita
Torino — Savoja — Umberto.
ESPORTAZIONE.
A scanso di contraffazioni esigere sempre
la firma
MORIONDO & GARIGLIO.
Collectionfony
www.delcampe.net

ALBUM
POUR
CARTES
RECLAME
BERNESE CHOCOLATE WORKS
TOBLER & Co S.A.
FABRIQUE DE CHOCOLAT
DE
BERNE
SWITZERLAND SUISSE

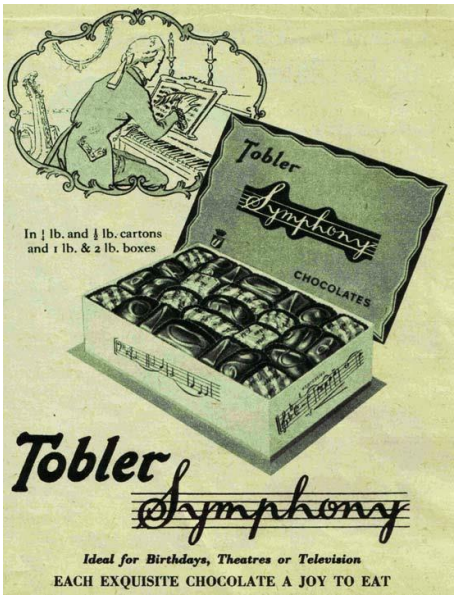

È arrivato in casa l'uovo pasquale Unica
TALMONE
UNICA
TALMONE
Le uova Unica sono adattissime per famiglia perchè di cioccolato fondente purissimo e fabbricate con apposite macchine che ne garantiscono l'igiene assoluta

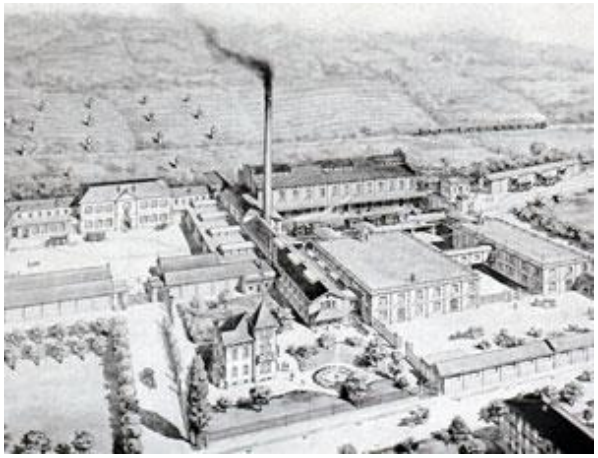
Cioccolato
MORIONDO & GARIGLIO

Tobler
SUISIANA
LAKTO-
CHOKOLADO

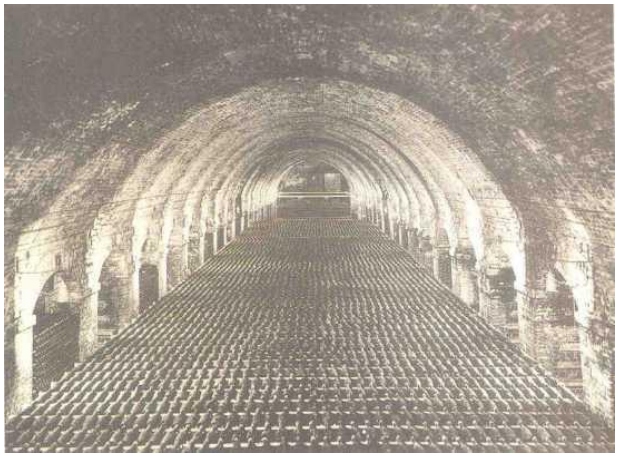

Nº1. Metropoles comiques
(Londres)
CHOCOLAT
TOBLER
SERIE 16.
1-6.

CHÈRE
MAMAN
Tobler
Cacao
en paquets plombés

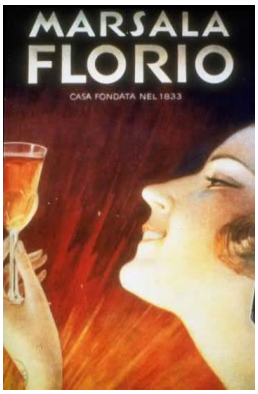


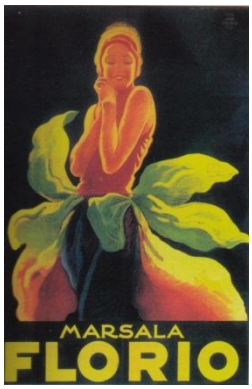


Stabilimenti Cinzano di Alba

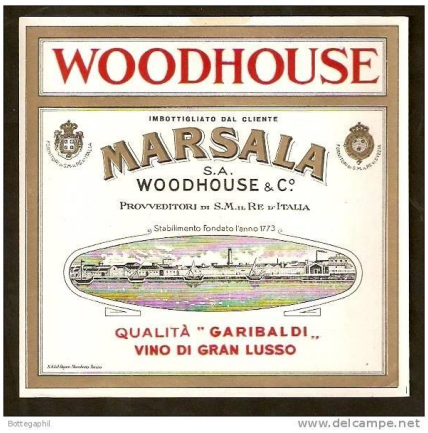


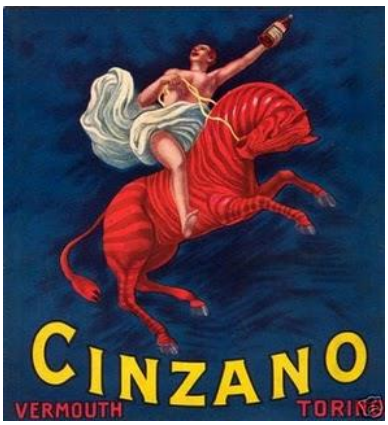
1924
FLORIO
MARSALA
RISERVA
ACI
CANTINE


MARSALA
FLORIO
CASA FONDATA NEL 1833


MARSALA
FLORIO

FLORIO
LE MEILLEUR MARSALA


WOODHOUSE
IMBOTTIGLIATO DAL CLIENTE
MARSALA
S.A.
WOODHOUSE & C°
PROVVEDITORI DI S.M. IL RE D'ITALIA
Stabilimento fondato l'anno 1773
QUALITÀ "GARIBALDI"
VINO DI GRAN LUSSO
Bottegaphil
www.delcampe.net


CINZANO
VERMOUTH
TORINO

I CASTELLI DI SESTRI LEVANTE E L'ARTE

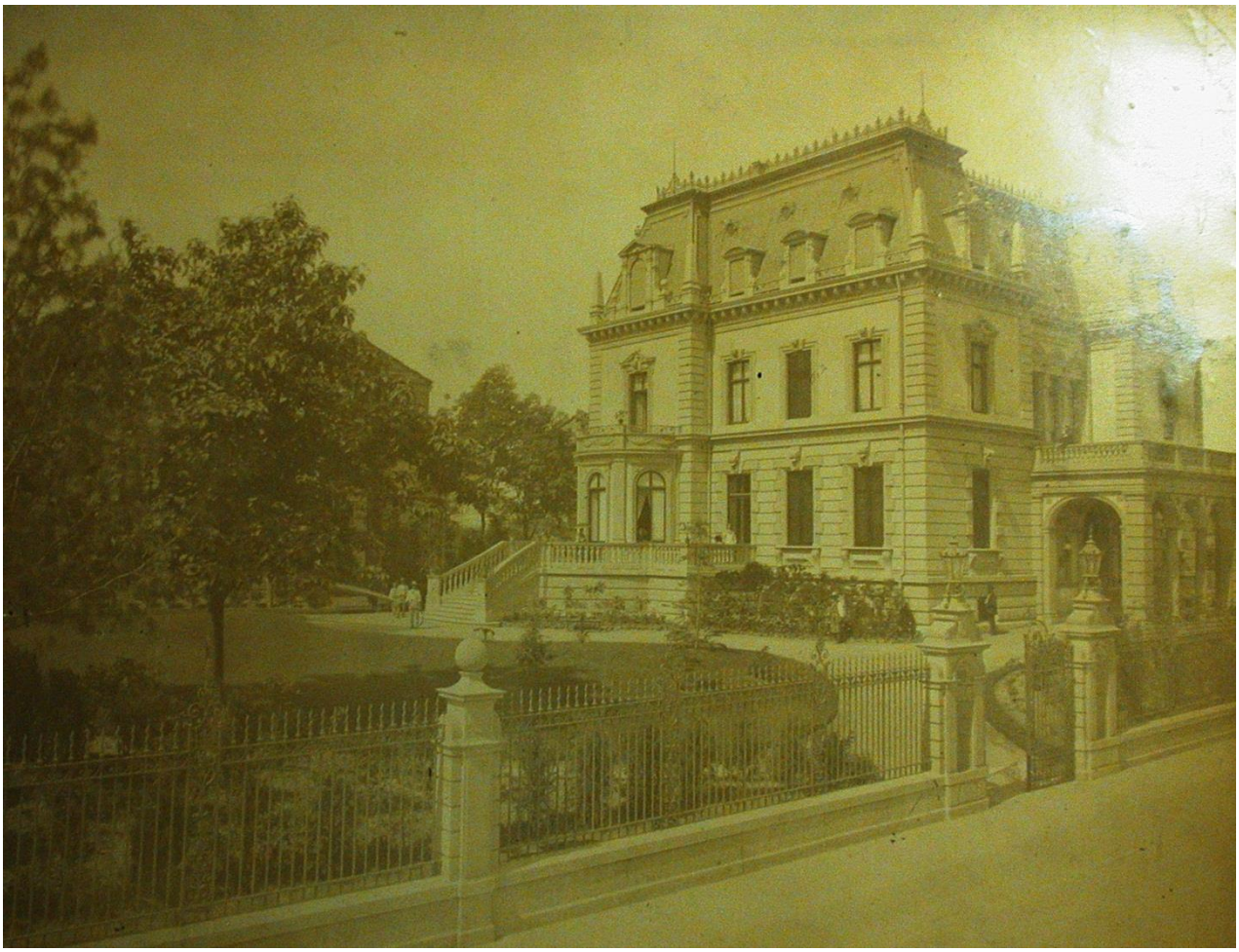
La grande casa che Gualino possedeva a Torino, la villa di Sestri Levante o il castello nei pressi di Casale, divennero il punto d'incontro di un ambiente tra i più raffinati e vivaci della cultura torinese dell'epoca, di cui fecero parte, tra gli altri, il critico L. Venturi, F. Casorati - che curò personalmente l'allestimento del piccolo teatro privato di cui disponeva l'abitazione cittadina di Gualino i pittori del gruppo dei "Sei di Torino" (L. Chessa, F. Menzio, C. Levi, E. Paolucci, N. Galante, Jessie Boswell), e M. Soldati, che di tale entourage, della sua atmosfera, nonché della figura del G., ha lasciato testimonianza nel romanzo Le due città (Milano 1964).

Riccardo e Cesarina Gualino sulla spiaggia di Sestri Levante

I castelli di Sestri Levante

Interno della casa di Sestri Levante, 1929.

LE RESIDENZE DEI GUALINO



Palazzina Gualino a Torino e sotto Villa Caetani a Roma

Villa Caetani a Roma e sotto Villa Altachiara a Portofino

Villa Giullarino Firenze

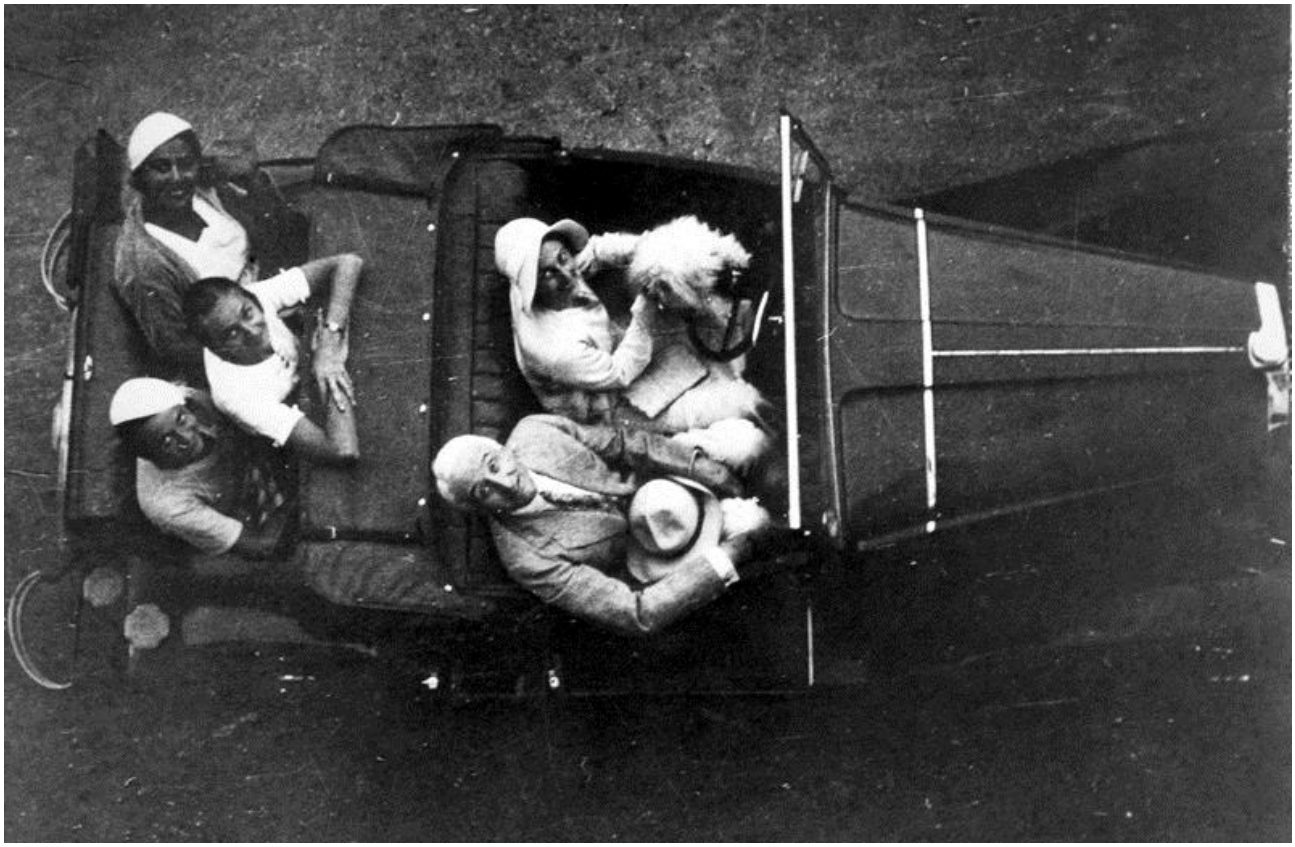
ALTRE AZIENDE E DIVERSIFICAZIONE INTERNAZIONALE

In questi anni Gualino raccolse la porzione più consistente della sua eccezionale collezione d'arte - per cui nel 1927 progettò la costruzione di una grande villa-museo (rimasta poi incompiuta) sulla collina di San Vito - che oggi è in parte conservata alla Galleria Sabauda di Torino. Le fortune del G. cominciarono tuttavia a declinare dopo la metà del decennio. La manovra di rivalutazione della lira per un verso aggravò il forte indebitamento su cui si fondava il suo impero industriale, dall'altro annullò le prospettive di espansione del mercato nazionale e degli stessi sbocchi esteri cui era legato il successo della maggior parte delle sue imprese.

Le esplicite proteste di Gualino per la politica di "quota 90", per quanto espresse in forma privata in una famosa lettera dell'aprile 1927, dovettero indispettire Mussolini. D'altro canto, già l'anno precedente i crescenti contrasti con Agnelli, non da ultimo causati dagli interessi di Gualino e dei suoi nuovi soci francesi nel settore automobilistico, erano sfociati in una rottura con la FIAT e di fatto, ne fosse questa la causa o il sintomo, in un pericoloso isolamento del G. dal fronte confindustriale.

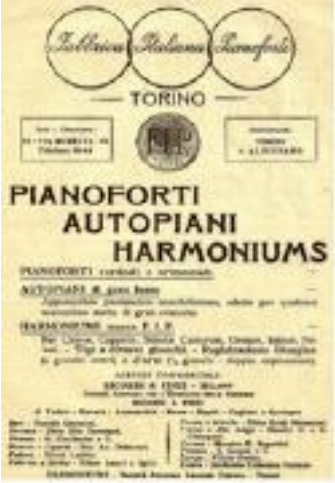
A una simile situazione Gualino reagì spostando all'estero il baricentro dei suoi affari: in Inghilterra, ove ottenne un importante credito della Hambro's Bank, e soprattutto in Francia, ove già nella prima metà degli anni Venti era divenuto padrone del notevolissimo patrimonio immobiliare della Paris Foncier e dove, in occasione della quotazione in borsa dei titoli SNIA, nel 1926, aveva avviato un'intensa collaborazione con il banchiere parigino A. Oustric. Insieme con questo, in particolare, Gualino creò un impero finanziario-industriale di dimensioni non dissimili da quelle dei suoi interessi italiani, il quale tuttavia, basato anch'esso su una girandola di debiti e su spericolate operazioni di borsa, non valse a frenare il progressivo deterioramento della sua posizione nel 1928 insieme con la corrispettiva Holding italiana, entrarono imprese automobilistiche, come la Peugeot e la Ford francese, partecipazioni nel settore assicurativo (Union vie) e soprattutto

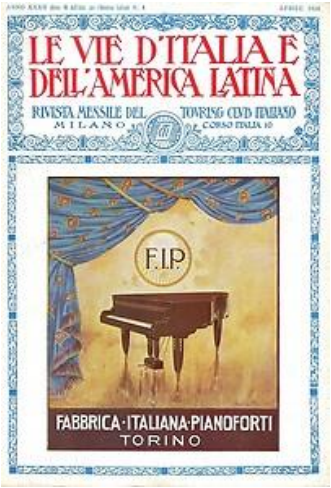
aziende del settore tessile, chimico-tessile, e dell'abbigliamento: Blanchisseries de Thaon, gli Établissements Desurmont (lana) di Rubaix, la filanda Bloch in Alsazia, la Sarlino (Societé anonyme rémoise de linoleum) principale produttrice francese del settore, gli Établissements Nell'orbita dei due finanzieri, o della loro Holding française, creata Maréchal di Lione (tela cerata), varie maisons dell'alta moda parigina come Deuillet-Doucet, Agnès e Germaine Patat, e il grande gruppo delle Chaussures françaises, che riuniva 17 stabilimenti, sette catene di negozi al dettaglio e circa 10.000 dipendenti.



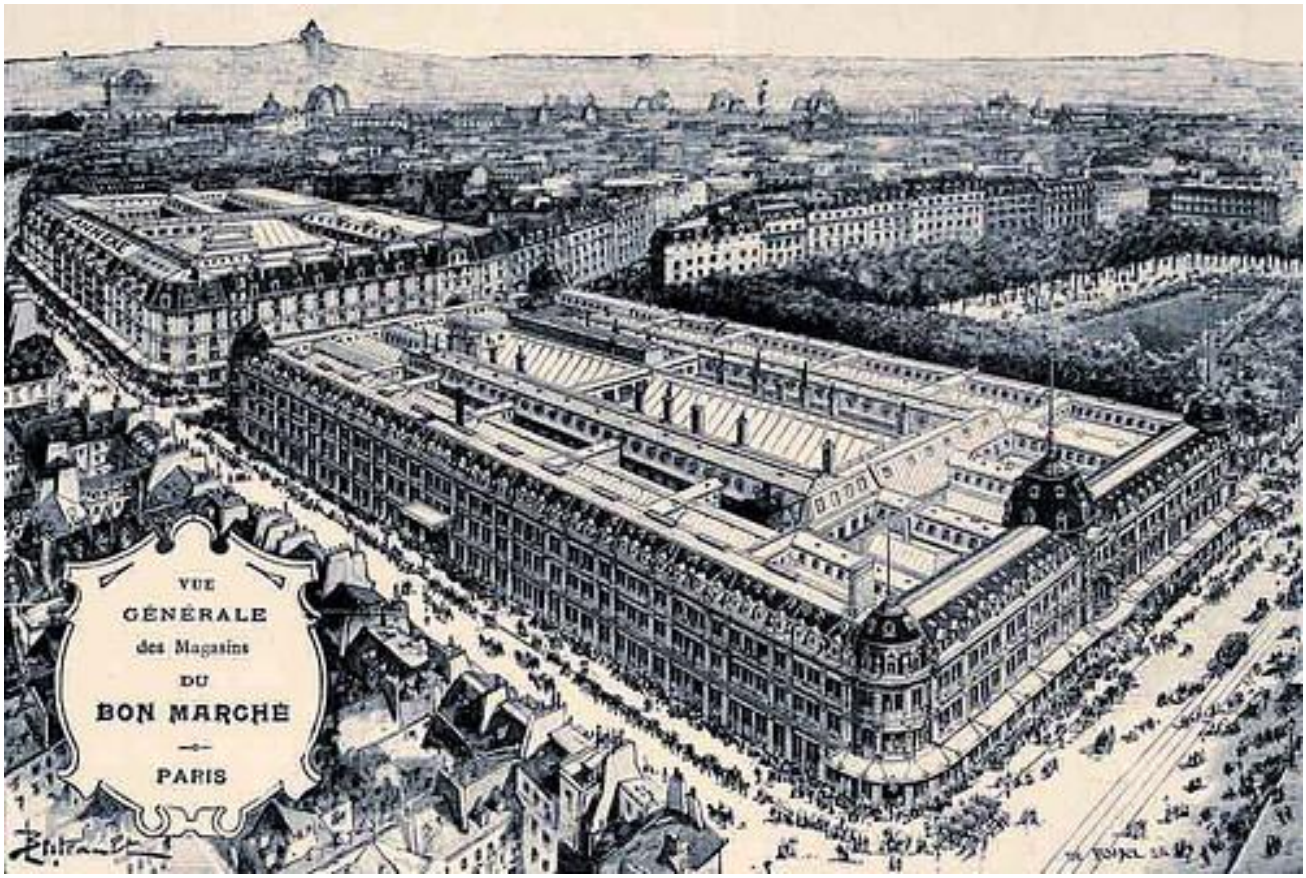
Riccardo e Cesarina Gualino a Parigi – 1933

FABBRICA ITALIANA PIANOFORTI TORINO E ALTRO

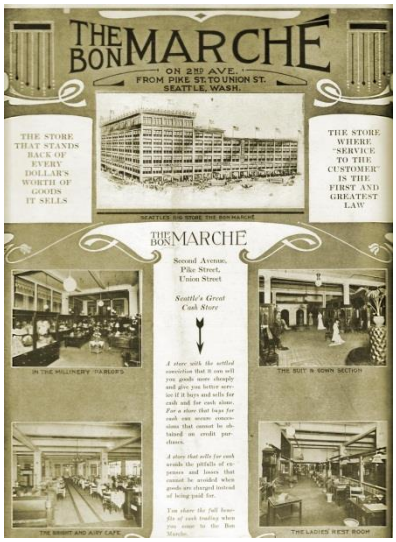




Setifici nazionali e Salpa cuoio artificiale e Metallurgica di Alpignano


VUE
GÉNÉRALE
des Magasins
DU
BON MARCHÉ
PARIS

Blanchisserie & Teinturerie de Thaon
1872-1972


THE BON MARCHÉ
ON 2ND AVE.
FROM PIKE ST. TO UNION ST.
SEATTLE, WASH.
THE STORE THAT STANDS BACK OF EVERY DOLLAR'S WORTH OF GOODS IT SELLS
THE STORE WHERE "SERVICE TO THE CUSTOMER" IS THE FIRST AND GREATEST LAW
SEATTLE'S BIG STORE THE BON MARCHÉ
THE BON MARCHÉ
Second Avenue,
Pike Street,
Union Street
Seattle's Great
Cash Store
IN THE MILLINERY PARLORS
THE SUIT & SOWN SECTION
THE BRIGHT AND AIRY CAFE
THE LADIES REST ROOM

Printania
LA TOILE CIRÉE ÉCONOMIQUE
qui a l'élégance du meilleur linge de table
EN VENTE
AU BON MARCHÉ
PARIS
MAISON A. BOUCICAUT

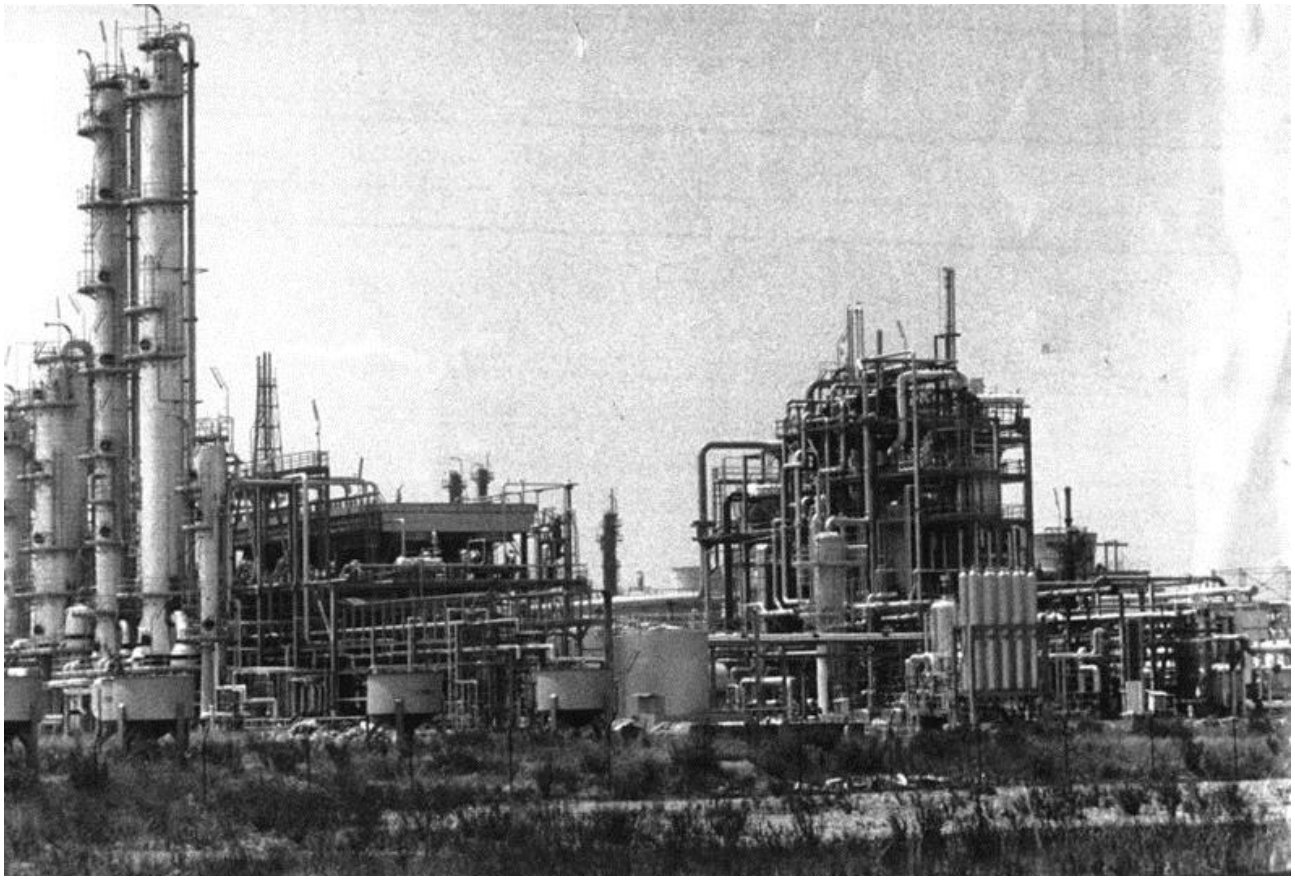
des coloris jeunes
au lumineux poli...
chantent la clartive beauté d'un sol pratique et sûr
LE LINOLEUM N'EST PAS UN SIMPLE REVÊTEMENT MÉNAGER MAIS UN VÉRITABLE MATÉRIAU DE DÉCORATION aux dessins et coloris inaltérables.
50 UNIS, JASPÉS, MARBRÉS, MOUCHETÉS, ÉTOILÉS SARLINO offrent une élégante variation de teintes vives et gaies sur le même thème de qualité :
COLORIS JEUNES - ENTRETIEN BREF
D'une esthétique très sûre dans les pièces de réception et salles de séjour, ils apportent aux chambres d'enfants et salles de jeux l'absolue sécurité de leurs belles plages polies, inusables et d'entretien facile.
LINOLEUM
SARLINO
Service d'Études Techniques : 49, Bd de Charonne, PARIS 11e

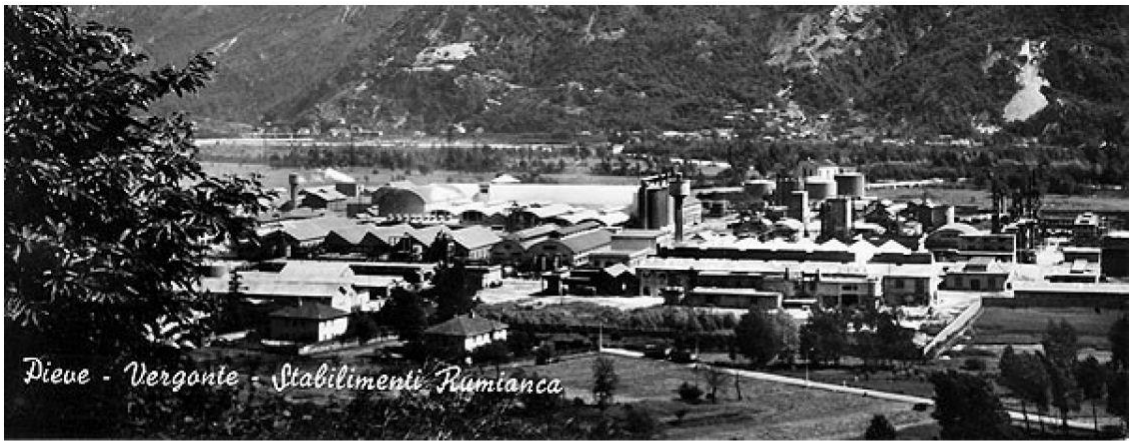
MARÉCHAL—INDUSTRIES
PRÉSENTENT
EN 7 ÉPISODES
SARLINO
le premier
linoléum français
de grande fabrication
1er ÉPISODE
la naissance
d'une grande firme
LES USINES SARLINO
le SARLINO
SOCIÉTÉ ANONYME RÉMOISE DE LINOLEUM
USINES À REIMS

Filatura Cotoni Tourcoig, Credito mobiliare di Torino e Ingham Whitaker

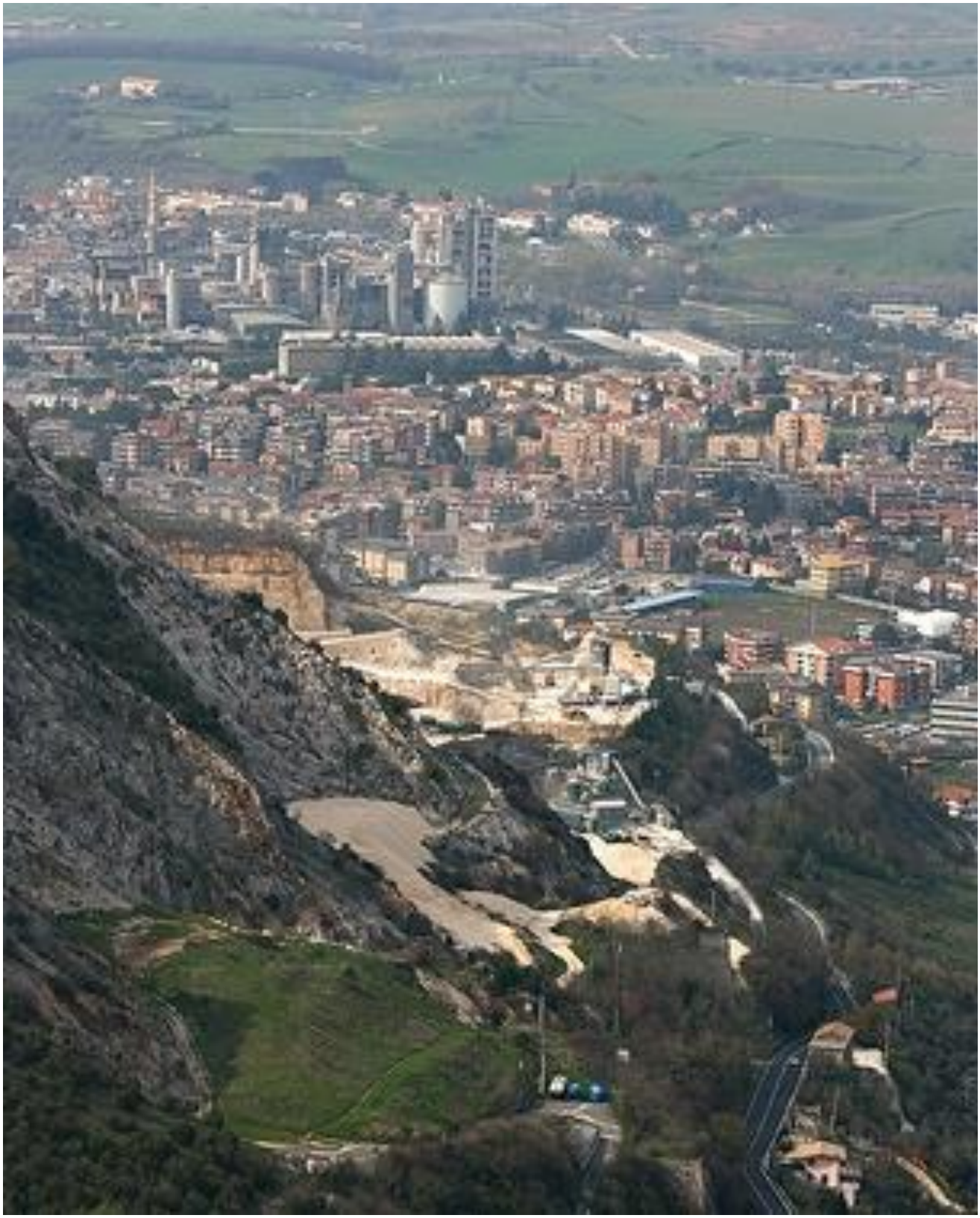
LA RUMIANCA

RUMIANCA CAPOTERRA

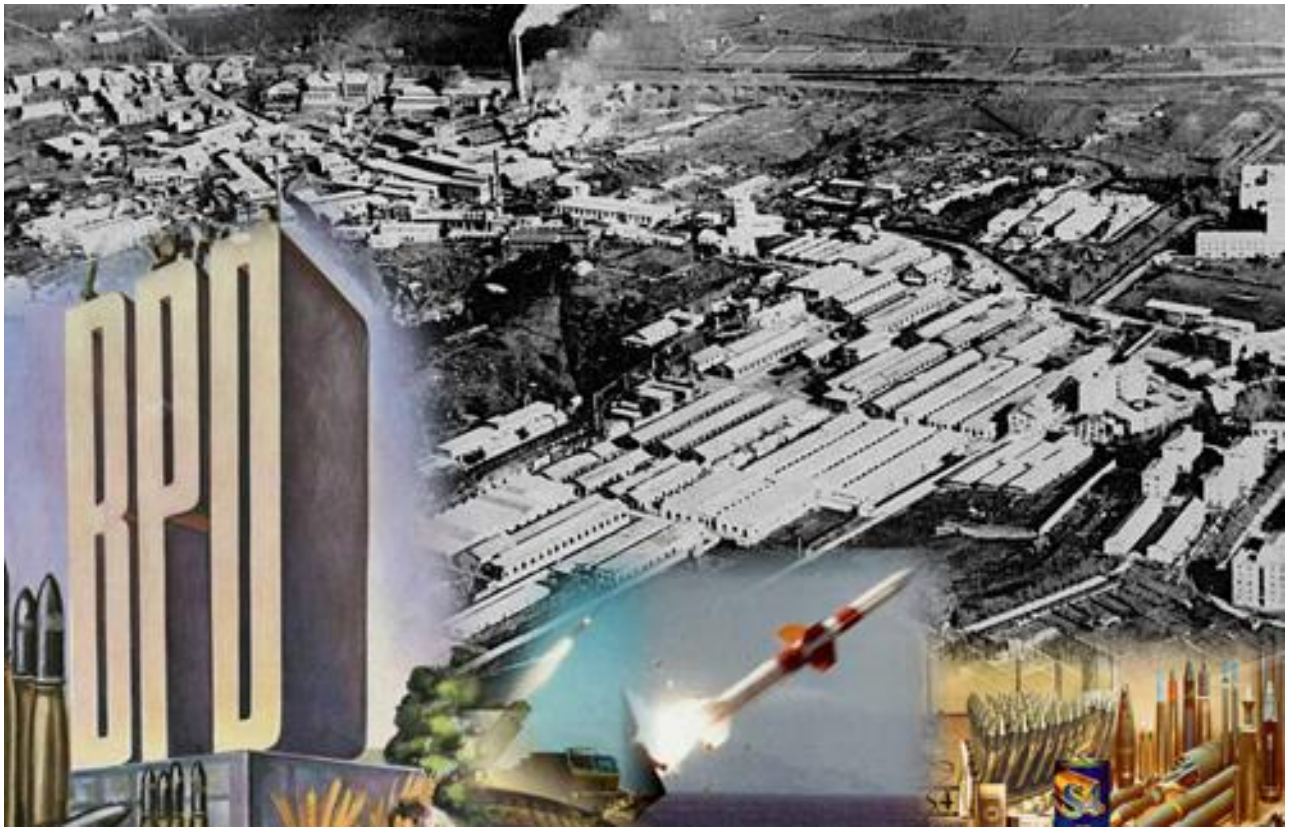




RUMIANCA PIEVE VERGONTE

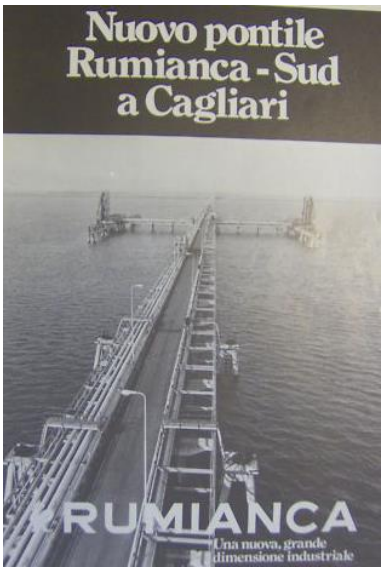


RUMIANCA COLLEFERRO



RUMIANCA COLLEFERRO e sotto RUMIANCA DI AVENZA ,CARRARA, BORGHI SULLA TOCE, GENOVA E TRIESTE

LA PROPAGANDA DELLA RUMIANCA



In questi anni Gualino raccolse la porzione più consistente della sua eccezionale collezione d'arte - per cui nel 1927 progettò la costruzione di una grande villa-museo (rimasta poi incompiuta) sulla collina di San Vito - che oggi è in parte conservata alla Galleria Sabauda di Torino. Le fortune Gualino cominciarono tuttavia a declinare dopo la metà del decennio. La manovra di rivalutazione della lira per un verso aggravò il forte indebitamento su cui si fondava il suo impero industriale, dall'altro annullò le

prospettive di espansione del mercato nazionale e degli stessi sbocchi esteri cui era legato il successo della maggior parte delle sue imprese.

Tale acquisizione nel comparto calzaturiero, in particolare, era collegata all'ultimo grande progetto industriale di Gualino negli anni Venti, quello della Salpa Ltd., una società di Terranova da lui costituita in base ai contatti con gli ambienti finanziari anglo-canadesi di cui disponeva già da prima della Grande Guerra, finalizzata allo sfruttamento commerciale di brevetti per la fabbricazione di cuoio artificiale e rigenerato. Sorta nel 1928, la Salpa costituì un impianto sperimentale e avviò la costruzione di grandi fabbriche in Italia, Francia e Stati Uniti d'America, mentre parallelamente lanciava una serie di cospicue sottoscrizioni azionarie nei tre paesi: era il meccanismo su cui si basava, e si era basata, la maggioranza delle altre operazioni di Gualino, consistente essenzialmente nell'avviare, indebitandosi, sempre nuovi progetti industriali - non di rado assai suggestivi per la vastità delle loro dimensioni e il respiro della loro stessa concezione imprenditoriale, ma di realizzabilità tutt'altro che scontata, specie alla vigilia della recessione mondiale - e di rastrellare poi fondi sui mercati finanziari.

Presi nel meccanismo del loro continuo gioco al rialzo Gualino e Oustric arrivarono, seppure per brevi periodi e controllando molto parzialmente le leve del potere effettivo, a occupare i vertici di imprese quali la Peugeot, la Tobler o, in Italia, la Cinzano. Ciò permise loro di garantire con i nomi di queste aziende nuove vaste emissioni di titoli e così per qualche tempo di tamponare la situazione di crescente indebitamento in cui andavano sempre più avvitandosi e che la crisi internazionale del 1929 avrebbe fatto precipitare.

Il crollo della vasta costellazione d'affari di Gualino partì proprio dalla Francia, con il fallimento, nel 1930, della Banca Adam, una controllata del gruppo Oustric, seguita dal tracollo, a catena, di tutto il giro d'interessi che ruotava intorno al socio francese, di cui si scoprirono oltretutto le malversazioni con il governo socialista all'epoca dell'introduzione in borsa dei titoli della SNIA.

CESARINA L'ARTE LA DANZA
E I SEI DI TORINO

Ritratto di Cesarina Gualino

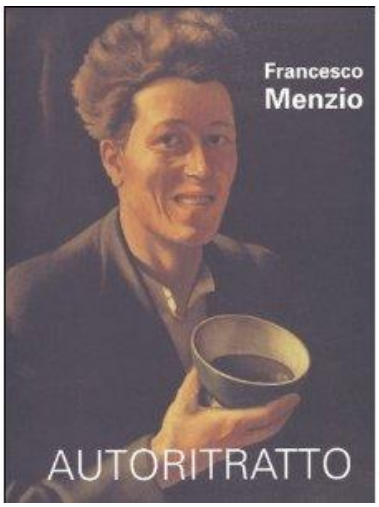
Eseguito da Felice Casorati ne 1922

CESARINA GUALINO CON JASSIE BOSWELL

***GURGO SALICE**, Cesarina. - Nacque a Casale Monferrato il 2 maggio 1890 da Tancredi e Pierina Fiorio, primogenita di una ricca famiglia borghese. Studiò presso il collegio della Sapienza nel castello di San Giorgio nel Monferrato: l'ampia cultura umanistica, la conoscenza della lingua francese, la composizione musicale, il ricamo e il disegno costituirono un privilegio di cui seppe fare tesoro nella sua lunga vita. L'8 sett. 1907 sposò l'industriale Riccardo Gualino, cugino e socio in affari del padre di Cesarina (v. su questo F. Chiapparino, Gualino, Riccardo, in Diz. biogr. degli Italiani, LX, Roma 2003, pp. 172-178), dal quale ebbe due figli, Lili e Renato. Nel 1908 i Gualino acquistarono il castello di Cereseto, che venne ampliato, restaurato e arredato secondo un gusto medievale in voga in Piemonte, ma anche negli Stati Uniti, che la Gualino avrebbe visitato durante i frequenti viaggi con il marito: i numerosi oggetti autentici, uniti a mobili e arredi falsi, simulavano il succedersi di diverse generazioni di proprietari. Ai lavori di ricostruzione seguirono numerosi acquisti di quadri, oggetti di oreficeria, marmi antichi: l'inizio della collezione Gualino. In seguito, la profonda amicizia con Felice Casorati e Lionello Venturi modificò il gusto e accrebbe le conoscenze della Cesarina soprattutto in campo artistico. Fra il 1921 e il 1923 la G. frequentò in Normandia e a Parigi corsi di danza libera ispirati a Isadora Duncan. Tra il 1920 e*

Riccardo Gualino fotografato al Castello di Cereseto con la Figlia cieca Lili (diminutivo di Listvinia da Listwin) sotto un ritratto di Lili esguito da Felice Casorati nel 1922, di fianco Felice Casorati, amico di Cesarina Gualino e capofila dei si di Torino.

il 1923 Casorati e Alberto Sartoris restaurarono la residenza principale dei coniugi Gualino in via Bernardino Galliari a Torino, e nel 1925 costruirono un piccolo teatro comunicante con l'abitazione, cosicché, gli ospiti (tra i quali Margherita Sarfatti, Luigi Pirandello, Benedetto Croce, Ugo Ojetti) potevano passare dall'emozione degli spettacoli alla visione dei molti capolavori presenti nella casa. Nel teatrino si tenevano concerti (diretti da Alfredo Casella) e danze (Mary Wigman); e insieme con Bella Hutter la Cesarina organizzò numerosi balletti con costumi disegnati da Gigi Chessa e una scuola di danza, ancora attiva, per le giovani torinesi. Nel 1922 Casorati la rappresentò in un fastoso ritratto con la tunica greca e il nastro sulla fronte, riconoscendola quale musa e mecenate della diffusione del balletto moderno.



Enrico Paulucci, Francesco Menzio, Carlo Levi ,Jessie Boswell e un autoritratto di Cesarina Gualino

In questo stesso periodo, seguendo i consigli di Venturi, i coniugi Gualino acquistarono importanti opere d'arte, accrescendo quel piccolo nucleo iniziale, con capolavori di Giotto, Cimabue, S. Botticelli, Paolo Veronese, Tiziano, statue e oggetti cinesi e importanti opere moderne (A. Spadini, G. Fattori, T. Signorini, S. Lega). Più avantinegli anni, la G. rivendicò la scelta della prima opera di A. Modigliani, a Parigi nel 1923, su consiglio di Léopold Zborowsky: le altre cinque tele di Modigliani furono acquistate con Venturi a Parigi nel 1928. Ormai mecenate, collezionista e danzatrice, la G. decise insieme con il marito l'acquisto del Teatro di Torino (inaugurato il 26 nov. 1925) che ospitò, per cinque anni, spettacoli di danza (i Ballets russes di S. Djagilev), teatro (L. Pirandello), lirica (I. Pizzetti), concerti di musica (R. Strauss e L. Armstrong), con scenografie di H. Matisse, G. Braque, A. Derain. Presenti i sovrani d'Italia, il 29 apr. 1928 fu inaugurata, presso la R. Pinacoteca di Torino, la mostra della collezione Gualino: tutte le opere, presentate in catalogo da Venturi, vennero donate il 25 sett. 1930 allo Stato italiano per essere collocate nella Galleria Sabauda, ma solo il 24 maggio 1959 la collezione tornò a Torino. Il 3 maggio 1929 la G. danzò per l'ultima volta al teatro di Torino con un abito disegnato da Casorati e pochi giorni dopo scrisse sul diario (cinque righe al giorno dal 1923 al 1982) delle lezioni di G. Chessa, per disegnare alcuni mobili per la casa di Sestri Levante, e dei tentativi in pittura, seguita e consigliata dai suoi amici (Casorati, Venturi, Jessie Boswell, Chessa).

Tre dipinti di Cesarina, Autoritratto, Paesaggio urbano e un ritratto del marito Riccardo Gualino

LA COLLEZIONE D’ARTE DI RICCARDO GUALINO

*La **Collezione Riccardo Gualino** è un raccolta di pittura, scultura, reperti archeologici ed arte applicata donata dall'industriale Riccardo Gualino alla Galleria Sabauda di Torino, per volontà dello stesso donatore esposta in forma di casa museo.*

La collezione d'arte antica

Il critico Lionello Venturi, che conobbe nel 1918, nel 1926 redasse il catalogo della sua raccolta d'arte antica.

Nella collezione figuravano opere come una Venere attribuita a Botticelli o alla sua bottega, un Ritratto di giovane di Lorenzo di Credi, la Venere con la tartaruga attribuita a Sebastiano del Piombo[4] e diversi fondi oro, tra i quali una Maestà (attribuita di volta in volta a Duccio, a Cimabue, alla cerchia dei due maestri).

La collezione d'arte moderna

Fu Venturi a indirizzare gli acquisti verso l'arte moderna (macchiaioli soprattutto) e contemporanea. Gualino commissionò infatti una variante della Quiete a Felice Carena, dopo la Biennale di Venezia del 1922 e dopo quella del 1924 varie opere a Casorati (fra cui due ritratti di Gualino) e a Soffici. Casorati, su spinta di Gualino, e da lui stesso finanziato, fondò addirittura una scuola di pittura in via Galliari, presso la casa dell'industriale, che diventò ben presto polo d'attrazione della gioventù intellettuale torinese. Grazie al suo sostegno finanziario, nel 1929 nacque il gruppo dei Sei di Torino,[6], un tentativo di aggiornare la pittura figurativa italiana alle esperienze internazionali.

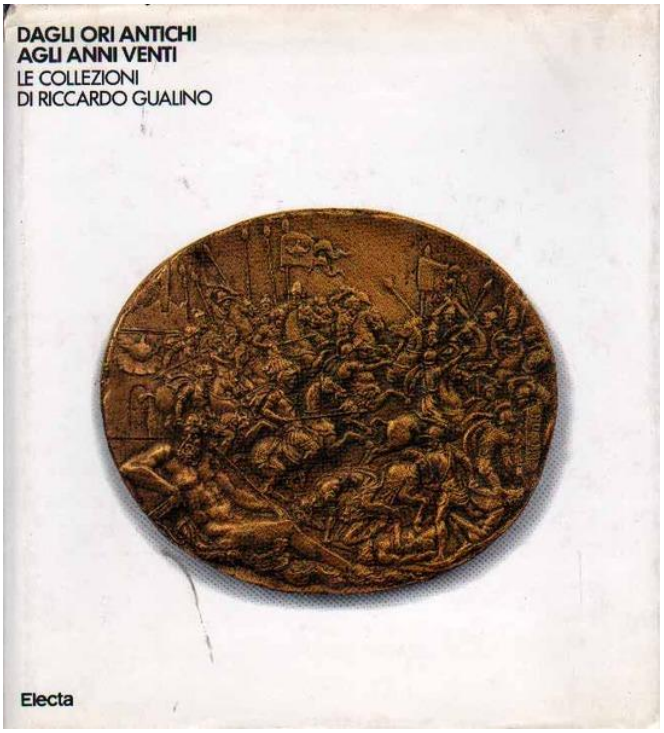
Della raccolta facevano parte anche uno studio per lOlympia di Manet (La Négresse) e sette Modigliani (tra questi) Autoritratto, 1919, oggi al Museo d'arte moderna di San Paolo del Brasile, Jeanne Hébuterne a Berna, il Nudo rosso, 1917 a Milano.

Nel 1928 la collezione d'arte antica fu esposta a Torino (Galleria Sabauda) e nel 1930 fu donata allo stesso museo dove si trova tuttora.

Nel 1931 Gualino fu arrestato dal Regime e confinato a Lipari, il patrimonio perso, la collezione venduta. Varie opere andarono disperse (fra queste diverse tavolette di Fattori, oltre alla Négresse di Manet, di cui si ignora l'attuale ubicazione); altre sono oggi in collezioni pubbliche o private (Fattori, Il riposo, 1887, Pinacoteca di Brera a Milano e Ritratto della moglie, 1889, Firenze, Galleria d'arte moderna; Boldini, Fattori nel suo studio, 1867, Milano, Banca Commerciale Italiana; D'Ancona, Signora con l'ombrellino, 1861, Roma, Galleria Nazionale d'Arte Moderna; Carena, La Quiete, 1922-24, Roma, Banca d'Italia).

Dopo la Liberazione i Gualino si stabilirono a Roma collaborando alla costruzione del nuovo cinema italiano. E se a Torino avevano sostenuto i Sei, a Roma saranno d'aiuto ai timidi pittori del rinnovamento, Scipione, Mafai, Pirandello, Bartoli, Scialoja, Melli e poi a Filippo de Pisis, Massimo Campigli, Manzù, Guttuso, Spadini.

Nel 1982 a Torino è stata dedicata un'importante esposizione alla figura del collezionista.


DAGLI ORI ANTICHI
AGLI ANNI VENTI
LE COLLEZIONI
DI RICCARDO GUALINO
Electa

COLLEZIONE
GUALINO
CATALOGO

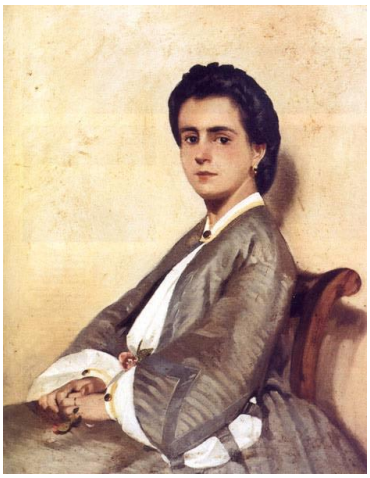
TORINO
GALLERIA SABAUDA

LA
COLLE
ZIONE
GVALI
NO

Il critico Lionello Venturi, amico e consigliere di Gualino

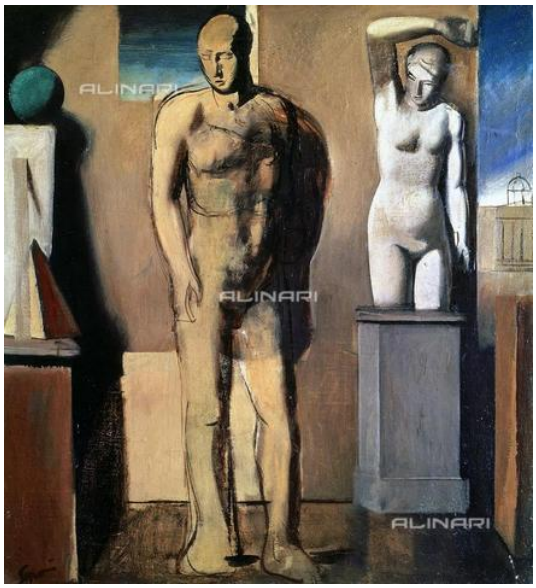
Sandro Botticelli, Beato Angelico, Diccio di Buoninsegna

Rogier van der Weyden, sotto Lorenzo di Credi, Edouard Manet, Giovanni Fattori

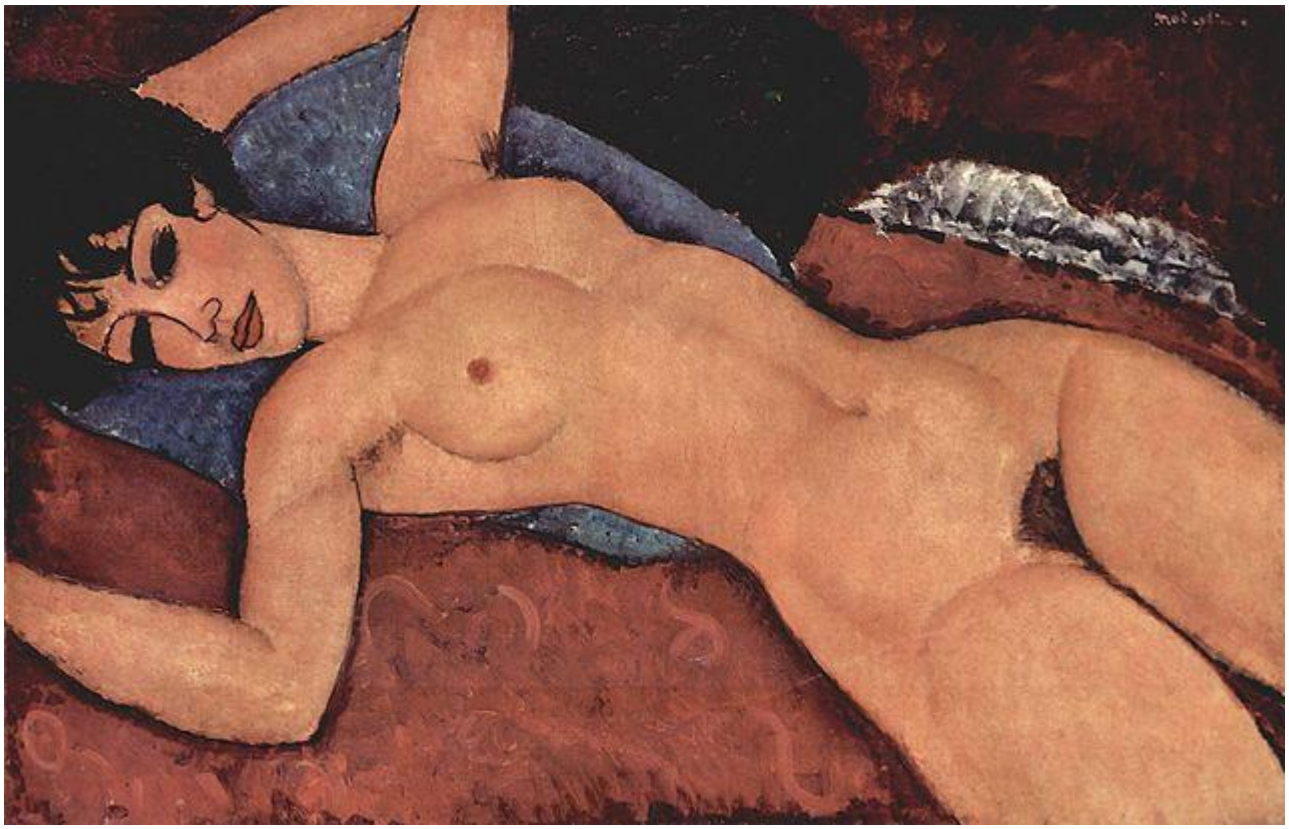


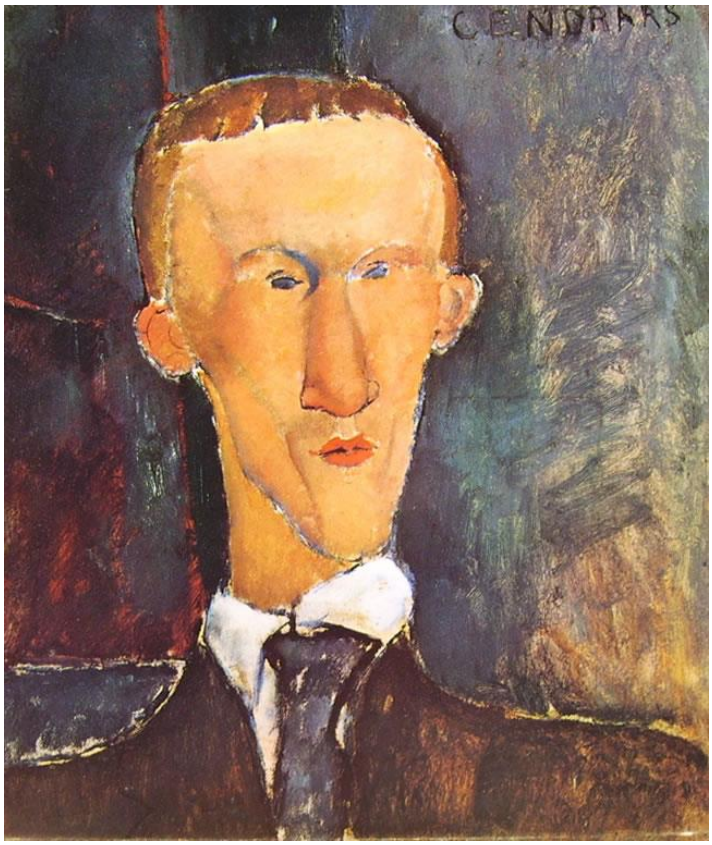
Claude Monet, Pietro Canonica e Armando Spadini

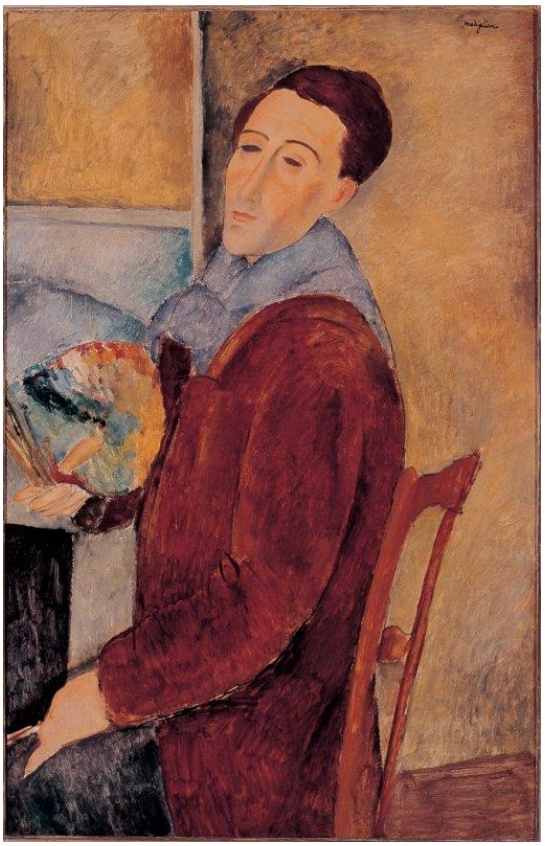
Nicola Galante e Felice Carena



Ardengo Soffici, Mario Sironi e Armando Spadini







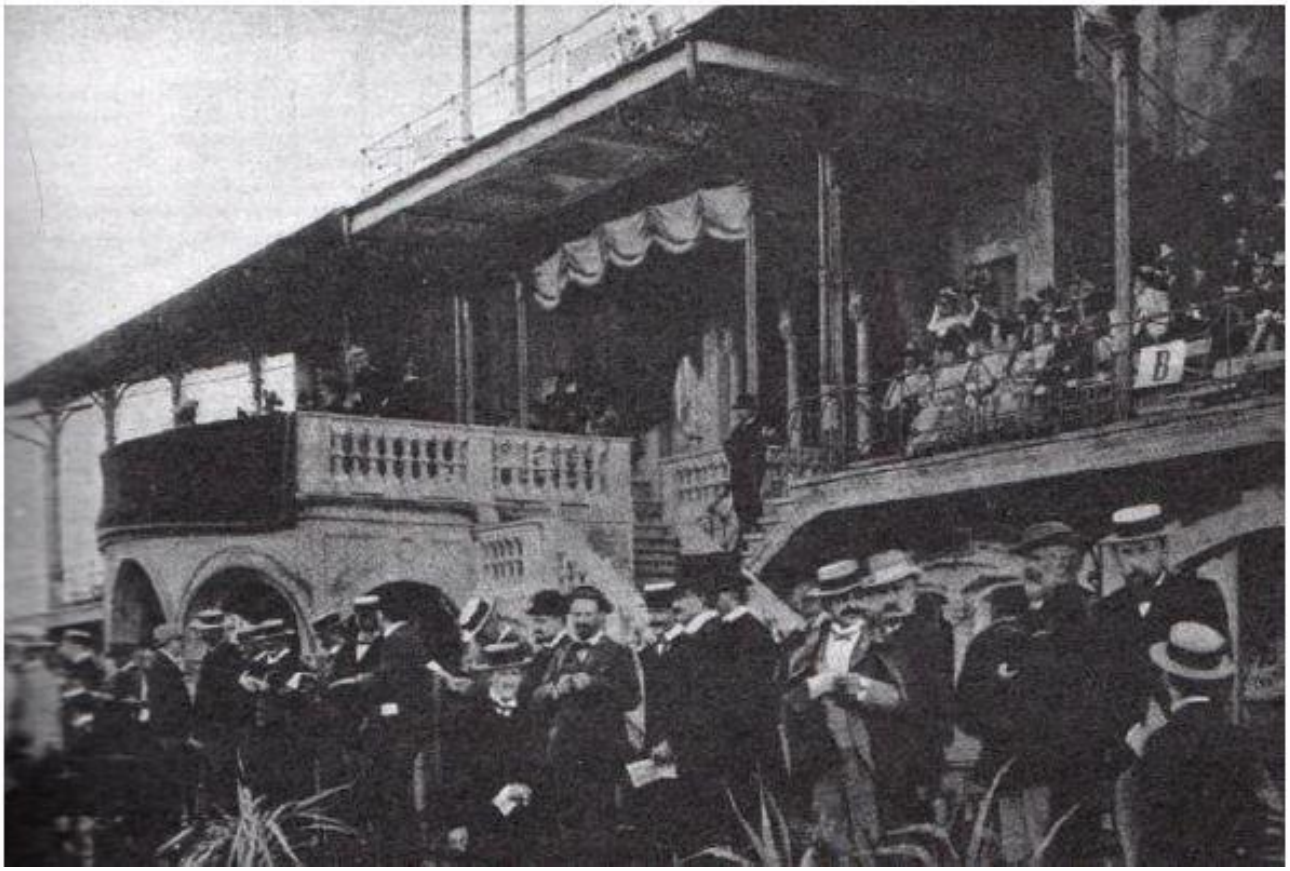
Tre stupendi dipinti di Amedeo Modigliani

Quelle riprodotte in questo quaderno sono alcune delle innumerevoli opere della collezione Riccardo Gualino

LE SCUDERIE E IPPODROMO DI MIRAFIORI

L'ippodromo di Mirafiori *– Fu ancora la Società delle Corse che fu costretta ad una nuova ricerca d'un terreno approdando a Mirafiori dove fu inaugurato il nuovo ippodromo nel 1906. Le corse sia quelle piane sia quelle ad ostacoli si svolgevano su una pista di 1800m che era dotata anche d'un moderno sistema di irrigazione, di telegrafo e telefonico. In questo luogo nel 1910 partì il primo volo aereo in territorio italiano, questo fu il prodromo di quello che sarà l'aerodromo di Mirafiori nato nel 1911 a ridosso dell'ippodromo su un'area di 300mila mq. Fu qui che nel giugno 1911 in occasione del cinquantenario dell'Unità d'Italia si svolsero le gare della Settimana Aerea Torinese con aerei di costruttori nazionali Chiribiri e Faccioli che pilotò egli stesso il suo velivolo. Poco distante da questo ippodromo presero forma le scuderie Gualino del noto industriale torinese poi abbattute per far posto allo stabilimento Fiat Mirafiori.*

Porta a
Murafiore 1912



1922 Dopo il Teatro di Torino ex Scribe, nel tentativo di togliere Torino dal provincialismo Riccardo Gualino Costruisce dell'ippodromo di Torino Mirafiori, opera pregevole di Vittorio Tornielli, distrutto in seguito dagli Agnelli per costruire lo stabilimento Fiat Mirafiori.

Con quest'ultima ormai sotto la tutela del cartello internazionale del rayon, le altre imprese, dall'Unica all'Unione cementi, in gravi difficoltà per la recessione, lo scandalo Oustric fece venir meno anche molte delle garanzie - prima fra tutte la Salpa - con cui Gualino, tra il 1929 e il 1930, aveva ottenuto almeno un paio di interventi straordinari della Banca d'Italia a favore della Banca agricola.

Agli inizi di ottobre 1930, attaccato frontalmente da Mussolini con un discorso al Consiglio delle corporazioni, bollato come speculatore dalla Confindustria e oramai conclusa l'era di Bonaldo Stringher alla Banca d'Italia - con cui aveva intrattenuto per due

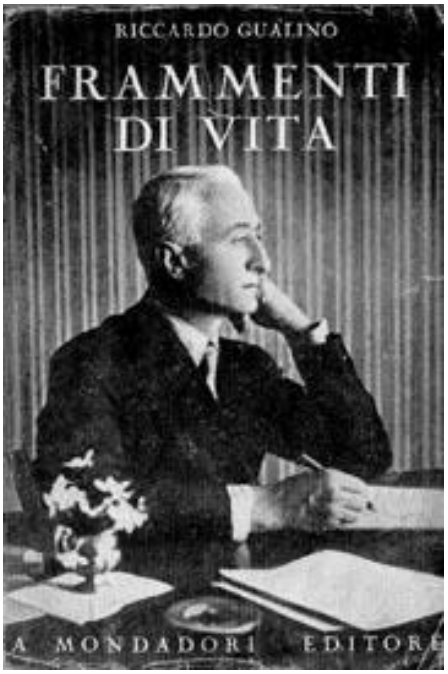
decenni rapporti in qualche modo preferenziali Gualino venne arrestato nel gennaio 1931 e condannato dal tribunale speciale a cinque anni di confino a Lipari per aver arrecato gravi danni all'economia nazionale. Le attività della Banca agricola vennero smembrate e passate a vari istituti di credito, la SNIA passò sotto il controllo di F. Marinotti e S. Borletti, mentre le altre aziende del gruppo vennero liquidate o temporaneamente affidate a gestioni straordinarie sotto la vigilanza dall'Istituto di liquidazioni.

Complessivamente, a due anni dal crack, una volta portata a termine cioè la prima fase della liquidazione, i vari organismi dello Stato accusavano ancora poco meno di 300 milioni di lire di perdite, che si sarebbero ridotti poi di circa un sesto attraverso le cessioni e i risarcimenti realizzati entro gli anni Trenta. Di là da questi ammanchi, tuttavia, l'eccezionalità e la spettacolarità delle misure prese contro Gualino furono uno strumento che permise al regime di dimostrare la propria imparzialità e la propria autonomia dai potentati economici, colpendo al tempo stesso un personaggio ormai di fatto piuttosto isolato dagli ambienti confindustriali.

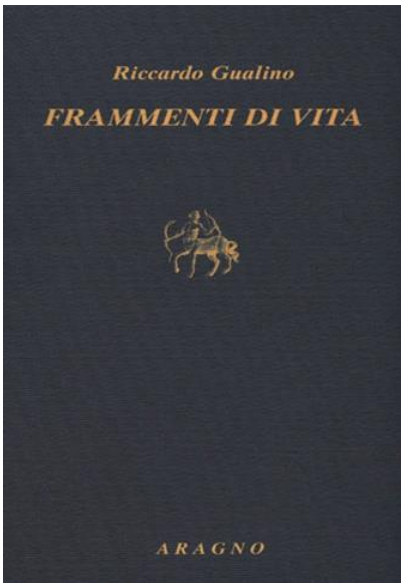
Mussolini, per altro, non infierì sul Gualino il quale rimase alle Eolie poco più di un anno, per vedere poi accolta la richiesta di trasferimento a Cava de' Tirreni e riottenere infine la libertà nel settembre 1932. Negli anni successivi Gualino riprese a tessere la trama dei suoi affari, sia pure da una posizione più appartata che in passato. Insieme con l'Italia, sede delle sue attività continuò a essere in quegli anni in primo luogo la Francia, ove pure era stato processato e condannato nel gennaio 1933, ma dove aveva comunque concentrato una parte consistente delle sue risorse.

Già intorno alla metà del decennio, personalmente o attraverso parenti e prestanome, lo si ritrova Oltralpe alla testa di vasti giri d'interessi nel settore immobiliare e in quello della grande distribuzione (Société anonyme des cafés et restaurants français e partecipazioni ai magazzini Bon marché), nonché di una finanziaria lussemburghese, il Consortium privé, che con la sua controllata parigina, il Comptoir privé, diretto da P.G. Gurgo Salice, realizzò operazioni ad ampio raggio sul mercato valutario e su quello dei titoli azionari.

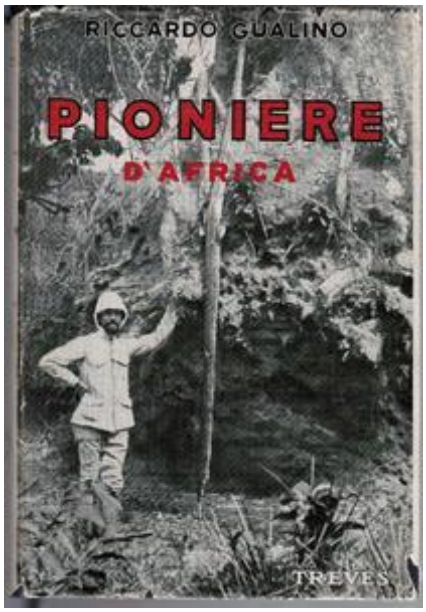
RICCARDO GUALINO SCRITTORE

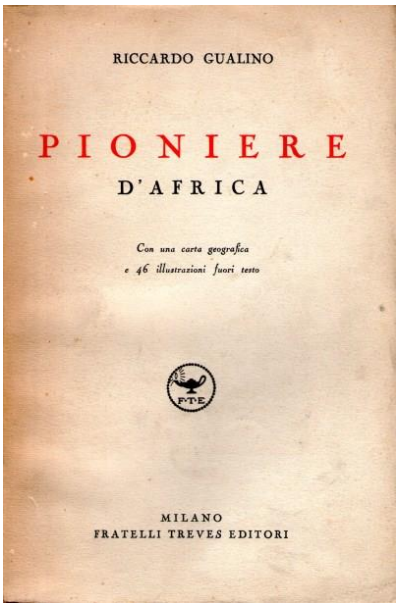


La vita di Riccardo Gualino, protagonista della vita economica del primo '900, è divisa in due parti di circa trent'anni ciascuna, da un periodo di due anni (1931-32) in cui scontò, nel silenzio e nella solitudine dell'isola di Lipari, la sua condanna al confino. E proprio in questi due anni Gualino si rivela scrittore e autore di libri tutti volti a riflettere, a considerare il suo destino incredibile e inaudito, nella buona e nella cattiva sorte.



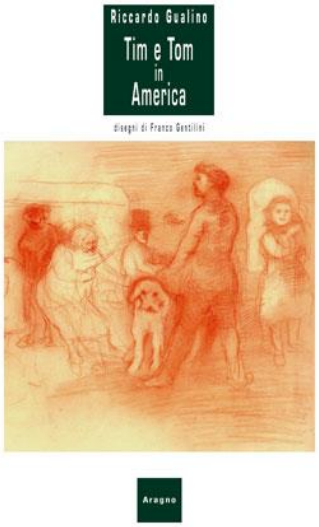
Le varie edizioni di FRAMMENTI DI VITA

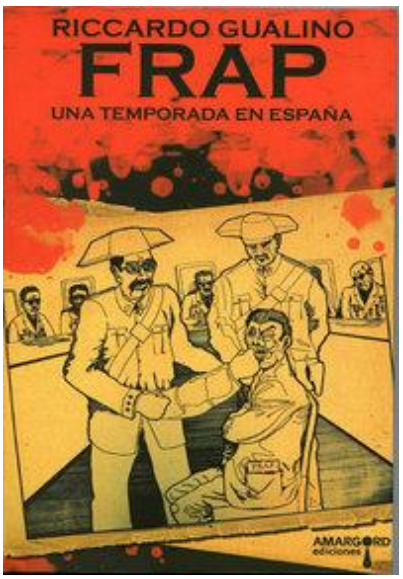

RICCARDO GUALINO
PIONIERE
D'AFRICA
TREVES


RICCARDO GUALINO
PIONIERE
D'AFRICA
Con una carta geografica
e 46 illustrazioni fuori testo
MILANO
FRATELLI TREVES EDITORI

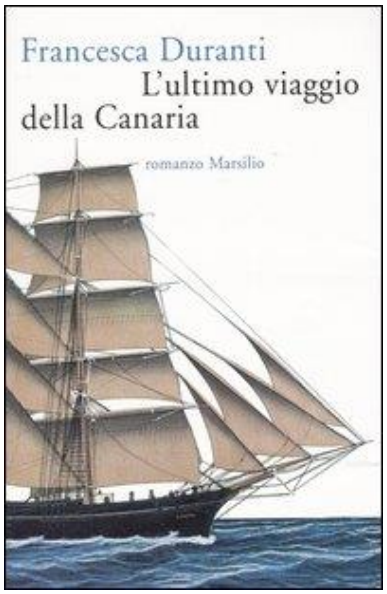
Solitudine

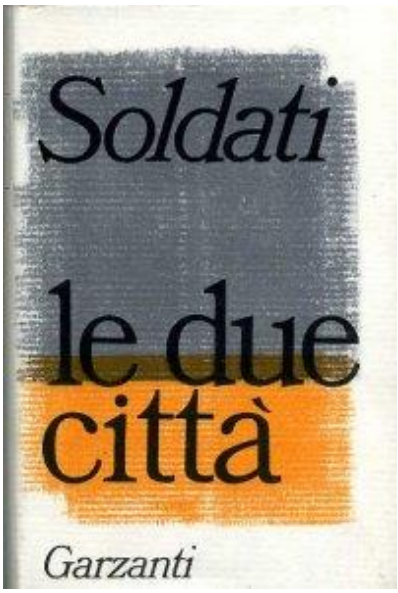
Riccardo Gualino
Uragani
Il romanzo
della grande crisi
del '29
Introduzione
di Giuseppe Berta
Gli specchi Marsilio

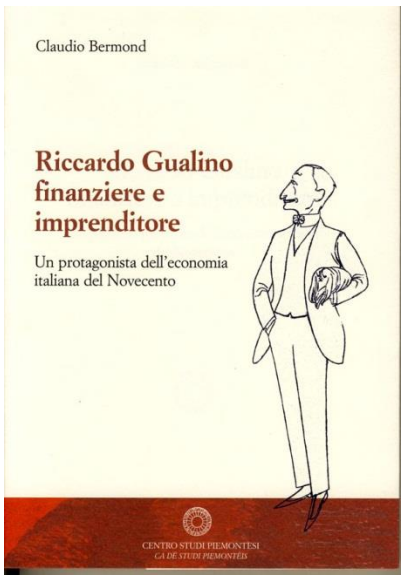

Riccardo Gualino
Tim e Tom
in
America
disegni di Franco Gentilini
Aragno

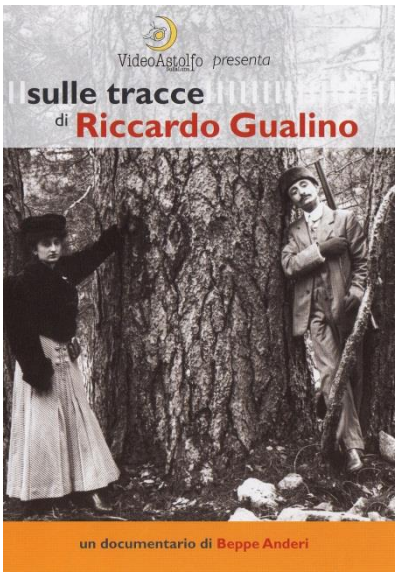

RICCARDO GUALINO
FRAP
UNA TEMPORADA EN ESPAÑA
AMARGORD

I LIBRI E VIDEO SU GUALINO









Con l'appoggio della Banque de l'Union parisienne, in cui era ancora attivo l'amico Oustric, Gualino tornò in breve a riprendere le fila di una vasta trama di affari che includeva, tra le altre, le società anonime Roumano-Belge des pétroles, la svizzera S.a. des Fours Pieters (per lo sfruttamento, in combinazione con Gualino Nobel, di brevetti per la distillazione del carbone), la Compagnie industrielle française du platine o la Mines d'or de peck, per la gestione di giacimenti in Jugoslavia.

I suoi nuovi poli di interesse furono tuttavia soprattutto la chimica e la cinematografia. Nel primo di questi settori l'azienda principale divenne la Rumianca, originariamente un'impresa ausiliaria della SNIA, di cui Gualino nel 1933 rilevò il controllo dal gruppo Abegg.

La Rumianca ebbe notevole successo a partire dalla metà degli anni Trenta producendo fertilizzanti e anticrittogamici, per inserirsi poi nei flussi di commesse e finanziamenti pubblici della mobilitazione industriale e fare ottimi affari con le produzioni belliche. Durante la guerra l'azienda disponeva di due stabilimenti nel Novarese per la lavatura dei minerali e produzioni chimiche di base, uno nei pressi di Torino per saponi e uno in costruzione a Carrara per anticrittogamici, nonché di vasti complessi minerari in Val d'Ossola, Sardegna e Calabria per l'estrazione di piriti.

Quanto alla cinematografia, Gualino costituì contemporaneamente nel 1934 la Lux francese e la Lux italiana, producendo l'anno successivo il suo primo film, Don Bosco, di Gualino Alessandrini. Attraverso il cinema, egli non solo ebbe modo di recuperare e mettere a frutto il patrimonio di esperienze e contatti maturati negli anni Venti negli ambienti intellettuali (prima fra tutti la collaborazione con il musicologo G.M. Gatti, già direttore del teatro di Torino), ma aprì anche un importante canale di comunicazione con il regime, partecipando di fatto alla prima stagione di sviluppo della cinematografia nazionale, fortemente voluta dal fascismo.

All'iniziale Don Bosco seguì un periodo di assestamento della casa di produzione; quindi, dal 1940 al 1944, compaiono nel catalogo Lux una serie di autori e di titoli di tutto rispetto (I promessi sposi di M. Camerini [1941], La corona di ferro di A. Blasetti [1941], Un

colpo di pistola, Zazà [ambedue del 1942] e La donna della montagna [1943] di R. Castellani, Malombra di M. Soldati [1943], La freccia nel fianco di A. Lattuada [1943-44]), alcuni di considerevole impegno produttivo per l'epoca - come i Promessi sposi e la Corona di ferro -, spesso trascrizioni cinematografiche di testi letterari, secondo una linea che il Gualino avrebbe privilegiato anche nel dopoguerra.

Ideologicamente estraneo al fascismo, legato all'ambiente dei fuorusciti italiani in Francia, la cui frequentazione non aveva mai interrotto, così come agli ambienti della finanza anglosassone, Gualino alla fine della seconda guerra mondiale, si vide restituire i diritti al possesso e all'amministrazione delle aziende da cui era stato interdetto nel 1931. Ormai anziano, condusse una vita appartata nelle sue abitazioni di Roma e Firenze, mentre le sue aziende conoscevano, in quella fase, una nuova stagione di rigogliosa crescita.

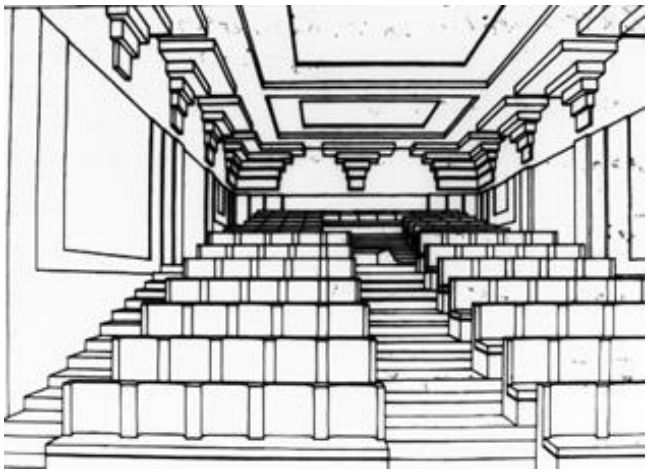
La Lux si impose come una fra le maggiori case cinematografiche italiane, punto di aggregazione ed elemento propulsore di un cinema di alto livello professionale dove si formarono molti nomi importanti della produzione cinematografica italiana degli anni successivi come C. Ponti e D. De Laurentis, L. Rovere e A. Mambretti, e ciò grazie alle doti manageriali ma anche alla raffinata sensibilità culturale di Gualino, il quale, al tempo stesso, estese la sua attività anche all'estero, in primo luogo con l'Italian Film Export, costituita nel 1951 e rivolta principalmente verso i mercati americani. La crisi della Lux sopravvenne verso la fine degli anni Cinquanta e vide, all'inizio del decennio successivo, vide Gualino tornare a impegnarsi in un'ultima complessa operazione di ricapitalizzazione, che faceva leva sui flussi finanziari generati dalle indennità per la nazionalizzazione dell'energia elettrica.

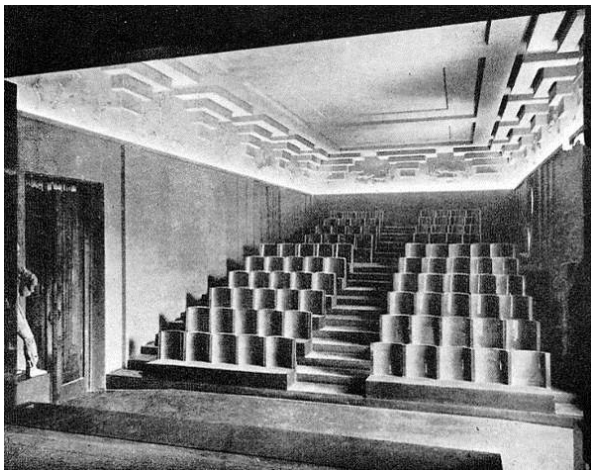
La Rumianca, dal canto suo, divenne il centro di un gruppo assai articolato, con numerosi impianti in Italia e significative proiezioni all'estero, operando con successo, già prima del boom economico, in comparti di punta come la chimica di consumo (cosmetici, articoli da toletta) e dei polimeri.

GUALINO E IL RAZIONALISMO

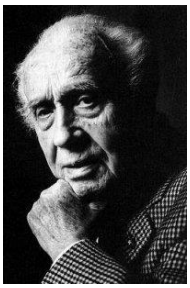
Gualino fu precursore e finanziatore dell'architettura razionalista fin dal restauro del teatrino privato progettato da Felice Casorati e da Alberto Sartoris, e poi ridisegnato negli spazi interni da Giuseppe Pagano e Gino Levi Montalcini, si trovava in via Galliari all'incrocio con corso Massimo d'Azeglio. Bombardato durante la seconda guerra mondiale, oggi è come scomparso dalla memoria cittadina. Nei pressi, in corso Vittorio Emanuele II, si trova il Palazzo per Uffici (Pagano e Levi Montalcini, 1928), vera e propria icona del razionalismo italiano. Affacciato sul parco del Valentino, il Palazzo era parte, con la villa di via Galliari, di una triangolazione tra luoghi del lavoro e residenze di cui il terzo vertice era stato individuato nella villa-teatro sulla collina a San Vito (arch. Busiri Vici, 1928).

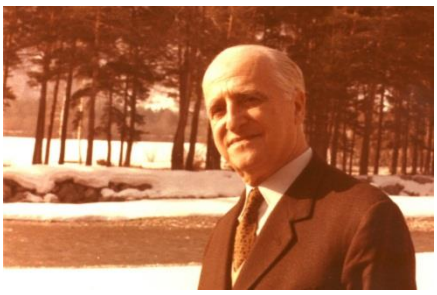
Gualino finanziò anche la ricerca sui mobili e gli arredamenti razionalisti progettati dai maggiori architetti dell'epoca.

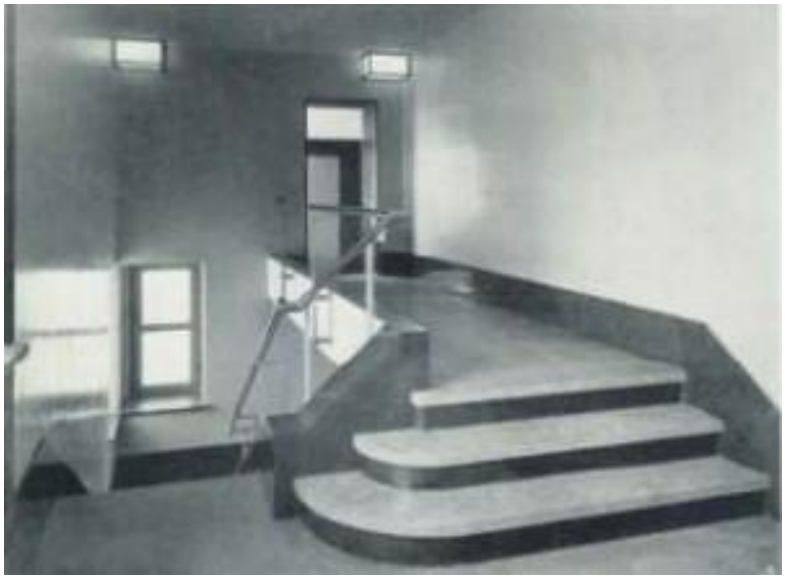




Il Teatrino privato di Via Galliari – Gioiello del razionalismo, Arch. Sartoris, Pagano, Levi Montalcini.

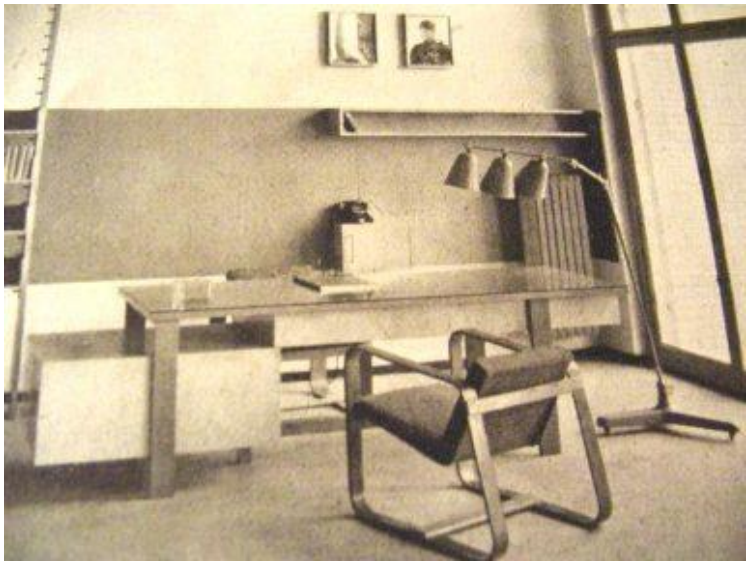






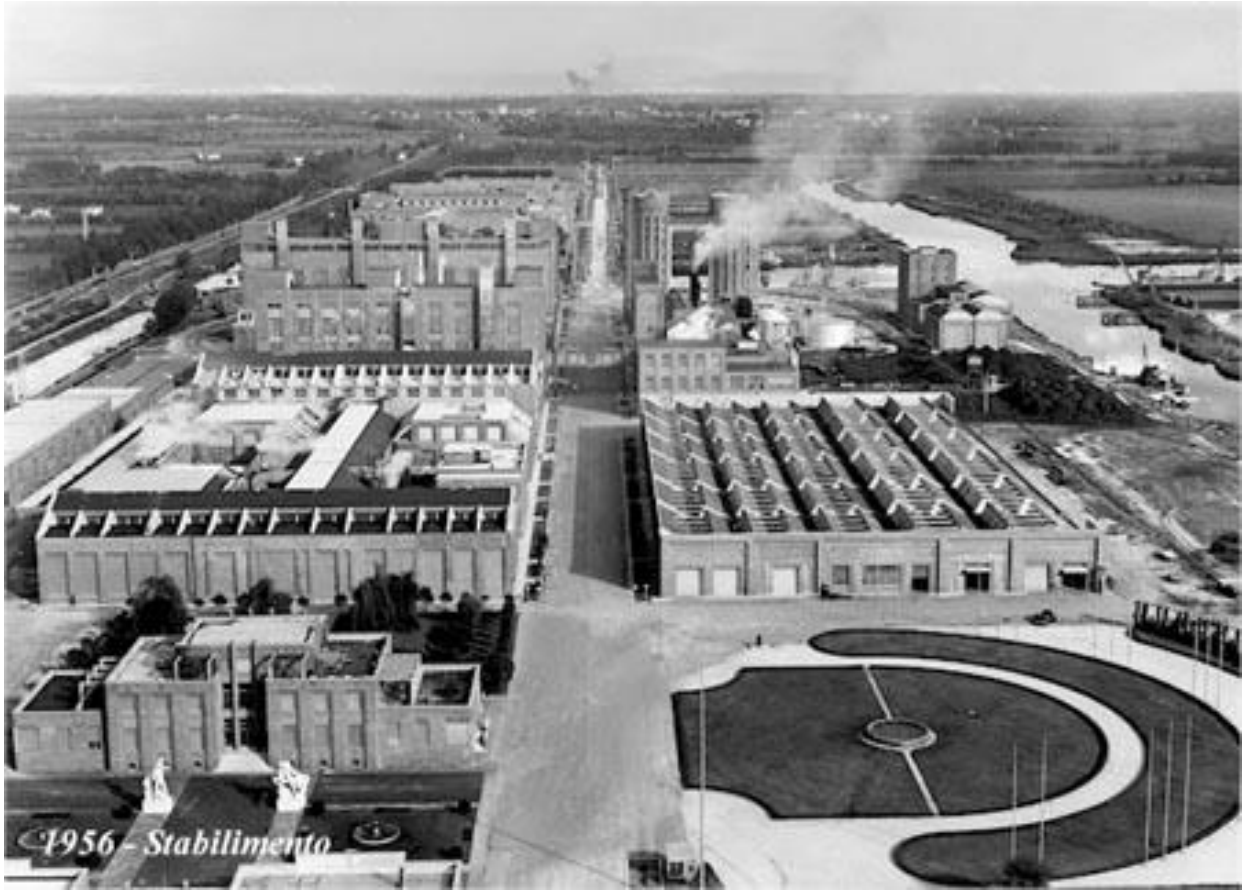
I Corso Vittorio Emanuele II a Torino si trova il Palazzo Gualino (Pagano e Levi Montalcini, 1928)

MOBILI RAZIONALISTI

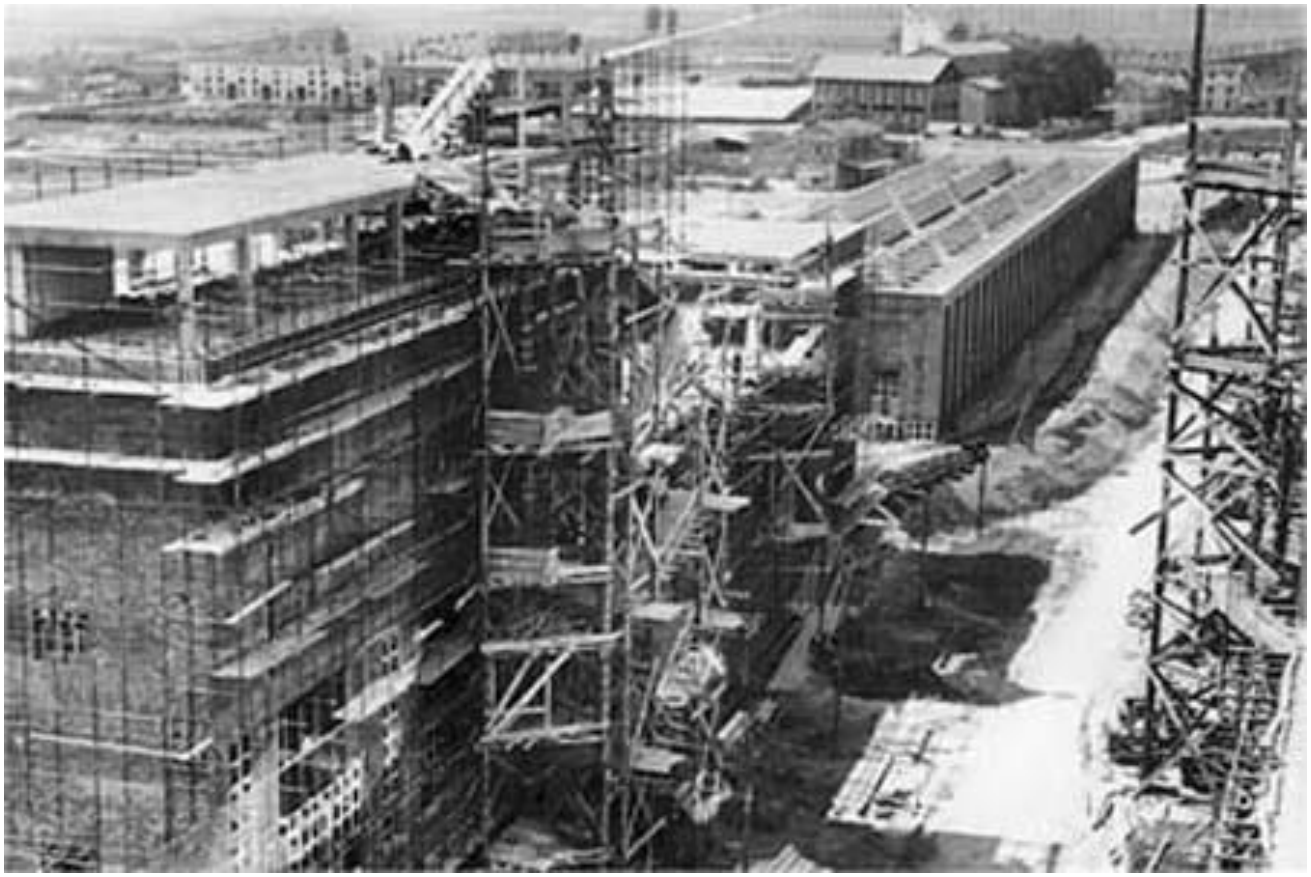


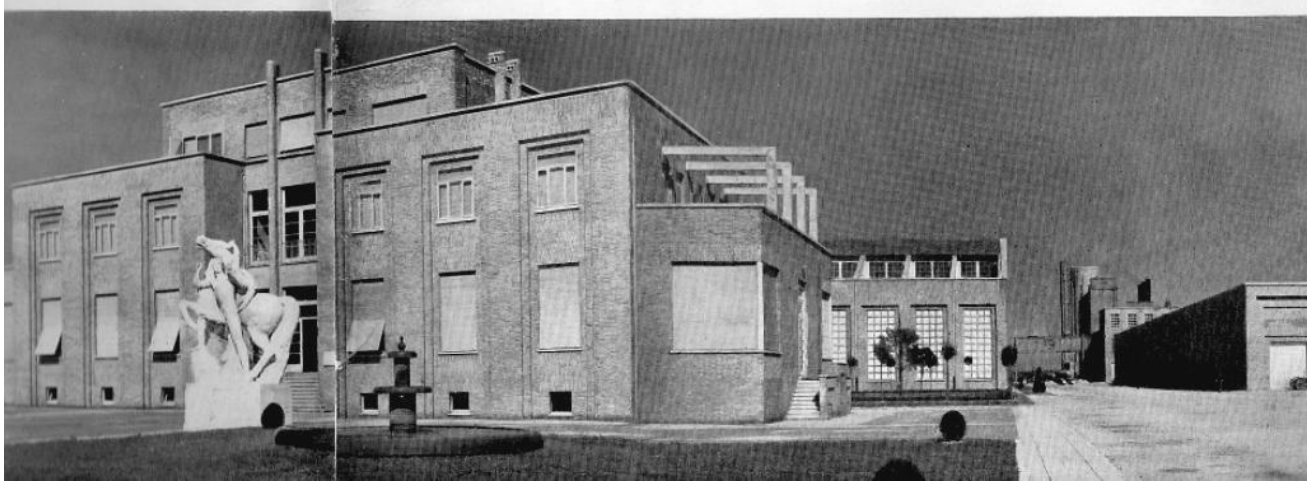
La grandiosa villa razionalista sulla collina torinese commissionata nel 1929 dal finanziere Biellese Riccardo Gualino (1879-1964) dall’architetto Michele Busiri Vici.

TORVISCOSA CITTA' E AZIENDA RAZIONALISTA



Torviscosa viene costruita nel 1938 in 320 giorni, da Riccardo Gualino. L'architettura industriale razionalista firmata dall'architetto Giuseppe De Min, la struttura pensata per 3000 persone è articolata su assi principali che delimitano aree gerarchicamente distinte, ognuna con la propria funzione: accoglienza degli operai all'uscita della fabbrica (Esedra), attrezzature sportive e ricreative (Viale Villa), strutture commerciali (Via Roma), chiesa e scuole, piazza con municipio, asilo, piscine, albergo, abitazioni per impiegati, abitazioni per operai. Il 27 ottobre 1937 iniziarono i lavori e Il 21 settembre 1938, lo stabilimento era inaugurato da Benito Mussolini; due anni dopo veniva completato il raddoppio. La costruzione di case operaie rispondeva a un preciso ragionamento economico per il quale il costo dei fabbricati veniva considerato come parte dell'investimento industriale (anche oggi). Questo concetto è chiaramente espresso nella pubblicazione della SNIA di Gualino in titolo in cui, dopo un'affermazione iniziale di finalità sociale dell'operazione, si afferma: "il datore di lavoro assume





l'onere della creazione di speciali fondi destinati allo specifico scopo di donare la casa al lavoratore. Li costituisce commisurandosi sui risultati economici dell'azienda come atto di liberalità, per passare successivamente a una diversa impostazione tecnica e giuridica del problema che considera detti fondi come spese inerenti alla gestione, destinate ad una ideale reintegrazione del logorio fisico del lavoratore alla stessa stregua per cui l'azienda prevede il logorio della macchina, lo valuta per quanto può incidere sulla propria consistenza patrimoniale od efficienza produttiva e si ripara costituendo nel corso della propria attività delle riserve di reintegrazione. In tal modo i fondi destinati alla casa del lavoratore sono sottratti all'alea dei risultati finanziari dei singoli esercizi, costituiscono un capitale lavoro che si accumula nel tempo e si assegna dopo una provata fedeltà di lavoro".

Torviscosa (UDINE)

GUALINO E IL CINEMA

LUX FILM ITALIA E FRANCIA

Società cinematografica di produzione e di distribuzione, fondata a Torino il 21 febbraio 1934 dall'imprenditore Riccardo Gualino con il nome di Compagnia italiana cinematografica Lux. Nell'atto costitutivo dell'azienda, Gualino non poté figurare perché condannato a cinque anni di confino dal 1931 e all'interdizione a ricoprire cariche pubbliche per dieci anni a causa delle sue convinzioni antifasciste. Presidente della società fu nominato dunque il cognato Ermanno Gurgo Salice, mentre come amministratore delegato fu scelto Guido Gatti, noto musicologo e personaggio di rilievo dell'ambiente di Gualino.

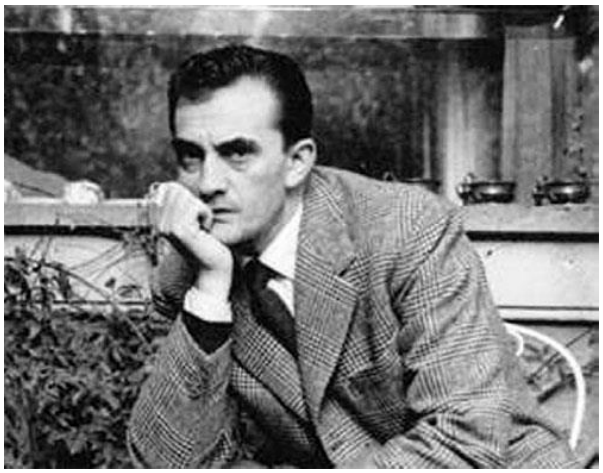
Principale finanziatore dell'impresa, che però non compariva nel consiglio della società, fu l'industriale tessile Attilio Rivetti. Gualino

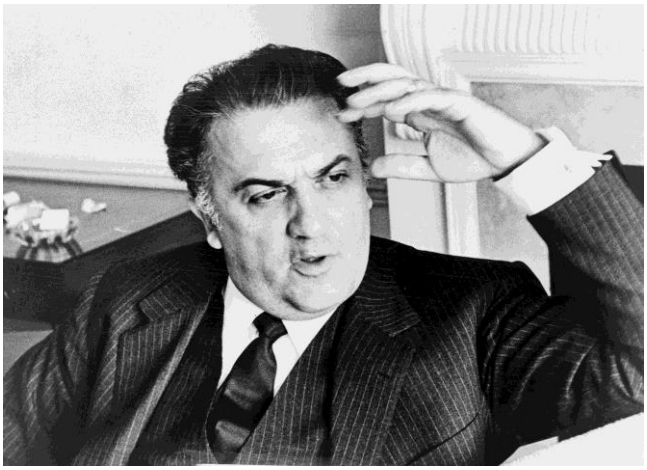
aveva cominciato la sua carriera come fabbricante di piastrelle e successivamente aveva intrapreso il commercio di cemento e di legname. Uomo energico, era stato vicepresidente della Fiat, azionista di importanti industrie automobilistiche, del quotidiano "La stampa" e proprietario del settimanale "L'ambrosiano". Già nell'Italia degli anni Venti aveva intuito il valore strategico della comunicazione e dei media in ogni loro forma. Da sempre appassionato di arte, Gualino aveva deciso di investire nell'industria cinematografica, convinto che questo settore in espansione avesse enormi potenzialità, perché in esso vedeva una materializzazione concreta di alcuni degli elementi della modernità che più lo affascinavano: le nuove tecnologie e strategie di comunicazione. Nel 1934, anno di nascita della L. F., fu anche istituita dal regime fascista la Direzione generale della cinematografia, il cui scopo era sostenere e, nello stesso tempo, controllare la produzione del cinema italiano; sorsero infatti molte altre case di produzione, tra cui la Novella film di Angelo Rizzoli. Non a caso il primo film prodotto dalla L. F. nel 1935 fu Don Bosco, diretto da Goffredo Alessandrini: Gualino sperava che, dati i suoi difficili rapporti con il fascismo, l'appoggio del potente ordine dei Salesiani, fondato da Don Bosco, avrebbe potuto giovargli. Per cinque anni, tuttavia, dopo l'uscita del film, la L. F. non si occupò più di produzione per dedicarsi alla sola distribuzione, prevalentemente di film realizzati dalla RKO. La svolta decisiva avvenne nel 1939 quando Valentino Brosio, intellettuale torinese vicino a Gualino, lo convinse a produrre un secondo film, Due milioni per un sorriso di Carlo Borghesio e dell'ancora sconosciuto Mario Soldati. Anche quella data fu importante per il cinema italiano, perché venne varata la cosiddetta legge Alfieri con la quale si sostituivano gli aiuti statali con un sistema di incentivi calcolato in base agli incassi (dal 12% al 25% dei ricavi di botteghino) a patto che la società avesse un capitale di almeno 500.000 lire.

I REGISTI DI GUALINO

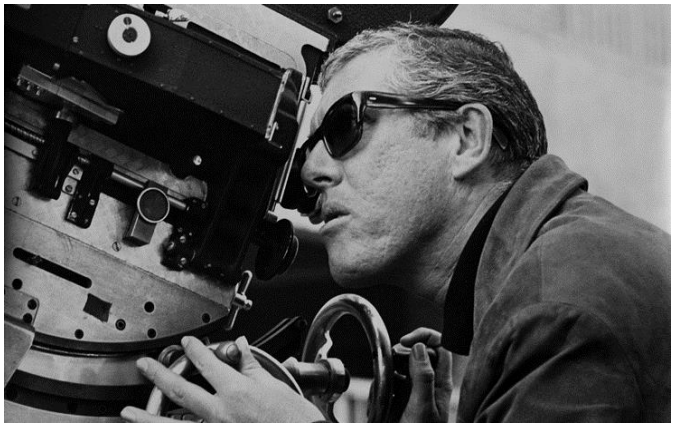
Alberto Lattuada e Carlo Ponti

Alessandro Biasetti e Carlo Sestri



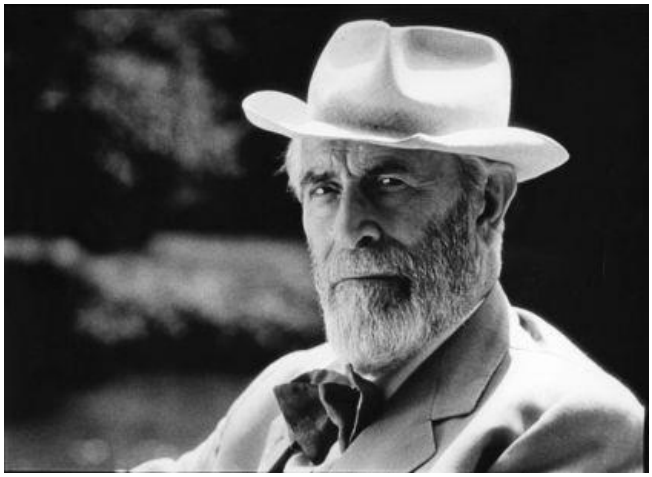


Luchino Visconti e Federico Fellini

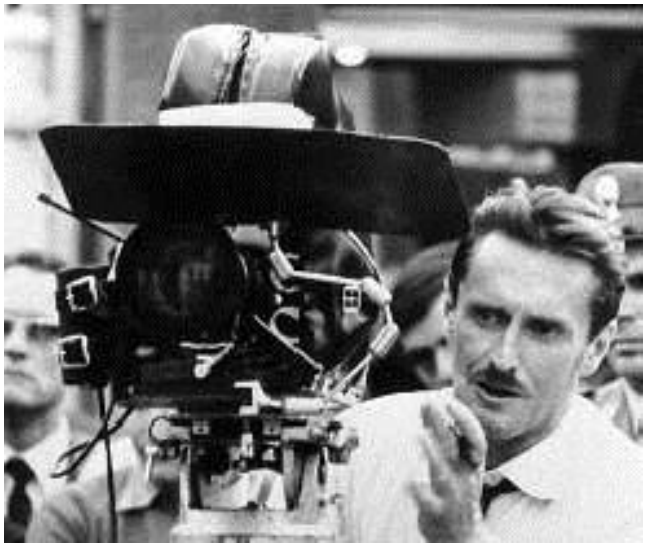


Luciano Salce e Luigi Comencini

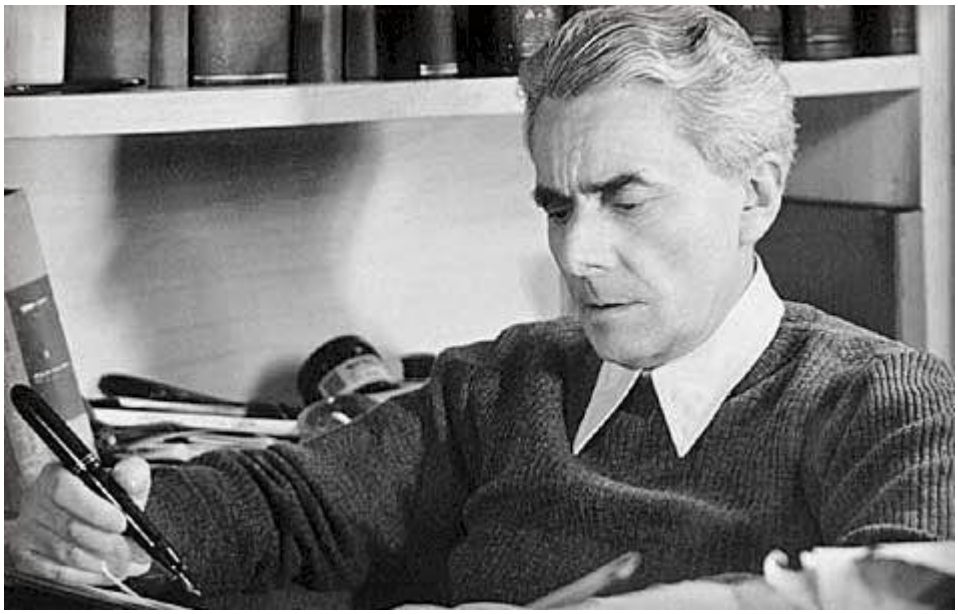
Mario Camerini e Luigi Rovere



Mario Soldati e Roberto Rossellini



Pierto Gelmi e Salvator Gotta



Massimo Bontempelli

Dino De Laurentis

L'obiettivo era quello di incoraggiare la produzione cinematografica italiana, premiando i film di successo. Nel 1940 la società di produzione si trasferì da Torino a Roma, prendendo il nome di Lux Film S.A., dapprima in via Tevere, poi in via Po 36, destinata a diventare la sua sede storica. Nel frattempo si era conclusa anche l'interdizione di Gualino a ricoprire cariche pubbliche: egli poté così figurare come presidente effettivo della sua società. A partire da quel momento cominciò una nuova fase della Lux Film che per circa un ventennio rappresentò la società di produzione italiana di maggior prestigio e notorietà, anche grazie alla sua capacità di penetrare nel mercato estero, attraverso una fitta rete di agenzie e filiali in numerosissimi Paesi. Una delle caratteristiche distintive rispetto alle altre società di produzione consistette nel fatto che Gualino non volle mai acquistare teatri di posa dove realizzare i film, ma preferì noleggiarli. Si trattava di una decisione strategica in linea con la politica imprenditoriale della sua azienda. Infatti, fin dai suoi esordi, la Lux Film si mosse sempre con grande prudenza e oculatezza nelle scelte da prendere e lo stesso Gualino non si lasciò mai trasportare da facili entusiasmi né da manie di grandezza. Da un punto di vista strettamente produttivo le scelte della Lux Film, pur nella varietà di generi realizzati, ebbero sempre una specie di marchio riconoscibile, una particolare cifra stilistica, anche nella programmazione. Un elemento importante che caratterizzò la sua produzione sin dagli inizi fu una particolare attenzione alle colonne sonore. Se forse ciò era dovuto soprattutto all'apporto di Gatti, ci furono però anche altre figure di spicco in quel settore come Nino Rota– che lavorò per la società per venti anni (1942-1962) – e Fedele D'Amico. A loro si dovette la cura e la sensibilità che la Lux Film ebbe sempre nella scelta delle colonne sonore e anche la capacità di coinvolgere alcuni dei maggiori musicisti italiani, da Ildebrando Pizzetti sino a Goffredo Petrassi e Roman Vlad.

ALCUNI FILM DELLA LUX ITALIA

classici della letteratura italiana. In linea con questa politica produttiva fu la realizzazione di quello che poteva essere considerato un simbolo della cultura italiana, I promessi sposi (1941) di A. Manzoni, diretto da Mario Camerini e interpretato da Dina Sassoli nella parte di Lucia. Anche le coproduzioni vennero realizzate con raffinatezza e nel rispetto del testo originale, come il kolossal La corona di ferro (1941) di Alessandro Blasetti, presentato a Venezia nello stesso anno. Si trattava di film appartenenti al cosiddetto filone calligrafico, tipico della Lux Film degli anni Quaranta. Altri film appartenenti a quel filone 'colto' furono Malombra (1942) di Soldati, tratto da A. Fogazzaro, Zazà (1944) di Renato Castellani, dall'omonimo testo teatrale, e Il mulino del Po (1949) di Alberto Lattuada, tratto da R. Bacchelli. Esempio di tale linea produttiva fu nel 1947 La figlia del capitano, diretto sempre da Camerini e tratto da A.S. Puškin, la cui sceneggiatura era stata affidata da Gualino a un gruppo di giovani scrittori quali Cesare Pavese, Elio Vittorini, Vitaliano Brancati, Diego Fabbri. Nel primo dopoguerra la Lux Film continuò a essere la principale società del cinema italiano, coprendo più di un quinto dell'intera produzione nazionale, anche grazie alla sua capacità di affrontare una vasta gamma di tematiche e di generi: dall'attualità sociale di Luigi Zampa, al calligrafismo di Lattuada e Soldati, alla comicità di Macario, sino ai grandi kolossal storici sull'antichità greco-romana e biblici. L'eclettismo che caratterizzò la Lux Film fu determinato dalla moltitudine di personaggi appartenenti all'entourage di Gualino che per periodi più o meno lunghi collaborarono con essa. A partire dal 1945-46 fu impresso un deciso cambiamento alla strategia organizzativa e la Lux Film non produsse più direttamente i film, che vennero invece affidati a produttori indipendenti. Il nuovo sistema si rivelò assai eterogeneo sia, in primo luogo, per le scelte dei vari produttori sia per la collaborazione di numerosi registi dalle diverse caratteristiche. Oltre a Soldati, Lattuada e Castellani,

UN FILM DI SAM PECKINPAH
L'INVASIONE DEGLI ULTRACORPI
DON SIEGEL

il LUPO della SILA

IL MIO CORPO
a scaldera

ALDO FABRIZI
Mio figlio professore

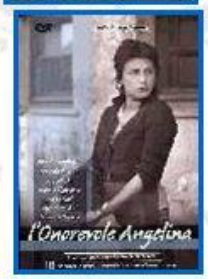
MAGNANI
MOLTI SOGNI per le strade
MARIO CAMERINI

MORGAN IL PIRATA

NOI DUE SOLI

NON C'È PACE TRA GLI ULIVI
GIUSEPPE DE SANTIS
RAF VALLONE • LUCIA BOSÈ • FOLCO LULLI

OCCHI DI NOTTE


l'Onorevole Angelina

Orfeo NEGRO

ORO DI ROMA

IL PIANETA DEGLI UOMINI SPENTI

TOTÒ
I POMPIERI DI VIGGIÙ

I PROMESSI SPOSI

UN FILM ECCEZIONALE
le Ragazze di Saufrediano

RISO AMARO

SALVATORE GIULIANO

Alida VALLI
Farley GRANGER
SENSO
MASSIMO GIROTTI

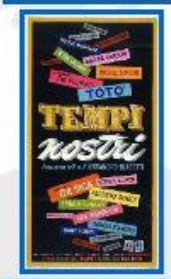
SCHIAFFINO - SUAREZ
LA SFIDA

TOTÒ
SIAMO UOMINI O CAPORALI
PAOLO STOPPA

i soliti ignoti

la sposa non può attendere

ORSON WELLES
VICTOR MATURE
RICHARD THORPE
FOLCO LULLI


TOTÒ
TEMPI nostri

TOTÒ a colori

TOTÒ
IL TURCO napoletano

VLISSE

ULTIMO INCONTRO

VIVERE IN PACE
ALDO FABRIZI

DAMIANINI - GIROTTI
VORTICE
MATARAZZO

più legati al genere calligrafico e letterario, anche Pietro Germi, Giuseppe De Santis, Zampa, Luigi Comencini, Mario Monicelli, Valerio Zurlini e Luchino Visconti. Il primo si specializzò nel filone 'meridionalista' con film drammatici come Gioventù perduta (1948), In nome della legge (1949), Il cammino della speranza (1950), L'uomo di paglia (1958) e commedie dalla corrosiva forza satirica come Divorzio all'italiana (1961). Autore più incline alla commedia, e per questo considerato 'minore' dalla casa, fu invece Zampa che tuttavia realizzò per la Lux Film alcuni grandi successi come Vivere in pace e L'onorevole Angelina, entrambi del 1947, e Campane a martello (1949). Spiccatamente neorealista, anche se di un Neorealismo lontano dai film di Roberto Rossellini e di Vittorio De Sica, fu De Santis che, tra gli altri, diresse Riso amaro (1949) e Non c'è pace tra gli ulivi (1950). Comencini girò il cortometraggio Bambini in città (1946), e più tardi, tra gli altri, La bella di Roma (1955), mentre Zurlini firmò Le ragazze di San Frediano (1954) e Monicelli I soliti ignoti (1958) e I compagni (1963). Nel 1953-54 avvenne un'ulteriore svolta nella linea produttiva della società, la quale decise di abbandonare il genere letterario e quello neorealista per affrontare film più costosi e spettacolari. Fu così che vennero realizzati con Carlo Ponti e Dino De Laurentiis film storici e leggendari quali Attila di Pietro Francisci, Teodora di Riccardo Freda, Ulisse di Camerini, e Senso di Visconti, tutti del 1954. Da quel momento, tuttavia, cominciò il lento declino della società, che dovette affrontare una dura crisi finanziaria, finché nel novembre 1955 Renato Gualino, che dopo aver ricoperto per anni la carica di vicepresidente era subentrato al padre alla presidenza della Lux Film, annunciò che la società avrebbe lasciato l'attività produttiva per dedicarsi alla sola distribuzione (decisione tuttavia non rispettata). Intanto la nuova partner, la Vides, aveva in maniera graduale cambiato la Lux Film, provocando una completa trasformazione rispetto all'impostazione delle origini. Si era passati ormai da un cinema 'colto' e letterario ai grandi kolossal, sul genere

dei peplum greco-romani, ai film di fantascienza, come La morte viene dallo spazio (1958) di Paolo Heusch, o ai documentari. Nel 1959 mutò l'assetto societario e divenne amministratore delegato Ermanno Gurgo Salice, spesso in conflitto con Gatti. Malgrado alcuni successi realizzati con la Vides, all'inizio del decennio successivo la crisi divenne irreparabile e nel 1965 uscì l'ultimo film con il marchio Lux Film, il documentario meridionalista L'antimiracolo di Elio Piccon. L'anno precedente, quasi simbolicamente, era morto il suo fondatore. Nel 1969 la Lux Film venne assorbita, insieme alla Rumianca (l'azienda chimica di Gualino), dalla Sir di N. Rovelli: rimasta non operativa per quasi un trentennio, cessò di esistere nel 1998, quando venne incorporata dalla Cristaldi Film.

Riccardo Gualino morì a Firenze il 6 giugno 1964

MAI NESUNO COME LUI FU INPRENDITORE, FINANZIERE, MECENATE, SCRITTORE, POETA, UMANISTA E UOMO DI CULTURA E INGEGNO.

Si calcola che l'insieme delle sue aziende tra il 1905 e il 1960 impiegarono oltre

un milione di persone.

Per questa ricerca sono state utilizzate le seguenti fonti: Dizionario Biografico degli Italiani - Volume 60 (2003) Prof. Francesco Chiapparino - Roma, Arch. centr. dello Stato, Segreteria particolare del duce, Carteggio riservato, b. 102; Presidenza del Consiglio, 1924, f. 3.8/524; Ministero dell'Interno, Dir. gen. di Pubblica Sicurezza, Affari generali e riservati, b. 48, e Confinati politici, b. 514; Arch. storico IRI, Pratiche societarie, f. 63; Ibid., Arch. stor. della Banca d'Italia, Introna, f. 30; Azzolini, f. 115; Sconti, bb. 164-165; Torino, Arch. della Camera di commercio, Registro ditte, f. 45.179; Milano, Arch. stor. della Banca commerciale italiana, Segreteria generale, cass.12, f. 6; Ibid., Arch. stor. del Credito italiano, Scalata alle banche, Gualino, 1924. M. Privat, Oustric & cie., Paris-Neully 1930, pp. 61-117; R.A. Webster, L'imperialismo industriale italiano, Torino 1974, pp. 276-281; V. Castronovo, Il Piemonte, Torino 1977, pp. 388 s., 403-406; Dagli ori antichi agli anni Venti. Le collezioni di R. G., a cura di M. Borsano - T. Vitta Zelman, Milano 1982; A. Farassino - T. Sanguineti, Lux Film. Esthétique et système d'un studio italien, Locarno 1984; M. Fini, Pietroburgo, mio Eldorado, in Storia illustrata, 1986, n. 347, pp. 64-71; V. Castronovo, Torino, Roma-Bari 1987, pp. 569-574; F. Chiapparino, Il tentativo di concentrazione dell'industria dolciaria italiana negli anni Venti: G. e l'Unica (1924-1934), in Annali di storia dell'impresa, 1989-90, n. 5-6, pp. 323-374; G.P. Brunetta, Cent'anni di cinema italiano, Roma-Bari 1991, ad ind.; F. Chiapparino, Note per una biografia imprenditoriale di R. G., in Storie di imprenditori, a cura di D. Bigazzi, Bologna 1996, pp. 357-380; Id., G. in Europa orientale (1908-1915), in Imprenditori italiani nel mondo. Ieri e oggi, a cura di D. Bigazzi - F. Rampini, Milano 1996, pp. 99-125; F. Tamburini, Misteri d'Italia, Milano 1996, pp. 20-25; H. Bonin, Oustric, un financier prédateur? (1914-1930), in Revue historique, XCVI (1996), 598, pp. 429-448; N. De Ianni, Gli affari di Agnelli e G., 1917-1927, Napoli 1998; M. Orsi, L'evoluzione della Snia Viscosa tra gli anni Venti e Trenta, in Imprese e storia, 1999, n. 19, pp. 7-46.